

Le riflessioni del mese di ottobre sono scritte da:

Fr. Emiliano Biadene 1-10 ottobre

Fr. Valerio Lanzarini 11-14 ottobre

Fr. Adalberto Mainardi 16-20; 23-25; 27-30 ottobre

Fr. Dario Romano 15; 21-22; 26; 31 ottobre

Per contattare la redazione e gli autori scrivere a
messaquotidiana@dehoniane.it

Direttore responsabile: Emiliano Biadene

Progettazione grafica: Tuna bites

In copertina: Foto di Unsplash

Amministrazione e abbonamenti:

Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 Bologna

Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299 – E-mail abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Abbonamento annuo Italia (2023): € 38,50

Per gli abbonamenti a più copie, ogni 5 la sesta è in omaggio. Singolo numero: € 3,99

Per i testi biblici dei giorni feriali, festivi e delle feste dei santi:

© 2007, 2009 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i testi liturgici in lingua italiana:

© 2020 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i cantici della Liturgia delle ore:

© 1989 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena – a cura della CEI

Per i testi dei documenti pontifici:

© Libreria Editrice Vaticana

Concorda con l'originale approvato

Giovanni Silvagni, vic. gen.

Bologna, 25 novembre 2022

© 2023 Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna

www.dehoniane.it

EDB®

Stampa: Italia Tipolitografia, Ferrara 2023

Periodico religioso mensile – Anno XVI, n. 9 – ottobre 2023

Tariffa Roc: Poste Italiane spa – Sped. in A.P. DL. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46 – art. 1, comma 1, DCB Bologna

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7767 del 6 luglio 2007

N. d'iscrizione al Roc: 38894 del 20/12/2022.

Per la pubblicità sulla rivista contattare l'ufficio commerciale

Tel. 051 3941511 – Fax 051 3941299 – E-mail commerciale@ilporticoeditoriale.it

OTTOBRE 2023

MESSA E PREGHIERA
Quotidiana



semi da viaggio

NOTE PER LA LETTURA

Messa e preghiera quotidiana è uno strumento per il cammino di fede e si offre come la sacca del pellegrino, lo zaino dell'alpinista e del semplice studente oppure come un sacchetto di semi che si possono spargere sul campo della vita quotidiana a proprio piacimento – più o meno abbondantemente – nella certezza segreta che ogni seme lasciato cadere «germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27).

Messa e preghiera quotidiana non è un libro liturgico, per cui non sostituisce durante la liturgia né il Messale romano né i Lezionari.

La preghiera

Uno schema di preghiera, costituito da un Inno, un Salmo, una breve Ripresa della parola del giorno e alcune intenzioni di Lode e intercessione, offre la possibilità di un momento quotidiano, anche brevissimo, di raccoglimento e di riflessione. Abitualmente gli inni sono presi da alcune fonti principali indicate con un riferimento semplice: CFC (Commission Francophone Cistercienne); Bose (*Innario di Bose*, Qiqajon, Magnano 2013); Cellole (Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose); Turoldo (cf. Davide Maria Turoldo, *Salterio corale*, EDB, Bologna 1975); monastero di Camaldoli (cf. *Salterio monastico*, EDB, Bologna 1999); UMIL (Unione monastica italiana per la liturgia); CLI (Commissione liturgica intermonastica); la liturgia delle Ore secondo il rito romano.

Messa del giorno

I testi completi e leggibili della liturgia del giorno con le letture e l'eucologia permettono a ciascuno di mettersi in sintonia con la chiesa tutta che celebra e adora il suo Signore anche quando è impossibile partecipare alla liturgia.

Riflessione

Una traccia per cogliere il messaggio evangelico che ogni giorno la liturgia ci rivolge, per comprendere l'Antico e il Nuovo Testamento come testimonianza di Gesù Cristo, che illumina e accompagna ogni giorno la vita dei credenti. In

questo anno liturgico le riflessioni sulle letture sono curate dai fratelli della Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose.

Nel ritmo del tempo

Anche quest'anno saranno segnalate alcune giornate particolari, proposte sia a livello ecclesiale (dai vescovi italiani o dalla chiesa universale) sia a livello civile, da organismi come l'ONU o l'UNESCO, scegliendo le più significative tra quelle proposte da un calendario molto ricco di iniziative e suggerimenti. Ci pare un modo prezioso per consentire alla parola di Dio, che giorno dopo giorno la liturgia ci offre, di illuminare, e di lasciarsi a sua volta illuminare, dal cammino storico che gli uomini e le donne vivono nel nostro tempo. È inserendosi nel ritmo del tempo che la parola di Dio può sprigionare tutta la sua fecondità. La rubrica viene curata dai fratelli della Comunità monastica a Cellole, che sceglieranno, per ogni giornata, brevi testi che ne possano rischiare il significato.

Calendario ecumenico e interreligioso

Quando ricorrono, si fa accenno alle celebrazioni delle altre Chiese e agli eventi più significativi vissuti dai fedeli di altre religioni e credenze per vivere la propria ricerca di Dio in comunione con tutti i fratelli e sorelle in umanità nello «spirito di Assisi». Si è tenuto conto per la compilazione del *Libro dei testimoni. Martirologio ecumenico*, a cura della Comunità di Bose, sotto la direzione di Riccardo Larini, introduzione di Enzo Bianchi, San Paolo Cinisello Balsamo 2002.

Pagine bianche

Alcune pagine vuote sono il segno dello spazio ancora aperto per l'approfondimento e l'interpretazione. Stimolano ciascuno ad annotare qualche riflessione personale anch'essa degna di essere aggiunta nella sacca dei semi da viaggio.

e p r e m e s s a
g h i e r a
Q U O T I D I A N A

ottobre 2023

XXVI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 1 OTTOBRE

XXVI settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Viene la sera, Dio di pace
la Luce scenda su di noi
mostra il tuo volto luminoso
a chi nel buio cerca te.*

*Tu ben conosci il nostro errare
ma i nostri cuori sono in te
venga il tuo Regno, ti preghiamo
e annunciamo amore e verità.*

*Noi attendiamo il nuovo giorno
finché l'aurora sorgerà
ma se la notte resta oscura
la lode non finisca mai.*

*Padre, per sempre a te la gloria
perché nel Figlio a noi verrai
tu nello Spirito ci doni
che questa lode canti in noi.*

Salmo CF. SAL 109 (110)

Oracolo del Signore
al mio signore:
«Siedi alla mia destra
finché io ponga
i tuoi nemici
a sgabello
dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo
ai tuoi nemici!

A te il principato
nel giorno
della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,

come rugiada,
io ti ho generato.
Il Signore ha giurato
e non si pente:

«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».
Il Signore è alla tua destra!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio» (*cf. Mt 21,31*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio della pace, ascoltaci!

- Questo giorno della domenica è al suo termine: te lo offriamo, Signore, come un frammento della nostra vita.
- Anche se siamo tuoi figli, abbiamo contraddetto il tuo amore: deponiamo nelle tue mani il fardello dei nostri peccati.
- Hai fatto sorgere il sole e lo fai tramontare sui giusti e sugli ingiusti: rimettiamo a te le nostre inquietudini e le nostre preoccupazioni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 3,31.29.43.42

Signore, quanto hai fatto ricadere su di noi,
l'hai fatto con retto giudizio, poiché noi abbiamo peccato,
non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti.
Ma ora, salvaci con i tuoi prodigi; da' gloria al tuo nome, Si-
gnore, fa' con noi secondo la tua clemenza,
secondo la tua grande misericordia.

Gloria

p. 316

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che prometti vita e salvezza a ogni uomo che desiste dall'ingiustizia, donaci gli stessi sentimenti di Cristo, perché possiamo donare la nostra vita e camminare con i fratelli verso il tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 18,25-28

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore: ²⁵«Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? ²⁶Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. ²⁷E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. ²⁸Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 24 (25)

Rit. Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno. **Rit.**

⁶Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

⁷I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:

ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **Rit.**

⁸Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
⁹guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

SECONDA LETTURA

FIL 2,1-11 (LETT. BREVE 2,1-5)

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ¹se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, ²rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. ³Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. ⁴Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. ⁵Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: [⁶egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. ⁹Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni

nome, ¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, ¹¹e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.]
– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

GV 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce,
dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 21,28-32

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: ²⁸«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. ²⁹Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. ³⁰Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. ³¹Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. ³²Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario,

avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 318

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da questa offerta fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,49-50

Ricordati, o Signore, della parola detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.
Questa mi consola nella mia miseria.

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, annunciando la morte del tuo Figlio, partecipiamo alla sua passione per diventare eredi con lui nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Due figli

Ci sono due figli. E c'è un padre. Il movimento della parabola incomincia da lui. Non convoca i figli a sé, esigendo obbedienza. Va verso di loro. Andato, «si rivolse al primo» (Mt 21,28). A entrambi ripete le stesse parole: «Figlio mio (*téknon*), oggi va' a lavorare nella vigna». È meno un comando che un invito. È l'invito pressante a non lasciar passare invano il tempo presente, è il desiderio di far entrare sempre più i figli nella loro stessa eredità, in quella vigna che è dono ma anche lavoro, benedizione ma anche fatica. Il primo figlio risponde di non averne voglia. Nel suo rifiuto è sincero: non cerca di compiacere il padre, antepone quasi con sfida la volontà propria a quella del genitore. Poi però, ci dice il vangelo, si pente. Forse si aspettava che il padre replicasse, che lo costringesse, che attentasse alla sua libertà. Entra nella dinamica descritta nella prima lettura dal profeta Ezechiele: «Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà» (Ez 18,28). Il primo figlio poco alla volta prende distanza dal suo modo di fare, comincia a vedere se stesso e il padre con occhi diversi. Si accorge di non aver semplicemente respinto un incarico gravoso, ma di essere in qualche modo venuto meno alla fiducia che il padre riponeva in lui, e prova rincrescimento. Ritorna a se stesso, cambia qualcosa del suo atteggiamento interiore, assume la sua responsabilità. Anche se tardi, coglie l'occasione

che il padre gli offre, di lavorare nella vigna. Incomincia a essere figlio, cioè libero.

Il secondo figlio dice subito di sì, eccomi signore! Non vuole venire meno all'immagine di figlio ubbidiente e modello che si era fatta di sé, e di cui è prigioniero. Vede nell'invito del padre un ordine, lo chiama signore. Ma alle parole non consegue l'agire. Forse ha mentito, forse ha semplicemente pensato che l'importante fosse rispondere nel modo che ci si aspettava da lui. Il padre gli aveva chiesto di lavorare *oggi* nella vigna. Potrà andarci domani. Non conosciamo i suoi pensieri: ma vediamo le sue opere. Gesù aveva ammonito che «non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21).

Gesù dice questa parabola mentre insegna nel tempio, la rivolge ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, che contestano la sua autorità. Sono abili a tendergli trappole verbali ma ciechi su se stessi. Gesù li aveva rinviati a Giovanni: il suo battesimo veniva dagli uomini o da Dio? Bisognava cambiare vita per compiacere gli uomini o per ubbidire a Dio? Non avevano risposto. Rispondono ora alla sua domanda: il primo dei due figli ha compiuto la volontà del padre. Come sempre in Matteo, il dire rimane ambiguo, solo il fare è decisivo. La loro risposta è corretta.

Gesù non giudica nessuno, nemmeno i capi del popolo. Non è venuto per giudicare, ma per compiere la volontà del Padre. E vede come gli uomini liberamente rispondono al suo invito, che

è lo stesso pressante invito di Giovanni: cambiate vita ora, perché il regno dei cieli si è fatto vicino a voi (cf. Mt 3,2 e 4,17). La missione di Giovanni e la missione di Gesù sono legate. Rifiutare l'uno è rifiutare anche l'altro (cf. Mt 11,16ss). Credere all'uno è credere anche all'altro. I pubblicani e le prostitute che hanno creduto a Giovanni passano davanti agli uomini religiosi che si sentono giustificati dalle proprie parole, s'illudono che basti loro il consenso e l'ossequio della gente, pensano di non aver bisogno di perdono.

Eppure, la misericordia del Padre è offerta agli uni e agli altri. Nessuno dei due figli è stato perfettamente ubbidiente. Nessuno di noi è senza contraddizioni tra il dire e il fare, tra il desiderio di obbedire a Dio e l'infedeltà all'amore verso chi vive accanto a noi. Solo il Figlio, Gesù, ha vissuto pienamente l'obbedienza al Padre, nelle parole e nelle azioni, fino a lasciare che la sua vita fosse calpestata dagli uomini, come il figlio inviato dal padre ai vignaioli omicidi, nella parabola che segue immediatamente alla nostra (cf. Mt 21,33-46). Se fissiamo lo sguardo su di lui, che nella sua vita ha mostrato la legge perfetta dell'amore (cf. Gc 1,25), conosceremo il perdono di Dio e lasceremo da parte ogni autogiustificazione. Saremo finalmente liberi da noi stessi. Anche per noi, che ci sentiamo dalla parte dei giusti, c'è sempre un *oggi* in cui è data la possibilità di cambiare qualcosa della nostra vita e imparare a credere.

Signore Dio, tuo Figlio Gesù Cristo è stato perfettamente obbediente alla tua volontà fino alla fine: donaci il tuo Spirito Santo che apra l'orecchio del nostro cuore e infonda coraggio alla nostra volontà, per mettere in pratica il comandamento nuovo dell'amore che Gesù ci ha lasciato, e in Cristo noi saremo i tuoi figli amati.

Calendario ecumenico

Cattolici

Teresa di Gesù bambino, monaca e dottore della chiesa (1897).

Ortodossi e greco-cattolici

Protezione della Madre di Dio; memoria del santo apostolo Anania, uno dei settantadue; Romano il Melode, innografo (560); Bidzina, Scialva ed Elisbar, martiri (XVII sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Cipriano, vescovo di Cartagine e martire (258).

Anglicani

Remigio, vescovo di Reims; apostolo dei Franchi (533); Anthony Ashley Cooper, conte di Shaftesbury e riformatore sociale (1885).

Luterani

Petrus Herbert, poeta in Boemia (1571).

Santi Angeli custodi (memoria)

LUNEDÌ 2 OTTOBRE

XXVI settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei il Signore
dei cieli e del mondo,
Padre santo,
che a ogni vivente
dai respiro e potenza più grande
per trascendere il limite fisso.
I tuoi angeli mandi a mostrare
dove il regno
fiorisce e matura,
dove l'uomo è operante presenza
di un disegno
che è oltre l'umano.
E ci doni lo Spirito Santo
per svelarci
il tuo grande mistero
che si compie
già ora nel tempo,*

*il mistero annunziato dal Cristo.
Per lo Spirito a te noi cantiamo,
esultanti nel Cristo, il Vivente;
con i cori celesti
cantiamo lode e gloria
nei secoli eterni. Amen.*

Salmo CF. SAL 102 (103)

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica
il suo santo nome.

Il Signore ha posto
il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.

Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori

dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.

Benedite il Signore,
voi tutte sue schiere,
suoi ministri,
che eseguite la sua volontà.

Benedite il Signore,
voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli»
(cf. Mt 18,3).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Santo, santo, santo sei tu, Signore!

- I tuoi angeli che ci custodiscono contemplanو continuamente il tuo volto: aiutaci a vivere alla luce della tua presenza.
- I tuoi eletti saranno come angeli in cielo e fin d'ora, quali figli della risurrezione, sono tuoi figli: donaci la castità del cuore e del corpo.
- Al termine della nostra vita sulla terra gli angeli ci introdurranno nella Gerusalemme celeste: ammettici tutti nella festosa assemblea dei santi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 3,58

Benedite, angeli del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

COLLETTA

O Dio, che con ineffabile provvidenza mandi i tuoi santi angeli perché siano nostri custodi, dona a noi, che ti supplichiamo, di essere sempre difesi dalla loro protezione e di godere in eterno della loro compagnia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 23,20-23A

Dal libro dell'Esodo

Così dice il Signore: ²⁰«Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato.

²¹Abbi rispetto della sua presenza, da' ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. ²²Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari.

²³Il mio angelo camminerà alla tua testa». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 90

Rit. Darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

¹Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.

²Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido». **Rit.**

³Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.

⁴Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. **Rit.**

⁵Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,
⁶la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno. **Rit.**

¹⁰Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

¹¹Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

SAL 102 (103),21

Alleluia, alleluia.

Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 18,1-5.10

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».

²Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro ³e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.

⁴Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. ⁵E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

¹⁰Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo in onore dei tuoi santi angeli e fa' che, per la loro continua protezione, siamo liberati da ogni pericolo e giungiamo felicemente alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli angeli

p. 321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 137,1

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore,
a te voglio cantare davanti agli angeli.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che in questo sacramento ci doni il pane per la vita eterna, guidaci, con l'assistenza degli angeli, nella via della salvezza e della pace. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Farsi piccoli

In questa festa dei santi Angeli custodi, il lezionario propone come prima lettura il libro dell'Esodo, nella parte che conclude il «codice dell'alleanza». Il testo, sigillando solennemente l'alleanza stipulata da Dio con Mosè sul Sinai, presenta il codice dell'alleanza come una preparazione all'insediamento di Israele in terra di Canaan. È a questo fine che viene introdotto un mediatore tra Dio e il popolo, un «angelo» che accompagnerà i figli di Israele e richiamerà loro le esigenze della Legge nella terra promessa. Non si tratta di un altro dio! Sebbene possa essere inteso come un modo di riferirsi a Dio stesso («il mio nome è in lui», Es 23,21),

la figura di questo «angelo» appare distinta da Dio, si risolve interamente nella sua missione di messaggero della volontà divina. Per il suo compito di custodire il cammino di Israele, può essere interpretato come un «angelo custode» (cf. Gen 24,7; Nm 20,16), ovvero una personificazione della presenza divina (ne troviamo uno sviluppo letterario nel libro di Tobia). Nel Nuovo Testamento il mediatore unico tra Dio e gli uomini sarà Gesù Cristo stesso, parola vivente venuta nella carne.

Il brano del Vangelo di Matteo si concentra sui più piccoli, i bambini, che per la loro capacità di stupore sono la misura stessa dell'ingresso nel regno; il valore assoluto di questi piccoli è sottolineato dalla menzione dei «loro angeli nei cieli», che «vedono sempre la faccia del Padre» (Mt 18,10). Guai a chi li disprezza! Guai a chi crea ostacolo, chi fa inciampare coloro che aderiscono con animo candido e stupore all'annuncio del regno (i versetti omessi nella pericope liturgica hanno una parola durissima contro coloro che scandalizzano «uno solo di questi piccoli che *credono in me*», v. 6).

Quello che Gesù, infatti, ha mostrato ai discepoli che si preoccupavano subito di sapere chi fosse il più «grande» nel regno, è un completo rovesciamento del modo di pensare. Con un gesto simbolico Gesù prende un bambino e lo pone al centro del cerchio di discepoli. È necessario cambiare gli schemi che dominano la nostra mente. Convertirsi significa cambiare rotta, tornare indietro e convergere al centro. La concorrenza e lo spirito di contesa ci

spingono fuori, ci disperdono, sempre più lontano da noi stessi e sempre più dominati dal bisogno di essere i primi. Convergere per non disperdere è la sfida lasciataci da Gesù. Diventare come bambini, cioè ritrovare la sensibilità, l'intuizione e quell'apertura al divino dei bambini che li rende permeabili alla novità della vita e all'insegnamento della parola di Dio. Solo per chi è semplice è riservata una sapienza profonda – quella che viene dall'entrare in una relazione vitale col Signore – e non per chi si vanta della conoscenza intellettuale che già possiede (cf. Mt 11,25-26). Gesù chiede ai discepoli e a noi ciò che per primo egli stesso ha fatto. Egli presiedeva la comunità dei discepoli ma scelse volontariamente di occupare l'ultimo posto, come un bambino privo di potere. Gli angeli custodi, le creature celesti che accompagnano anche le vite dei cristiani, vedono il Padre, cioè si apre misteriosamente una linea di comunicazione tra il Padre e chi è piccolo e disarmato, perché mantiene la mitezza anche in mezzo alla violenza, perché testimonia a caro prezzo la via della giustizia, ma non può che rallegrarsi della libertà interiore che lo muove.

Signore nostro Dio, vengano i tuoi santi angeli e ci introducano nella tua pace alla fine del giorno, quando le nostre forze vengono meno; e quando si faranno brevi i nostri giorni, risplenda allora più luminosa la speranza del giorno in cui rinnoverai tutta la creazione e tutte le creature del cielo e della terra si riuniranno nella tua lode, tu che sei il Benedetto nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Santi Angeli custodi; Eleuterio, vescovo di Roma e papa (189).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Cipriano di Antiochia e di Giustina di Antiochia, vergine (304); Teodoro di Smolensk e i suoi figli Davide e Costantino, taumaturghi (1299) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Cotylas, Axo e Tatas di Persia, martiri (IV sec.).

Luterani

Pietro Carneseccchi, martire in Italia (1567).

Calendario interreligioso

Induismo

Gandhi Jayanti. Anniversario della nascita del Mahatma Gandhi (1869).

DUBITARE

DEL MALE TOTALE

Quando si fa uso della forza, si tende a semplificare la situazione assumendo che il male che si deve sconfiggere sia chiaro, definito e irreversibile. Non resta quindi che una cosa: eliminarlo. Qualsiasi dialogo con il peccatore, qualsiasi dubbio sull'irreversibilità del suo atto, significa solo vacillare e fallire. La mancata eliminazione del male è essa stessa una sconfitta. Tutto ciò che rischia anche solo lontanamente di provocare una simile sconfitta sarebbe allora di per sé una capitolazione al male. L'irreversibilità del male arriva così a contaminare anche il pensiero tollerante del crociato che esita e, per un momento, dubita della totale malvagità del nemico che sta per eliminare (Thomas Merton, *Gandhi on Non-Violence*, New York 1965, p. 21).

MARTEDÌ 3 OTTOBRE

XXVI settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnova il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca
di Cristo indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,*

*Cristo, la gloria
di tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 11 (12)

Salvami, Signore!
Non c'è più un uomo giusto;
sono scomparsi i fedeli
tra i figli dell'uomo.

Si dicono menzogne
l'uno all'altro,
labbra adulatorici
parlano con cuore doppio.

«Per l'oppressione dei miseri
e il gemito dei poveri,
ecco, mi alzerò
– dice il Signore –;

metterò in salvo
chi è disprezzato».

Le parole del Signore
sono parole pure,

argento separato dalle scorie
nel crogiuolo,
raffinato sette volte.

Tu, o Signore, le manterrai.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme (*Lc 9,51*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, ascoltaci!

- Tu che sei il nuovo tempio innalzato tra di noi, insegnaci a pregare in Spirito e verità.
- Tu che hai trascorso lunghe ore in preghiera al Padre, insegnaci a invocare lo Spirito Santo.
- Tu che ci hai chiesto di domandare e di cercare, fa' che troviamo e accogliamo il tuo amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 3,31.29.43.42

Signore, quanto hai fatto ricadere su di noi,
l'hai fatto con retto giudizio,
poiché noi abbiamo peccato,
non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti.
Ma ora, salvaci con i tuoi prodigi; da' gloria al tuo nome,
Signore, fa' con noi secondo la tua clemenza,
secondo la tua grande misericordia.

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Zc 8,20-23

Dal libro del profeta Zaccaria

²⁰Così dice il Signore degli eserciti: Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno ²¹e si diranno l'un l'altro: "Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti. Anch'io voglio venire". ²²Così popoli nume-

rosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a cercare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore.

²³Così dice il Signore degli eserciti: In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: “Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi”.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 86 (87)

Rit. Il Signore è con noi.

¹Sui monti santi egli l’ha fondata;

²il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.

³Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio! **Rit.**

⁴Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.

⁵Si dirà di Sion:

«L’uno e l’altro in essa sono nati
e lui, l’Altissimo, la mantiene salda». **Rit.**

⁶Il Signore registrerà nel libro dei popoli:

«Là costui è nato».

⁷E danzando canteranno:

«Sono in te tutte le mie sorgenti». **Rit.**

Rit. Il Signore è con noi.

CANTO AL VANGELO

Mc 10,45

Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 9,51-56

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁵¹Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme ⁵²e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per prepararli l'ingresso. ⁵³Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. ⁵⁴Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». ⁵⁵Si voltò e li rimproverò. ⁵⁶E si misero in cammino verso un altro villaggio. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da questa offerta fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,49-50

Ricordati, o Signore, della parola detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.
Questa mi consola nella mia miseria.

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, annunciando la morte del tuo Figlio, partecipiamo alla sua passione per diventare eredi con lui nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Verso la città santa

La profezia di Zaccaria nella prima lettura mostra come già nell'Israele post-esilico cominciasse a svilupparsi l'idea dell'universalità della religione ebraica: nell'era messianica, descritta come un tempo di felicità semplice e tranquilla, la possibilità di un'esten-

sione universale dell'alleanza diverrà una realtà (cf. Zc 8,21.23). La pericope evangelica mostra il momento in cui inizia una fase cruciale della vita di Gesù: egli s'incammina risolutamente per la città santa, la città del gran re (cf. Sal 47[48],3), ma non vi sarà accolto. Non si tratta solo di una meta geografica. Gesù vede chiaramente che in quella città si compirà la sua vita terrena: l'innalzamento sulla croce, la sua risurrezione e la sua ascensione, cioè precisamente quell'«esodo», quell'uscita verso il Padre, su cui si intratteneva con Mosè ed Elia nella trasfigurazione. Il suo mettersi in cammino è una decisione deliberatamente presa in piena consapevolezza. L'espressione «prese la ferma decisione» (Lc 9,51) in greco suona letteralmente: «indurrò il suo volto verso Gerusalemme». Gesù, per così dire, si forgia un volto di pietra (come il profeta perseguitato in Is 50,7; cf. anche Ger 15,20 o Ez 3,8) perché sa – come ha già annunciato ai discepoli due volte (cf. Lc 9,22.44) – ciò che l'aspetta.

Nel viaggio si fa precedere da messaggeri, che gli preparino la venuta. Se in Matteo Gesù ordina ai discepoli di non andare «fra i pagani» e non entrare «nelle città dei Samaritani», ma di rivolgersi «piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele» (Mt 10,5-6), ed egli stesso sembra evitare la Samaria (cf. Mt 19,1- 2), in Luca Gesù attraversa di proposito la Samaria. Luca anticipa così nel ministero di Gesù la missione dei discepoli in Samaria narrata in Atti 8, dove ci sarà accoglienza, ma anche opposizione. I samaritani non vogliono ricevere Gesù nel loro villaggio, perché

capiscono che Gesù sta dirigendosi a Gerusalemme (il culto nel tempio era la principale controversia con i giudei, cf. Gv 4,20). Di fronte a questo rifiuto, Giacomo e Giovanni s'incaricano da sé di minacciare una rappresaglia, chiedendo di poter inviare «un fuoco dal cielo» (Lc 9,54) che consumi gli abitanti inospitali («come fece Elia», aggiungono alcuni manoscritti del v. 54, con riferimento a 2Re 1,10.12). Ma, come lo stesso Elia, devono imparare che Dio non si manifesta in terribili teofanie e manifestazioni di potenza, ma nel mormorio di un silenzio sottile (cf. 1Re 19,12). Per questo Gesù li rimprovera duramente. Non hanno ancora compreso che l'avvento del regno di Dio significa, per usare un'espressione di Paolo, «giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17). La missione di Gesù è indissolubilmente unita a Israele e alla sua capitale, Gerusalemme, proprio a causa dell'elezione, che è un elemento centrale della storia della salvezza. Dio ama Israele, lo ha prescelto, e in questa elezione sta la sua dilezione: l'amore geloso per Israele, ci rivela Gesù, non è però esclusivo e contro gli altri, ma indica il caso particolare e concreto che autorizza a credere nella verità dell'amore di Dio per tutta l'umanità. L'universalità intravista da Zaccaria (Zc 8,20-23), in Gesù – e proprio a Gerusalemme – diverrà una realtà. È forse proprio lui il Giudeo al cui mantello – come l'emoiroussa di Lc 8,44 – si attaccheranno le genti per ricevere la salvezza.

Signore Gesù, nella tua salita verso la città santa, Gerusalemme, hai insegnato ai tuoi discepoli che non con l'arroganza e la violenza deve essere annunciata la buona notizia del regno, ma nella dolcezza e nell'amore gratuito: fa' che impariamo da te la mitezza e l'umiltà di cuore, che ci rende accoglienti dei doni presenti in ogni tradizione e in ogni cultura.

Calendario ecumenico

Cattolici

Edmondo di Scozia, monaco (1100).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Dionigi l'Areopagita, discepolo di san Paolo e martire (ca. 95); Michele e Teodoro di Cernigov, taumaturghi e martiri (1245) (chiesa russa); Gregorio Peradze, martire (1944) (chiesa georgiana).

Luterani

Francesco d'Assisi, testimone (1226).

S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia (festa)

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE

XXVI settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Beato chi è rapito
dalla tua bellezza,
Gesù Signore,
chi, per l'amore,
vede in ogni cosa
il segno del tuo volto.*

*Beato chi è invaso
dalla tua presenza
e resta vinto:
vivendo in te
l'intera sua esistenza
riflette la tua luce.*

Salmò CF. SAL 62 (63)

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata,
senz'acqua.

Così nel santuario
ti ho contemplato,
guardando la tua potenza
e la tua gloria.

Poiché il tuo amore
vale più della vita,
le mie labbra canteranno
la tua lode.

Così ti benedirò
per tutta la vita:
nel tuo nome
alzerò le mie mani.

Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose
ti loderà la mia bocca.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (*Mt 11,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascoltaci, Signore dei poveri!

- Hai ispirato a Francesco una forma di vita conforme alle esigenze radicali del tuo vangelo: concedici di vivere in obbedienza, in castità e senza nulla di proprio.
- Hai concesso al povero di Assisi la capacità di lodarti per ogni creatura: donaci la sapienza dei piccoli e vedremo la tua bellezza.
- Hai accordato a Francesco la perfetta letizia nella povertà e nelle tribolazioni quotidiane: concedici la sottomissione a ogni creatura e ci rallegreremo in te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Francesco, uomo di Dio, lasciò la sua casa e la sua eredità,
si fece piccolo e povero; il Signore lo prese al suo servizio.

Gloria

p. 316

COLLETTA

O Padre, che hai concesso a san Francesco [d'Assisi] di essere immagine viva di Cristo povero e umile, fa' che, camminando sulle sue orme, possiamo seguire il tuo Figlio e unirci a te in carità e letizia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 6,14-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ¹⁴quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

¹⁵Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. ¹⁶E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. ¹⁷D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 11,25-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta di questi doni, o Signore, ci disponga a celebrare degnamente il mistero della croce, al quale san Francesco aderì con ardente amore. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei santi I-II o dei religiosi

pp. 322-323

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 5,3

Beati i poveri in spirito:
di essi è il regno dei cieli.

DOPO LA COMUNIONE

Per i santi misteri che abbiamo ricevuto concedi a noi, o Signore, che, imitando la carità e il fervore apostolico di san Francesco, gustiamo i frutti del tuo amore e li diffondiamo per la salvezza di ogni uomo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il giogo leggero

Francesco d'Assisi muore la sera del 3 ottobre 1226 alla Porziuncola. Era nato ad Assisi nel 1182 da una famiglia della nascente borghesia. Dopo una giovinezza segnata dagli agi e dall'adesione all'ideale cavalleresco, Francesco maturò un'improvvisa conversione che lo portò in breve tempo a ricercare una vita di preghiera e di servizio ai poveri e ai lebbrosi. La sua radicalità evangelica gli attirò presto un gruppo di giovani assetati del suo stesso ideale. Francesco intuì per sé e i compagni la necessità di una sequela nella sottomissione reciproca, nella povertà di cuore e nella concreta spoliazione materiale, sulle tracce di Cristo, che da ricco si era fatto povero per noi (cf. 2Cor 8,9). Negli ultimi anni di vita, Francesco nominò un vicario alla guida dell'ordine che aveva fondato. La sua fedeltà al vangelo *sine glossa*, l'amore per la povertà personale e comunitaria, l'obbedienza a tutte le creature, e la pace trovata unicamente nella fiducia posta nell'infinita

misericordia di Dio, hanno fatto di Francesco un appello costante e universale per la chiesa di ogni tempo.

Il monologo di Gesù dal Vangelo di Matteo, che il lezionario propone per la sua memoria liturgica, è uno dei passi più alti del primo vangelo. Dopo un ringraziamento al Padre (Mt 11,25-26) – di cui ritroviamo l'eco in molte preghiere di Francesco – un soliloquio di Gesù sul suo rapporto con il Padre (v. 27) precede l'invito a imparare da Gesù, «mite e umile di cuore», per trovare ristoro (vv. 28-30).

Gesù ha l'intima certezza che la sua «opera» non è stata vana, e perciò benedice il Padre. Il ringraziamento è la dimensione essenziale della vita cristiana, l'orizzonte che libera la nostra vita dalla costrizione del rimpianto, del rancore, del ripiegamento su di sé. Il ringraziamento genera pace, e la pace stupore, e lo stupore letizia. Francesco lo aveva compreso con tutte le sue fibre, e la sua è stata un'esistenza eucaristica, un inno di giubilo e un continuo rendimento di grazie colmo di meraviglia per la bontà di Dio, Signore del cielo e della terra, e di amore per ognuna delle sue creature, che egli vede trasfigurate nella gloria del Cristo crocifisso e risorto. Del Cristo Francesco porta le stigmate (cf. Gal 6,17) perché come Gesù egli è mite e umile di cuore. Francesco è veramente uno dei piccoli, degli «infanti» cui Dio ha rivelato il mistero del suo amore nascosto ai sapienti del mondo, e che hanno preso su di sé con letizia il giogo leggero di Cristo. È anche il lascito di Francesco ai suoi fratelli, alla chiesa, e a tutti coloro

che si lasciano attrarre dal Cristo. «A tutti i frati, ai quali debbo riverenza e grande amore, a frate H., ministro generale della Religione dei frati minori, suo signore, e agli altri ministri generali che succederanno a lui [...] e a tutti i frati semplici e obbedienti, primi e ultimi, frate Francesco, uomo di poco conto e fragile, vostro piccolo servo, augura salute in Colui che ci ha redenti e ci ha lavati nel suo preziosissimo sangue [...] Ascoltate, figli del Signore e fratelli miei, e prestate orecchio alle mie parole. Inclinate l'orecchio del vostro cuore e obbedite alla voce del Figlio di Dio. Osservate con tutto il vostro cuore i suoi precetti e adempite perfettamente i suoi consigli. Lodatelo perché è buono ed esaltatelo nelle opere vostre, poiché per questo vi mandò nel mondo intero, affinché rendiate testimonianza alla voce di lui con la parola e con le opere e facciate conoscere a tutti che non c'è nessuno onnipotente eccetto lui [...]. Il Signore Iddio si offre a noi come a figli» (*Lettera a tutto l'Ordine*).

Dio onnipotente, tu hai chiamato Francesco a una vita povera e umile, a somiglianza di Gesù crocifisso: concedi anche a noi di seguire il suo esempio nella libertà dei figli di Dio, nella gioia dei cuori semplici e nello stupore per le tue creature. Per Cristo nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Francesco d'Assisi, testimone e fondatore dei Frati minori (1226).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre nostro Ieroteo, vescovo di Atene, discepolo di san Paolo (I sec.); Ritrovamento delle reliquie di Demetrio di Rostov (1752) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Quadrato, uno dei 72 discepoli (I sec.).

Luterani

Rembrandt Harmenszoon van Rijn, pittore nei Paesi Bassi (1669).

Calendario interreligioso

Induismo

Maha Navaratri (nove notti, è iniziato il 26 settembre), dedicato a Durga («colei che difficilmente si può avvicinare», è la grande madre divina), simboleggia il trionfo del bene sul male e marca l'inizio dell'autunno.

S. Faustina Kowalska, vergine (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE

XXVI settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Viene da te, Gesù Signore
un'altra sera sulla terra
resta fra noi con il tuo amore
a illuminare i nostri occhi.*

*Noi attendiamo come un dono
la conversione che tu vuoi
scenda su noi il tuo perdono
e i nostri cuori avranno pace.*

*La nostra attesa vive in te
sei tu la stella del mattino
tu fa' di noi ciò che tu sei
e giungeremo al tuo riposo.*

*Tu nello Spirito effuso
di vita eterna sei il pegno
in mezzo a noi è già il tuo Regno
a te la lode d'ogni uomo.*

Salmo SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado
per una valle oscura,
non temo alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me
tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà
mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora
nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi (*Lc 10,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Nel tuo amore ricordati di noi!

- Gesù, vite vera, fa' che, come tralci uniti a te, portiamo frutti abbondanti.
- Pane vivo disceso dal cielo, nutrici di te e aiutaci a diventare pane puro.
- Maestro buono che tutto e tutti conosci, insegnaci l'unico necessario: la fede in Cristo tuo Figlio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 3,31.29.43.42

Signore, quanto hai fatto ricadere su di noi,
l'hai fatto con retto giudizio, poiché noi abbiamo peccato,
non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti.
Ma ora, salvaci con i tuoi prodigi; da' gloria al tuo nome,
Signore, fa' con noi secondo la tua clemenza,
secondo la tua grande misericordia.

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NE 8,1-4A.5-6.7B-12

Dal libro di Neemia

In quei giorni, ¹tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. ²Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli

uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. ³Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. ⁴Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. ⁵Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. ⁶Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. ⁷I leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi. ⁸Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. ⁹Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. ¹⁰Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». ¹¹I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: «Tacetè, perché questo

giorno è santo; non vi rattristate!». ¹²Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

18 (19)

Rit. I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore.

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹¹Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 10,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

⁵In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!».

⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». ¹⁰Ma quando

entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: ¹¹“Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. ¹²Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da questa offerta fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,49-50

Ricordati, o Signore, della parola detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.
Questa mi consola nella mia miseria.

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, annunciando la morte del tuo Figlio, partecipiamo alla sua passione per diventare eredi con lui nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il regno è vicino!

Gesù è in cammino verso Gerusalemme. Ha istituito i Dodici, la sua comunità; li ha inviati a predicare a Israele che il regno di Dio è vicino. Gli ostacoli che incontra Gesù non lo irretiscono, non sono un impedimento all'annuncio del regno. Ecco allora, come ci dice il vangelo di oggi, che «designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi» (Lc 10,1). «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!» (v. 2). La precarietà della comunità di Gesù non solo è riconosciuta ma diviene strumento di annuncio! Questi «pochi» sono i Dodici; questi «pochi» sono i settantadue, questi «pochi» sono le comunità in minoranza in seno al giudaismo e al mondo pagano; questi «pochi» siamo noi sempre. È la realtà del «piccolo gregge» (Lc 12,32), nome coniato da Gesù per la sua chiesa di ogni tempo. Radicalità e precarietà sono ospiti conviventi nella vita di Gesù e della sua comunità.

C'è una sproporzione strutturale tra l'ingente messe e la scarsità di operai. E chi vuole seguire Gesù deve imparare ad accogliere questo aspetto non come qualcosa di passaggio o come un inciampo, ma come carne della sua carne. L'invito di Gesù è chiaro: non portate borse, bisaccia, sandali (cf. Lc 10,4)... Non cercate di nascondere questa precarietà, non cercate di risolverla, di fuggire da essa. Ciò che ci è chiesto è di fissare lo sguardo sul regno,

vivere e annunciare la pace di Cristo, curare i deboli, malati, sofferenti... e avanzare e non fermarsi, lasciare indietro ciò che pesa, la polvere di troppo, scrollarci di dosso ciò che non è essenziale e camminare. Quasi a dire che solo nella precarietà è possibile vivere la radicalità. La precarietà non è di ostacolo all'efficacia della missione, ma ne è la condizione e deve essere vissuta in profondità. Ma attenzione: non basta avere pochi mezzi, poche persone, poche forze. Occorre riconoscere che la precarietà è qualcosa da assumere come verità, come qualcosa che non è da fuggire, non è un problema da risolvere ma una dinamica che dona pace, energia, che genera pace e ci trasforma in operatori di pace. Solo in questa precarietà il nostro annuncio della pace di Cristo sarà autorevole.

L'invito di Gesù a sbarazzarci delle pesantezze è un comando duro, che ci urta. Nella nostra cultura occidentale dominata dalla tecnica, che ci permette di fare tutto e sempre, è incomprensibile. C'è però un elemento di cui non possiamo mai fare a meno: il fratello. Mai il fratello potrà rientrare nella categoria delle cose di cui dobbiamo sbarazzarci. Quei pochi discepoli sono inviati non da soli, ma a coppie, perché la loro comunione fraterna è già annuncio del regno. Tutto Gesù toglie alla missione: borsa, sacca, sandali... ma non il fratello! Il vangelo trova nell'accoglienza reciproca il suo centro; il vangelo è testimoniato da persone che si sostengono, si correggono e si accolgono a vicenda e camminano insieme anche quando si sentono «agnelli in mezzo a lupi»,

anche quando accade che la bestia feroce sia io nei confronti del fratello o viceversa.

Dove trovare la forza per tutto questo? Pregate, dice Gesù, pregate il Signore della messe: al momento dell'invio dei discepoli il primo comando è la preghiera. Affidatevi al Signore e non ai mezzi, affidatevi al Signore e non ai programmi di soluzione dei problemi. Assumete il suo sguardo sulle cose, sul mondo, sulla storia, sulle persone... Assumete i suoi gesti, le sue parole, il suo pensare e agire. Pregate il Signore della messe (cf. Lc 10,2)!

Gesù invia ad annunciare il regno e la sua pace persone inermi, dotate solo della capacità conferita loro di sottrarre terreno all'azione di Satana, attraverso parole e azioni che attingono la loro efficacia dalla potenza del Signore (cf. Lc 9,1). Chi si affida radicalmente a lui sperimenta la sua protezione e ascolta la sua voce che lo rassicura. Nulla potrà fargli del male. Davvero la missione cristiana altro non è che la manifestazione della sequela di Cristo da parte di chi accoglie la sua chiamata e lo ama con tutto se stesso. Possiamo annunciare Cristo solo se egli vive in noi. Questo diffonderà sulla terra il suo vangelo e la sua pace. Non altro.

Signore Dio, noi desideriamo seguire tuo Figlio Gesù Cristo, l'Agnello, dovunque lui vada: manda il tuo Spirito Santo affinché la sua vita sia in noi e la nostra vita sia trasformata; allora la tua pace sarà con noi e tra di noi e in quelli che incontreremo, e insieme potremo lodarti e benedirti nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Alberto Marvelli, laico (1946).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Caritina di Corico (304); Sinassi dei santi di Tula (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Giona, profeta.

Luterani

Theodor Fliedner, padre delle Diaconesse di Renania (1864).

Calendario interreligioso

Induismo

Vijaya Dashami. Questa ricorrenza simboleggia la vittoria del bene sul male e della luce della conoscenza sull'oscurità dell'ignoranza.

S. Bruno, presbitero (memoria facoltativa)

VENERDÌ 6 OTTOBRE

XXVI settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Framento di Cristo noi siamo,
cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.*

*In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un pane, uno spirito, un corpo,
la chiesa una santa, o Signore.*

*O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 141 (142)

Con la mia voce grido al Signore,
con la mia voce
supplico il Signore;

davanti a lui
sfogo il mio lamento,
davanti a lui
espongo la mia angoscia,

mentre il mio spirito
viene meno.

Tu conosci la mia via:
nel sentiero dove cammino
mi hanno teso un laccio.

Guarda a destra e vedi:
nessuno mi riconosce.

Non c'è per me via di scampo,
nessuno ha cura della mia vita.
Io grido a te, Signore!

Dico: «Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia eredità
nella terra dei viventi».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse: «Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato» (cf. *Lc 10,16*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascoltaci, Signore!

- La nostra preghiera, Signore, sia preparata dal silenzio e conduca i nostri cuori al silenzio della contemplazione.
- Fa' che siamo capaci di attenzione a ogni creatura, pronti a vivere la comunione universale e cosmica.
- Rendici solidali con chi soffre, vicino o lontano, disponibili ad ascoltare, a consolare, a soccorrere.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 3,31.29.43.42

Signore, quanto hai fatto ricadere su di noi,
l'hai fatto con retto giudizio, poiché noi abbiamo peccato,
non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti.
Ma ora, salvaci con i tuoi prodigi; da' gloria al tuo nome,
Signore, fa' con noi secondo la tua clemenza,
secondo la tua grande misericordia.

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA BAR 1,15-22

Dal libro del profeta Baruc

¹⁵Al Signore, nostro Dio, la giustizia; a noi il disonore sul volto, come oggi avviene per l'uomo di Giuda e per gli abitanti di Gerusalemme, ¹⁶per i nostri re e per i nostri capi, per i nostri sacerdoti e i nostri profeti e per i nostri padri, ¹⁷perché abbiamo peccato contro il Signore, ¹⁸gli abbiamo

disobbedito, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, che diceva di camminare secondo i decreti che il Signore ci aveva messo dinanzi. ¹⁹Dal giorno in cui il Signore fece uscire i nostri padri dall'Egitto fino ad oggi noi ci siamo ribellati al Signore, nostro Dio, e ci siamo ostinati a non ascoltare la sua voce.

²⁰Così, come accade anche oggi, ci sono venuti addosso tanti mali, insieme con la maledizione che il Signore aveva minacciato per mezzo di Mosè, suo servo, quando fece uscire i nostri padri dall'Egitto per concederci una terra in cui scorrono latte e miele.

²¹Non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, secondo tutte le parole dei profeti che egli ci ha mandato, ²²ma ciascuno di noi ha seguito le perverse inclinazioni del suo cuore, ha servito dei stranieri e ha fatto ciò che è male agli occhi del Signore, nostro Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

78 (79)

Rit. Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

¹O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti:
hanno profanato il tuo santo tempio,
hanno ridotto Gerusalemme in macerie.

²Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi

in pasto agli uccelli del cielo,
la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici. **Rit.**

³Hanno versato il loro sangue come acqua
intorno a Gerusalemme
e nessuno seppelliva.

⁴Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.

⁵Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?
Arderà come fuoco la tua gelosia? **Rit.**

⁸Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!

⁹Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 10,13-16

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse: ¹³«Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ¹⁴Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi. ¹⁵E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

¹⁶Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da questa offerta fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 118,49-50

Ricordati, o Signore, della parola detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.
Questa mi consola nella mia miseria.

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, annunciando la morte del tuo Figlio, partecipiamo alla sua passione per diventare eredi con lui nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

L'ascolto e il disprezzo

«Al Signore, nostro Dio, la giustizia; a noi il disonore sul volto» (Bar 1,15). Così incomincia nel libro di Baruc la preghiera che gli esiliati levano al Signore da Babilonia. La composizione di questo libro, che ci è giunto in greco e non fa parte della Bibbia ebraica, viene collocata dagli esegeti intorno alla metà del I secolo a.C. Tuttavia questa preghiera deriva da un originale ebraico e risente di una particolare spiritualità dell'ebraismo nella diaspora, su cui manteneva la sua impronta la lezione di Geremia, di cui Baruc sarebbe stato il segretario. La preghiera è una confessione di peccato. La sventura che ha colpito il popolo è una conseguenza della sua ribellione. Non si tratta però di una punizione da parte di Dio. Il male che ci raggiunge è una conseguenza delle azioni che compiamo: se sono azioni di giustizia, cioè se fanno «camminare

secondo i decreti» del Signore (Bar 1,18), portano pace e prosperità in una «terra in cui scorrono latte e miele» (v. 20); se sono atti di sopraffazioni e ingiustizia, che ciascuno compie seguendo «le perverse inclinazioni del suo cuore» (v. 22), non potranno che condurre a morte e distruzione. Anche per noi oggi, la pace e la giustizia che invociamo da Dio dipendono dalle nostre azioni e dalla nostra volontà.

Anche le invettive che nel Vangelo di Luca Gesù rivolge a Corazin, Betsaida e persino alla città dove abitava, Cafarnao, non vanno intese come la minaccia di un inesorabile castigo perché hanno provocato l'ira divina. Sono l'ultimo accorato appello alla conversione, ad aprire gli occhi per vedere il male che operano. C'è sempre un tempo lasciato per un radicale cambiamento delle sorti. Le catastrofi annunciate dai profeti non si avverano se conducono alla conversione. In questo senso le minacce fanno veramente parte del vangelo: sono l'ultimo tentativo di Dio, quello della speranza contro ogni speranza, affinché nonostante tutto la gioiosa notizia venga accolta. Se il rifiuto persiste, queste città non avranno alcuna scusa.

I «guai» (Lc 10,13) che Gesù pronuncia contro queste città (in greco *ouai*) sono quasi dei lamenti, non la macabra soddisfazione di chi cerca vendetta. L'ultima parola rivolta dal Signore agli inviati: «Chi ascolta voi ascolta me» (v. 16) fa anch'essa passare dal tempo del ministero storico di Gesù a quello in cui vive la chiesa di Luca: Gesù parla oggi attraverso di «voi». Cioè, potremmo

aggiungere, attraverso di noi. Ogni cristiano, scelto dal Cristo, è costituito missionario dal suo battesimo. E attraverso le comunità cristiane, anche le più semplici, come una coppia cristiana, il Signore parla ed è accolto o rigettato. Questo dovrebbe fare riflettere molto sulla qualità del nostro ascolto e della nostra parola quando rendiamo conto della nostra speranza cristiana: da essa dipendono anche la gioia e la pace di coloro che ci incontrano.

Signore Dio, noi ti preghiamo: donaci di ascoltare la tua voce e di camminare secondo i tuoi comandi, come tuo Figlio Gesù Cristo ha fatto, annunciando la buona notizia del regno e il perdono dei peccati; guardando a lui, anche noi potremo essere messaggeri della tua pace.

Calendario ecumenico

Cattolici

Bruno il Certosino, monaco eremita (1101).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e glorioso apostolo Tommaso; Glorificazione di Innocenzo, metropolita di Mosca (1977) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Concepimento di Giovanni il Battista da parte di Elisabetta.

Anglicani e luterani

William Tyndale, traduttore della Bibbia e martire della Riforma (1536).

Beata Vergine Maria del Rosario (memoria)

SABATO 7 OTTOBRE

XXVI settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello
riscattati,
purificate in lui le nostre vesti,
salvati e resi nuovi dall'Amore,
a te, Cristo Signor,
diciamo lode.*

*O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita
dalla luce gloriosa della Pasqua
e, morti ormai*

*della tua stessa morte,
viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

È bello cantare inni
al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce
Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;

risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza

non si può calcolare.
Al Signore è gradito chi lo teme,
chi spera nel suo amore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Lc 10,21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei degno di lode nei secoli!

- O Dio di pace, di tenerezza e di amore, tu fai risplendere i nostri volti di gioia: insegnaci a riconoscere le tue consolazioni.
- O Dio, sorgente di ogni grazia e verità: manda il tuo Spirito affinché conosciamo te e colui che hai mandato: Gesù Cristo.
- O Dio ineffabile, amico degli uomini, noi ti lodiamo: insegnaci a contemplarti sul volto di colui che ti ha rivelato: Gesù tuo Figlio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Lc 1,28.42

Rallegrati, Maria, piena di grazia, il Signore è con te:
benedetta tu fra le donne
e benedetto il frutto del tuo grembo.

COLLETTA

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione di Cristo tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, con l'intercessione della beata Vergine Maria, guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA BAR 4,5-12.27-29

Dal libro del profeta Baruc

⁵Coraggio, popolo mio, tu, memoria d'Israele! ⁶Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici. ⁷Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio.

⁸Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme. ⁹Essa ha vi-

sto piombare su di voi l'ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore. ¹⁰Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l'Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. ¹¹Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore. ¹²Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio».

²⁷Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. ²⁸Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricavarlo; ²⁹perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

68 (69)

Rit. Il Signore ascolta i miseri.

- ³³Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
³⁴perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.
³⁵A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi. **Rit.**
³⁶Perché Dio salverà Sion,
ricostruirà le città di Giuda:

vi abiteranno e ne riavranno il possesso.

³⁷La stirpe dei suoi servi ne sarà erede
e chi ama il suo nome vi porrà dimora. **Rit.**

Rit. Il Signore ascolta i miseri.

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 10,17-24

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹⁷i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». ¹⁸Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. ¹⁹Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. ²⁰Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». ²¹In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai

piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²²Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». ²³E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. ²⁴Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, concedi che la nostra vita sia conforme all'offerta che ti presentiamo e donaci di contemplare i misteri del tuo Figlio unigenito, così da essere resi degni delle sue promesse. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 1,31

Ecco, concepirai un figlio,
lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

DOPO LA COMUNIONE

Signore, Dio nostro, concedi a noi, che in questo sacramento annunciamo la morte e la risurrezione del tuo Figlio, di essere associati alla sua passione, per godere della sua consolazione e partecipare alla sua gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Esultanza nello Spirito

Il Vangelo di Luca oggi racconta il ritorno dalla missione dei settantadue discepoli che Gesù aveva inviato ad annunciare l'approssimarsi del regno di Dio (cf. Lc 10,9). Il loro ritorno è segnato dall'esultanza. I discepoli sono al colmo dello stupore per la potenza della parola che annunciano: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome» (Lc 10,17). Ma Gesù li invita subito a discernere il motivo della loro gioia. Sì, effettivamente mentre essi annunciavano il regno in gesti e parole, egli vedeva Satana sconfitto, cadere dal cielo. Forse l'immagine della caduta dal cielo proviene dalla visione di Isaia sul crollo di Babilonia che precipita nello Sheol come un astro brillante, figlio d'aurora (cf. Is 14,12). Eppure, non di questo si devono rallegrare i discepoli! Il male sarà sempre presente nella storia, accompagnerà costantemente il cammino dei cristiani. Non devono illudersi di averlo sconfitto, di avere il potere di cancellarlo. È un tranello di Satana! Ciò di cui si devono rallegrare i discepoli, la gioia che nessuno mai potrà rapire loro, è di essere scritti nel libro della vita, nel libro dell'amicizia e della familiarità con Dio: «Rallegratevi [...] perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,20). È Dio che scrive nel libro della vita, è lui che ci accoglie nella sua casa, che è già l'abitazione in noi del suo Spirito Santo.

Ecco perché proprio «in quella stessa ora» Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10,21), perché vede compiersi

l'opera del Padre in quei «piccoli figli» che si sono affidati a lui, semplici pescatori di Galilea che hanno accolto con cuore puro l'incredibile notizia della prossimità del regno. E allora prorompe in un inno di lode al Padre. Se in Matteo questo passo seguiva immediatamente il lamento sulle città di Corazin, Betsaida e Cafarnaon (come sepolte dal loro orgoglio, mentre gli umili e i semplici penetrano i misteri di Dio), Luca associa l'esultanza di Gesù nello Spirito Santo al breve episodio, che gli è proprio, del ritorno dei settantadue per mostrare la vera natura della gioia cristiana: non l'euforia del successo, ma l'intima letizia della conoscenza di Dio e della sua pace.

Gesù innalza una vera e propria preghiera di lode per l'azione di Dio che egli sa discernere. Il verbo utilizzato (*exomologhèo*) traduce ordinariamente nell'Antico Testamento greco il verbo ebraico della lode e del ringraziamento. L'ebreo rende grazie a Dio per ogni cosa. Paolo lo ricorderà ai tessalonicesi: «Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie!» (1Ts 5,16-18). Dio è anzitutto lodato come Padre, amante dei suoi figli, e come Signore del cielo e della terra, secondo un ordine che sarà ripreso nel Credo della chiesa: «Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra». Di solito ci si rallegra della sapienza concessa ai sapienti (cf. Dn 2,21) o ai re (cf. 1Re 10,8-9), mentre Gesù rovescia la logica: la sapienza è stata data ai piccoli (*nepioi*), letteralmente agli «infanti», a quelli che sono incapaci di parlare. Che cosa sono, ci chiediamo, le «cose» (Lc 10,21) che Dio

ha nascosto ai sapienti e agli intelligenti per rivelarle ai piccoli? Non il potere di calpestare i serpenti e ogni potenza del nemico, ma la rivelazione della «benevolenza» di Dio (*eudokìa*), di quello che a lui pare bene, e cioè l'intima relazione esistente tra il Padre e il Figlio. Sì, perché tutto ha dato il Padre al Figlio, e nulla si trova al di fuori della salvezza che il Figlio è venuto a realizzare. Solo il Padre conosce l'identità vera del Figlio e solo il Figlio quella del Padre, in una perfetta comunione e conoscenza reciproca che è concessa anche a coloro ai quali il Figlio la vuole rivelare, cioè a coloro che lo seguono, ai discepoli che hanno aderito a lui e ai quali è data la conoscenza dei misteri di Dio (cf. Lc 8,10), purché rimangano piccoli, e aperti all'ascolto delle parole di Gesù, quelle parole che molti profeti e re desiderarono ascoltare, ma non furono esauditi.

Signore Gesù, tu hai esultato nello Spirito Santo e ringraziato il Padre tuo, Dio del cielo e della terra per i piccoli ai quali sono dati i tesori della Sapienza divina: donaci di essere sempre miti e umili di cuore e conosceremo la beatitudine della comunione con te e il Padre e lo Spirito Santo, ora e nella vita eterna.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata vergine Maria del Rosario.

Ortodossi e greco-cattolici

Sergio e Bacco, martiri (ca. 305); Stefano Primo Incoronato, monaco (1224); Davide (Nemanja) e Vladislav, monaci (XIII sec.) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Eustazio, Teopista, Agapio e Teopisto, martiri (II sec.).

Luterani

Heinrich Melchior Muhlenberg, evangelizzatore in Nordamerica (1787).

LA DIGNITÀ DEL LAVORO IN UN MONDO CHE CAMBIA

*Giornata mondiale
per il lavoro dignitoso*

Le enormi trasformazioni che si stanno verificando negli ultimi anni all'interno del mondo del lavoro, dall'ibridazione dei contratti alla digitalizzazione sempre più spinta rendono necessario, anche nei nostri settori, rivendicare non soltanto il lavoro ma la dignità stessa nel lavoro. Non ci accontentiamo di chiedere lavoro. Vogliamo che il lavoro sia dignitoso, che le persone non siano messe in condizione di sudditanza materiale e psicologica e che il lavoro sia reale condizione di emancipazione per donne e uomini, giovani e adulti, fragili e disabili. Per questo, è importante nella nostra azione quotidiana mettere al centro le persone e la loro dignità. Oggi, nella giornata mondiale per un lavoro dignitoso, cogliamo l'occasione per ribadirlo con forza (Marco Berselli, segretario generale First Cisl Milano Metropoli, 7 ottobre 2021).

XXVII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 8 OTTOBRE

XXVII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O Padre autore della vita
che di ogni cosa sei Signore
hai fatto il giorno con la luce
e nella sera doni pace.*

*Ormai la notte si avvicina
darà riposo ai nostri corpi
darà conforto ai nostri cuori
e calmerà le nostre angosce.*

*Il nostro orecchio ti ascolti
la nostra mente vegli attenta
la nostra bocca ti invochi
il nostro corpo ti adori.*

*Mantieni puro il nostro cuore
perché resista all'Avversario
e infiammato dall'amore
s'innalzi alla tua presenza.*

Salmo CF. SAL 110 (111)

Grandi sono
le opere del Signore:
le ricerchino
coloro che le amano.

Il suo agire
è splendido e maestoso,
la sua giustizia
rimane per sempre.

Ha lasciato un ricordo
delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso
è il Signore.

Le opere delle sue mani
sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,

Principio della sapienza
è il timore del Signore:
rende saggio

chi ne esegue i precetti.
La lode del Signore
rimane per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi» (*cf. Mt 21,42*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Spirito Santo!

- Signore, Spirito consolatore, dispensatore di ogni bene e di tutti i doni, uguale al Padre e al Figlio in gloria e potenza: noi ti lodiamo.
- Sei lo Spirito che desta i profeti e invia gli apostoli, doni ai martiri la perseveranza fino alla fine: noi ti invociamo.
- Tu rendi intelligenti quanti ti cercano, richiami alla verità quelli che sbagliano, consoli quelli che soffrono e piangono: noi ti attendiamo!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EST 4,17B-C

Tutte le cose sono in tuo potere
e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento:
tu sei il Signore di tutte le cose.

Gloria

p. 316

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre giusto e misericordioso, che non abbandoni mai la tua Chiesa, vigna che la tua destra ha piantato, custodisci e proteggi ogni suo tralcio, perché, innestato in Cristo, vite vera, porti frutti buoni nel tempo e nell'eternità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 5,1-7

Dal libro del profeta Isaìa

¹Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. ²Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.

³E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. ⁴Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?

⁵Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. ⁶La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.

⁷Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

79 (80)

Rit. La vigna del Signore è la casa d'Israele.

⁹Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.

¹²Ha esteso i suoi tralci fino al mare,
arrivavano al fiume i suoi germogli. **Rit.**

¹³Perché hai aperto brecce nella sua cinta
e ne fa vendemmia ogni passante?

¹⁴La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano le bestie della campagna. **Rit.**

¹⁵Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,

¹⁶proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. **Rit.**

¹⁹Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

²⁰Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. **Rit.**

SECONDA LETTURA

FIL 4,6-9

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ⁶non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

⁷E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

⁸In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. ⁹Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. GV 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 21,33-43

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: ³³«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo,

che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?”. ⁴¹Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». ⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? ⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

LAM 3,25

Buono è il Signore con chi spera in lui,
con colui che lo cerca.

DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

La vigna e la pietra

Gesù è giunto nella città santa, in Gerusalemme. Insegna nel tempio, e i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo lo interrogano sulla sua autorità. Gesù li aveva rinviati al ministero di Giovanni, che chiedeva di *fare* «un frutto degno della conversione» (Mt 3,8);

aveva poi raccontato loro la parabola dei due figli, dove solo il secondo, che si pente e va a lavorare nella vigna, compie la volontà del padre (cf. Mt 21,28-32). Ora Gesù racconta ai suoi interlocutori la storia di un'altra vigna. È forse tra tutte la parabola più vicina alle parole stesse di Gesù. Gli ascoltatori hanno gli strumenti per comprendere le sue parole: Gesù sta ripetendo la profezia di Isaia (5,1-7), il cantico dell'amato per la sua vigna; e il profeta annuncia che «la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita» (v. 7).

La vigna non è dei contadini. Appartiene al padrone, il Signore: anche i frutti appartengono a lui. Quest'appartenenza le dà il suo valore unico. L'opera del padrone, il suo lungo lavoro, le azioni ripetute con amore (la pianta nella terra, ne attende la crescita, la protegge con una cinta, scava il frantoio per spremere i grappoli e il canale per raccogliere il mosto, costruisce una torre per gli attrezzi e per dare ricovero a quanti ne avrebbero dovuto prendere cura dopo di lui) avvolgono la vigna e anche i contadini in un unico, ampio gesto d'amore – un abbraccio che continua anche nell'assenza del padrone. Questi, infatti, continua a seguire da lontano la vicenda della sua vigna...

Quando però giunge il tempo dei frutti, deflagra una misteriosa epifania di violenza: gli inviati del padrone sono bastonati, uccisi, lapidati (cf. Mt 21,35). Ai nostri occhi il comportamento del proprietario è paradossale: non risponde alla violenza, non si rivale sui vignaioli, ma recede dal male, invia altri servi, disarmati, por-

tatori solo della parola del loro signore che continua a chiedere e attendere i frutti. I frutti – lo comprendiamo da Isaia – sono giustizia, rettitudine, l'autentica riconoscenza del debito che abbiamo verso il nostro prossimo; senza questa continua sollecitudine verso l'altro, non c'è che spargimento di sangue e oppressione. Sono gli acini acerbi del nostro rifiuto di fare giustizia ai poveri, agli immigrati, agli indifesi: solo la distrazione del nostro egoismo ci impedisce di ascoltarne il grido.

Il punto di svolta della parabola è anche l'estrema consegna della volontà del padrone. «Da ultimo» (Mt 21,37) manda il proprio figlio. C'è una pienezza dei tempi (cf. Eb 1,1-2) dopo la quale Dio non può fare più nulla. Gesù sta raccontando l'opera del Padre, l'incredibile irragionevolezza del suo amore per il suo popolo, Israele, che si dilata ad abbracciare ogni uomo, ogni creatura. In questa conoscenza del cuore del Padre, Gesù intuisce anche quale sarà il destino del figlio amato, il prezzo dell'obbedienza all'amore del Padre. «Lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero» (Mt 21,39). Così Gesù sarà crocifisso fuori dalla città santa, come colui che è maledetto da Dio e dagli uomini.

La parabola non finisce, non parla del successivo destino dei vignaioli, rimane sospesa. Con una domanda, Gesù esce dalla parabola e si rivolge direttamente ai suoi interlocutori: «Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?» (Mt 21,40). È l'ultima possibilità di parlare al loro indurimento: perché il padrone della vigna verrà. La sua venuta è certa. Se sia

una venuta di misericordia o d'ira, dipende dal cuore di chi lo attende. I capi del popolo stessi pronunciano il giudizio. «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo» (v. 41). È la parola che opera il giudizio; quella parola definitiva del Padre che Gesù stesso è...

Anche nella replica di Gesù il giudizio è sospeso. Non si dice che Israele sarà sostituito dalla chiesa, come secoli d'interpretazione cristiana hanno ripetuto. Il giudizio è aperto e poggia su quella pietra, scartata dai costruttori, ma che con la risurrezione Dio ha reso pietra d'angolo, che unisce Israele e la chiesa e l'umanità intera... La vigna, il «regno di Dio» sarà tolto a quelli che presumono di possederlo, per essere consegnato a una gente che saprà farlo fruttificare: agli eredi della terra, i miti, i beati della beatitudine dei poveri in spirito, dei puri di cuore, che hanno accolto la parola dell'incredibile mansuetudine di un Dio che non alza la mano contro il malvagio per difendersi, che sospende la giustizia per usare misericordia.

Signore Gesù, tu hai detto che il Figlio dell'uomo non giudica nessuno: aiutaci a comprendere che il giudizio sulla nostra vita è la parola che tu hai annunciato, e che il Padre avrà misericordia per gli uni e per gli altri, tutti ugualmente rinchiusi nella disobbedienza, se impariamo ad aprire il nostro cuore e ascoltare la sofferenza dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.

Calendario ecumenico

Cattolici

Anselmo di Lucca, vescovo (1086); Felice di Como, vescovo (391).

Ortodossi e greco-cattolici

Pelagia la Penitente, monaca e martire (V sec.); Sergio di Radonež, monaco e protettore della Russia (1392); Arsenio il Grande, patriarca (887) (chiesa georgiana); Dositeo di Kiev (776), monaco (chiesa ucraina).

Copti ed etiopici

Apatil e Herais, martiri (III sec.).

Luterani

Johann Mathesius, predicatore in Boemia (1565).

Calendario interreligioso

Ebrei

Simchat Torah, festa della Legge (dal tramonto di sabato 7 ottobre). Un lettore legge solennemente l'ultimo capitolo del Deuteronomio (che è anche l'ultimo capitolo dell'intera Torah) e un secondo lettore legge poi il primo capitolo della Genesi.

S. Dionigi, vesc., e c., martiri – S. Giovanni Leonardi, presb. (m.f.)

LUNEDÌ 9 OTTOBRE

XXVII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede
è la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno più
sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete
contro un uomo,
per abbatterlo tutti insieme

come un muro cadente,
come un recinto che crolla?

Con la bocca benedicono,
nel loro intimo maledicono.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?» (*Lc 10,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Aiutaci, Signore, a dare del pane a quelli che hanno fame e a destare la fame in quelli che hanno del pane, perché tu solo puoi saziare i nostri bisogni.
- Aiutaci, Signore, a dare forza a quelli che sono deboli e a portare umiltà a quelli che si credono forti, perché tu solo sei la forza.
- Aiutaci, Signore, a dare fede a quelli che sono nel dubbio e a destare inquietudine in quelli che credono di possederti, perché tu solo sei la verità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EST 4,17B-C

Tutte le cose sono in tuo potere
e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento:
tu sei il Signore di tutte le cose.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GN 1,1-2,1.11

Dal libro del profeta Giona

In quei giorni, ¹fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: ²«Àlzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». ³Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

⁴Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. ⁵I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. ⁶Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo». ⁷Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. ⁸Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». ⁹Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra».

¹⁰Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato. ¹¹Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. ¹²Egli disse loro: «Prendetemi e gettate mi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia». ¹³Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre

più infuriandosi contro di loro. ¹⁴Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». ¹⁵Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. ¹⁶Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse. ²¹Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. ¹¹E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

GN 2,3-5.8

Rit. Signore, hai fatto risalire dalla fossa la mia vita.

³Nella mia angoscia ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto;
dal profondo degli inferi ho gridato
e tu hai ascoltato la mia voce. **Rit.**

⁴Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare,
e le correnti mi hanno circondato;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati. **Rit.**

⁵Io dicevo: «Sono scacciato
lontano dai tuoi occhi;
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio». **Rit.**

⁸Quando in me sentivo venir meno la vita,
ho ricordato il Signore.
La mia preghiera è giunta fino a te,
fino al tuo santo tempio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 10,25-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁵un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gàrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se

ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

LAM 3,25

**Buono è il Signore con chi spera in lui,
con colui che lo cerca.**

DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Decidere la prossimità

Il brano evangelico di quest'oggi ci mette in guardia dal pensare che la misericordia si riduca a essere un sentimento, una commozione profonda che ci coinvolge alle viscere e al cuore. Per i profeti come per il vangelo, la misericordia deve tradursi in un'azione, in un comportamento, in un *fare misericordia*. L'insistenza in questa pagina sul verbo «fare», e in particolare la risposta finale del dottore della Legge («Chi ha avuto compassione di lui», letteralmente «ha fatto misericordia»), seguita dall'approvazione di Gesù («Va' e anche tu fa' così», Lc 10,37), ci illuminano su questa pratica della carità verso i nostri fratelli e le nostre sorelle. Gesù sta salendo verso Gerusalemme e incontra un dottore della Legge, un giurista (*nomikós*). Questi vuole metterlo alla prova, verificare la sua fedeltà o meno alla tradizione. Gli pone quindi la domanda che si ripresenta in ogni tempo: «Che fare?», e che nello

spazio dell'ebraismo risuona come domanda religiosa: «Che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?» (Lc 10,25). La risposta di Gesù è un'altra domanda: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?», cioè qual è la tua interpretazione della Legge, come la applichi nella tua vita? Il dottore della Legge cita allora il grande comandamento, che ogni ebreo conosce a memoria e ripete tre volte al giorno, lo *Shemà Israel*: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6,4-5). Poi aggiunge il comandamento dell'amore del prossimo, estraendolo dal libro del Levitico (Lv 19,18). Ecco la sua interpretazione: consiste nell'accostamento tra i due comandamenti dell'amore, di Dio e del prossimo. Gesù non può fare altro che approvare la risposta e invita il suo interlocutore a realizzarla. Luca, che inverte le parti rispetto a Marco (12,28-34) e Matteo (22,34-40), dove la risposta sul grande comandamento è di Gesù, introduce a questo punto una digressione. Il dottore vuole giustificare la sua domanda: «E chi è il mio prossimo?» (Lc 10,29). Questo permette a Luca di esporre una nuova parabola. Un uomo anonimo, del quale non sappiamo nulla, mentre percorre la strada che da Gerusalemme scende a Gerico viene assalito da banditi che lo depremono e lo lasciano mezzo morto sul ciglio della strada. Passano due persone segnate dalla loro funzione religiosa: un sacerdote e un levita, entrambi conoscitori della Legge. Vedono il malcapitato, ma passano oltre. Perché? Sono malvagi? No. Temono di contrarre

l'impurità toccando un possibile cadavere (cf. Nm 19,11-16). Non fanno alcun male, ma certo omettono di fare qualcosa. La maggior parte dei nostri peccati non vengono dall'odio o dalla cattiveria, ma nascono dall'indifferenza, dal quieto vivere che ammantiamo facilmente di alta spiritualità. Ai tipi religiosi, Gesù oppone un samaritano, che è il perfetto contrario dei due giudei osservanti. I samaritani erano considerati gente impura, scismatica ed eretica. Ed è proprio un samaritano che Gesù propone come esemplare! Il samaritano, passando su quella stessa strada, scorge il disgraziato percosso dai briganti, si avvicina per vedere, gli si fa prossimo. È proprio allora che ne sente compassione, e questo sentimento si traduce in un comportamento conseguente: versa olio e vino sulle sue ferite, lo fascia, lo carica sul suo giumento e lo conduce in una locanda, affidandolo al locandiere per le cure e la convalescenza (cf. Lc 10,33-34).

Questo samaritano ha fatto tutto quello che poteva. Ecco la verità: persone giudicate impure, eterodosse, disprezzate, sanno «fare misericordia», sanno praticare un amore intelligente verso il prossimo. Al contrario, uomini e donne religiosi, zelanti conoscitori della Legge, non riescono a vedere l'intenzione di Dio dietro la Legge: che non è altro che la carità verso gli altri! Ecco la risposta al quesito del dottore della Legge: il prossimo non può essere rinchiuso in una definizione, perché è colui che ognuno di noi decide di rendere prossimo avvicinandosi a lui. Il primo passo è proprio quello di vedere il prossimo, di spogliarci della presunzione di

essere puri e giusti, che ci rende ciechi di fronte al bisogno di chi ci è accanto. «Va' e anche tu fa' così» (v. 37). Fai misericordia, guarda bene, con discernimento, avvicinati, fatti prossimo, senti una compassione viscerale e realizza la misericordia prendendoti cura del bisognoso. Non esiste il prossimo: il prossimo è colui che decido di rendere vicino.

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto tutte le esigenze della legge santa, fa' che, osservando i tuoi precetti, possiamo giungere alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Dionigi vescovo e compagni, martiri (250); Giovanni Leonardi, presbitero (1609); John Henry Newman, cardinale (1890); Abramo, profeta e padre di tutti i credenti.

Ortodossi e greco-cattolici

Giacomo di Alfeo, apostolo (I sec.); Andronico e Atanasia sua sposa, monaci (V sec.); Tichon, patriarca di Mosca (1925).

Armeni

Ripsima, Gaiana e compagni, martiri (IV sec.).

Anglicani

Dionigi, vescovo di Parigi e compagni martiri (250); Roberto Grossatesta, vescovo di Lincoln, filosofo e scienziato (1253).

Luterani

Justus Jonas, teologo in Sassonia (1555).

MARTEDÌ 10 OTTOBRE

XXVII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Luce splenda nella notte:
splenda Cristo nella vita,
tutti acclamino al Signore.*

*Questo è giorno senza fine,
giorno atteso dalle cose:
pur chi piange abbia fede.*

*Dalla grazia rinnovati
qui il Risorto ci confermi
tutti liberi e fratelli.*

*Alla cena come allora
entri e dica: «Pace a voi,
il mio Spirito vi dono.*

*Come il Padre mi ha mandato
così mando voi nel mondo:
dite a tutti quanto li amo».*

Salmo CF. SAL 75 (76)

Dio si è fatto conoscere
in Giuda,
in Israele
è grande il suo nome.

È in Salem la sua tenda,
in Sion la sua dimora.

Là spezzò le saette dell'arco,
lo scudo, la spada, la guerra.

Splendido tu sei,
magnifico
su montagne di preda.

Dal cielo
hai fatto udire la sentenza:
sbigottita tace la terra,

quando Dio si alza
per giudicare, per salvare
tutti i poveri della terra.

Fate voti al Signore,
vostro Dio, e adempiteli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò (*Lc 10,38*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta la nostra preghiera!

- Per la chiesa che attende il ritorno di chi l'ha lasciata: Signore, noi ti preghiamo.
- Per il popolo d'Israele che attende la venuta del Messia promesso, il figlio di David: Signore, noi ti preghiamo.
- Per chi aspetta il ritorno della persona amata che più non ritorna: Signore, noi ti preghiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EST 4,17B-C

Tutte le cose sono in tuo potere
e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento:
tu sei il Signore di tutte le cose.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GN 3,1-10

Dal libro del profeta Giona

In quei giorni, ¹fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: ²«Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». ³Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. ⁴Giona cominciò a percorrere la città per un

giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». ⁵I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. ⁶Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. ⁷Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. ⁸Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. ⁹Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». ¹⁰Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

129 (130)

Rit. Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

¹Dal profondo a te grido, o Signore;

²Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti

alla voce della mia supplica. **Rit.**

³Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
⁴Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **Rit.**

⁷Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
⁸Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 11,28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 10,38-42

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ³⁸mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

LAM 3,25

**Buono è il Signore con chi spera in lui,
con colui che lo cerca.**

DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

La parte buona

Il libretto di Giona, che ha tratti quasi fiabeschi, vuole dare un insegnamento sul modo di comprendere il giudizio di Dio. Noi siamo sempre increduli di fronte alla sua misericordia, ci è più abituale pensare alla giustizia retributiva di Dio che castiga i malvagi, tra i quali non annoveriamo mai noi stessi. L'autore biblico non a caso mette in scena un profeta, ebreo, che deve predicare ai pagani, gli abitanti di Ninive, la necessità di convertirsi dalla loro condotta malvagia. Il tempo del racconto è lasciato volutamente nell'indefinito, e anche i dettagli della malvagità dei niniviti sono lasciati nel vago. Ma Giona fugge lontano da Dio, non vuole prendere su di sé il peso dell'annuncio profetico: questa circostanza mette in moto l'intreccio del racconto, e il suo scioglimento, come vedremo, ci rivelerà il cuore misericordioso di Dio. Nella pericope di ieri abbiamo ascoltato come la fuga di Giona era stata interrotta dalla tempesta, dall'abbandono del profeta alla furia delle acque, e dalla sua esperienza nel ventre del pesce. A questo punto Giona comincia a predicare (cf. Gn 3,4), e paradossalmente la sua predicazione ha successo: invece della distruzione di Ninive, la grande città, ottiene il pentimento degli abitanti e il ripensamento della punizione decretata da Dio. Sì, Dio non si compiace della morte del peccatore, ma del suo pentimento, perché desidera che tutti gli uomini siano salvati. Dietro

la narrazione mitica sta l'annuncio della misericordia di Dio, più forte e più grande dei nostri pregiudizi.

Il brano del Vangelo di Luca ci presenta due sorelle, che ben presto, nella rilettura fatta già in epoca patristica, sono assunte a due tipi morali. Una, «di nome Marta», che sembra essere la padrona di casa, è presa dalla preparazione della casa e della tavola per l'ospite di riguardo; l'altra, «di nome Maria», sceglie invece di dedicarsi totalmente all'ascolto della parola di Gesù. Maria è diventata così il tipo della vita contemplativa, Marta della vita attiva. La prima rappresenterebbe la parte migliore, l'unico necessario. Il servizio di Marta, anche se buono in sé, mancherebbe della perfezione cui attinge il secondo stile di vita. Ma una simile lettura sottrae al nostro sguardo la parte più rivoluzionaria di questo brano evangelico.

Gesù sapeva incontrare le persone, e in particolare le donne, spezzando schemi religiosi e culturali consolidati. L'ospitalità nella casa di Marta e Maria implica un rapporto di amicizia e consuetudine che hanno resistito alla prova del tempo, come conferma anche il quarto vangelo, con la narrazione della risurrezione di Lazzaro. L'attaccamento a Gesù di tanti uomini e donne testimonia un affetto profondo, un vero e proprio innamoramento, un'amicizia fedele che si manifestava in molti modi, senza che intervenisse anche la componente carnale. Spesso questa esperienza diventava anche un cammino di sequela. Nei vangeli sono numerose le donne di cui viene riferito un gesto di tenerezza

verso Gesù, o una parola, o un sorprendente dialogo. Queste donne avevano intuito che Gesù era un uomo diverso dagli altri, che in lui era racchiusa una verità che interpellava la loro vita più profonda e le rendeva libere.

Quando Gesù rivela che Maria ha imboccato la via buona, è perché Maria ha osato mettersi ai piedi (cf. Lc 10,39) di Gesù e diventare discepolo. «Mettersi ai piedi» è infatti il termine tecnico che indica il discepolato: Paolo dirà di aver imparato la Legge alla scuola di Gamaliele, ma letteralmente «ai piedi di Gamaliele» (cf. At 22,3). Allora comprendiamo meglio la grandezza di Maria: Marta pensava che sarebbe bastato servire quel rabbi che entrava nella loro casa. Maria osa di più: chiede di diventare sua discepolo, mettendosi ai suoi piedi, con un gesto che scardinava la radicata convinzione che solo gli uomini potessero studiare la Torah. E Gesù accoglie quest'audacia di Maria con una affermazione indicibile nel mondo giudaico: la parte migliore che Maria si è presa, diventare discepolo di Gesù ascoltando la sua parola, non le sarà tolta (cf, Lc 10,42).

Signore Gesù, che hai accolto il premuroso servizio di Marta e hai rivelato a Maria che nessuno le avrebbe tolto la parte buona, donaci di accoglierti nella nostra vita attraverso l'ascolto amoroso della tua parola e la carità fervente verso il nostro prossimo.

Calendario ecumenico

Cattolici

Daniele Comboni, vescovo (1881).

Ortodossi e greco-cattolici

Eulampio ed Eulampia sua sorella, martiri (IV sec.).

Copti ed etiopici

I figli di Zebedeo, apostoli.

Anglicani

Paolino, vescovo di York, missionario (644); Thomas Traherne, poeta e autore spirituale (1674).

Luterani

Bruno di Colonia, vescovo (985).

UNA COMUNITÀ CHE CURA

Il benessere mentale è profondamente influenzato dai determinanti sociali della salute: status socioeconomico, orientamento sessuale, identità di genere, razza, origine etnica, età, disabilità e intersezioni di identità sociali. La promozione della salute mentale attraverso attività e interventi svolti nella comunità, piuttosto che in grandi strutture istituzionali, si basa sull'evidenza che le comunità stabiliscono meglio le strutture di salute mentale e si adattano alle loro esigenze specifiche, e che l'assistenza è meglio fornita dove le persone possono continuare la loro vita. I principi fondamentali della salute mentale basata sulla comunità includono la vicinanza, l'interazione, il coinvolgimento delle parti interessate e un approccio olistico, centrato sulla persona e basato sui diritti. Lo sviluppo della salute mentale basata sulla comunità comprende, tra l'altro, l'allontanamento dalle grandi istituzioni, il superamento dei vecchi sistemi incentrati sull'ospedale, il passaggio a una rete di servizi di salute mentale ricca di risorse e pienamente abilitata, l'integrazione dell'assistenza di salute mentale nei sistemi sociali e assistenziali (Rapporto conclusivo del *Global Mental Health Summit*, Roma, 13-14 ottobre 2022).

S. Giovanni XXIII, papa (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE

XXVII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Agnello che ci doni la salvezza
nel tuo perdono
ritroviamo pace
pagando il caro prezzo
del riscatto
tu prendi il peso
delle nostre colpe.*

*Sorgente inesauribile d'amore
di te la sete non si estingue mai
al tuo banchetto
attiri ogni uomo
consoli chi ha pianto
in questo mondo.*

*Accanto a te vogliamo riposare
e contemplare il volto
che cerchiamo*

*sii tu la nostra forza
nel cammino
la nostra luce
al termine del giorno.*

Salmo CF. SAL 32 (33)

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti
è bella la lode.

Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde
a lui cantate.

Cantate al Signore
un canto nuovo,
con arte suonate la cetra
e acclamate,

perché retta
è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore
è piena la terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli» (*Lc 11,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta, Signore, la nostra preghiera!

- Aiutaci a creare dentro di noi e attorno a noi l'ordine e saremo in armonia con tutte le creature.
- Insegnaci la lotta contro il cattivo spirito della preoccupazione e lo Spirito Santo stabilirà in noi la compostezza e la calma.
- Tienici lontani dalla dissipazione e dalla negligenza e saremo sapienti in ogni cosa, in ogni parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EST 4,17B-C

Tutte le cose sono in tuo potere
e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento:
tu sei il Signore di tutte le cose.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GN 4,1-11

Dal libro del profeta Giona

¹Giona provò grande dispiacere e fu sdegnato. ²Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. ³Or dunque, Signore, toglimi la vita, per-

ché meglio è per me morire che vivere!». ⁴Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?». ⁵Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. ⁶Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. ⁷Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. ⁸Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere». ⁹Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». ¹⁰Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! ¹¹E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

85 (86)

Rit. Signore, tu sei misericordioso e pietoso.

³Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.

⁴Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia. **Rit.**

⁵Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

⁶Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **Rit.**

⁹Tutte le genti che hai creato verranno
e si prosterneranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.

¹⁰Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

RM 8,15BC

Alleluia, alleluia.

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,1-4

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». ²Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; ³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, ⁴e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

**Buono è il Signore con chi spera in lui,
con colui che lo cerca.**

DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

«Insegnaci a pregare!»

La conclusione del libretto di Giona mostra un capovolgimento dell'aspettativa del profeta: invece del castigo la misericordia, invece della punizione la grazia. La logica di Dio ci pare incomprendibile. È in realtà la nostra idea di giustizia a essere troppo ristretta: cogliamo la logica retributiva della pena commisurata alla colpa, ma non la potenza redentiva dell'amore di Dio. Quello che l'autore del libro di Giona ha intuito di Dio, Gesù ce lo ha mostrato con la sua vita. Nell'insegnamento che dà ai discepoli sulla preghiera, è proprio un'idea inaudita di Dio che risplende.

«Preghiera del Signore»: così è stato chiamato il *Padre nostro*. È «preghiera del Signore» perché insegnata da Gesù, su esplicita richiesta dei discepoli: «Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11,1). Erano impressionati dal posto che la preghiera occupava nella vita del loro Maestro, il quale intervallava il ministero pubblico con frequenti «ritiri», in disparte, da solo, preferibilmente di notte o al mattino presto. È l'esempio di Gesù che fa nascere in loro il desiderio di imparare a pregare, di accedere a quella sua dimensione misteriosa, e allo stesso tempo di apprendere uno stile di preghiera che li caratterizzi rispetto al modo di pregare di altri gruppi e degli stessi discepoli del Battista.

È «preghiera del Signore», dunque, soprattutto perché ci consegna il modo di pregare di Gesù. Gesù, infatti, insegna ciò che lui

stesso vive, in un rapporto personalissimo con Dio, a cui si rivolge chiamandolo «Padre», proprio perché tutta la sua vita è sotto il segno della filialità. Il *Pater* è la preghiera del Figlio che diventa la preghiera dei figli, la nostra, e ripeterla significa entrare nel rapporto di amore che Gesù intrattiene con il Padre, significa entrare nella vita stessa di Dio!

Luca ci trasmette una versione raccorciata (cinque richieste, anziché sette) rispetto a quella di Matteo, che è stata privilegiata nell'uso liturgico della chiesa. Le richieste sono aperte dall'invocazione: «Padre!», ed è proprio questo appellativo che conferisce una qualità unica al pregare di Gesù. Significativamente, così iniziano tutte le preghiere di Gesù riportate dai vangeli. Particolarmente eloquente è quella riportata da Mc 14,36. Nell'ora drammatica del Getsemani, Gesù si rivolge a Dio con l'invocazione: «Abbà! Padre!», affidando a lui la propria angoscia, con un atto di pieno abbandono, fiducioso, filiale (*abba* = papà!). Così prega Gesù, e con il *Pater* non fa che insegnare a noi suoi discepoli il suo stesso modo di pregare.

Perché insegnare? Perché noi siamo abitati da tanti bisogni, da tante richieste, a volte anche da qualche pretesa, e dobbiamo imparare a portare nella preghiera anzitutto ciò che è gradito a Dio, ciò che è buono ai suoi occhi, ciò che sta nello spazio della sua volontà. Ecco, il *Pater* ci è dato come «canone», come regola per discernere i veri bisogni. Certo, tutto noi possiamo chiedere a Dio, ma questa preghiera ci insegna a sintonizzare i nostri desideri con il desiderio di Dio.

Cinque richieste vengono formulate, le prime due a favore di Dio. Chiediamo anzitutto che sia santificato il suo nome e che venga il suo regno. Sono azioni che spettano a lui, ma che ci chiamano in causa, eccome: significa ricercare il primato di Dio nella nostra vita, lasciando trasparire la sua santità attraverso una vita santa, bella, e fare spazio al regno, facendo regnare Dio in noi e tra di noi. E poi tre richieste a nostro favore, indispensabili per il nostro vivere: il pane quotidiano, il perdono (altrettanto quotidiano!) e il non essere abbandonati alla tentazione. Se tutte le richieste contenute nel *Pater* ci coinvolgono, quella del perdono più di tutte. In quanto peccatori sempre perdonati, siamo chiamati a perdonare a nostra volta, «fino a settanta volte sette» (Mt 18,22). Sempre!

*Dio nostro, che tutti ci chiami a essere fratelli e sorelle
e a invocarti con il nome di Padre: dona che la nostra preghiera
sia sincera e non venga solo dalle labbra,
ma salga dal profondo del cuore.*

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni XXIII, pastore e papa (1963).

Ortodossi e greco-cattolici

Filippo, apostolo, uno dei sette diaconi; Teofane il Confessore, vescovo di Nicea, innografo (ca. 850); Cirillo e Maria, genitori di Sergio di Radonež (ca. 1337) (chiesa russa); Sinassi dei padri delle grotte di Kiev (chiesa ucraina).

Copti ed etiopici

Anastasia la Romana, martire (ca. 251).

Anglicani

Ethelburga, badessa a Barking (675); Giacomo il Diacono, compagno di Paolino (VII sec.).

Luterani

Huldrych Zwingli, riformatore a Zurigo (1531).

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE

XXVII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.*

*Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto,
una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.*

*Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.*

*Dentro il tormento dell'assenza
e proprio lì Signor,
a noi vieni incontro.*

*Tu non sei per noi sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra
in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 83 (84)

Quanto sono amabili
le tue dimore,
Signore degli eserciti!

L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo
che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto» (cf. Lc 11,9).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, ascoltaci!

- Ti preghiamo per la tua santa chiesa che si estende da un'estremità all'altra della terra: mantienila salda e proteggila fino alla fine dei tempi.
- Ti preghiamo per tutti i pastori che presiedono nella carità le comunità cristiane sparse nel mondo: riempili della tua sapienza affinché trasmettano instancabilmente la tua parola.
- Ti preghiamo per tutti i cristiani perseguitati e per quelli che sono provati nella loro vita spirituale: confermali nella fede e dona loro la tua consolazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EST 4,17B-C

Tutte le cose sono in tuo potere
e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento:
tu sei il Signore di tutte le cose.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ML 3,13-20A

Dal libro del profeta Malachìa

¹³Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». ¹⁴Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? ¹⁵Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che,

pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». ¹⁶Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome.

¹⁷Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. ¹⁸Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. ¹⁹Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. ²⁰Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore.

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore.

CANTO AL VANGELO

CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 11,5-13

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: ⁵«Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", ⁷e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", ⁸vi dico

che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

LAM 3,25

**Buono è il Signore con chi spera in lui,
con colui che lo cerca.**

DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Chiedete e riceverete

Dopo la consegna della preghiera del *Padre nostro* ai suoi discepoli, Gesù dice loro una parabola, che solo il Vangelo di Luca ci trasmette; questa parabola a sua volta introduce un nuovo insegnamento di Gesù sulla necessità della preghiera insistente. La piccola parabola dell'amico importuno (cf. Lc 11,5-8), che potrebbe essere una creazione lucana, prende spunto dal dovere dell'ospitalità, che aveva e spesso ha ancora nell'Oriente un valore sacro, e del vincolo dell'amicizia. Ebbene, Gesù immagina una situazione in cui entrambi possono venire meno, e allora solo la tenacia e l'insistenza di chi è nell'assoluto bisogno possono ottenere quello che è necessario. Anche nel rapporto con Dio è richiesta questa tenacia e questa insistenza. La ricerca di Dio non è l'adagiarsi in un quieto vivere che trasforma l'insoddisfazione in rassegnazione, ma un impegno di tutto il nostro essere per trovare quello che più è vero e necessario nella vita che viviamo. Dio non è un distributore di beni o di mali, ma una realtà vivente

che si rivela a chi lo cerca, è il Padre buono che dà in abbondanza ai suoi figli, ma è anche il Dio nascosto che vuole essere trovato là dove non immaginiamo: nel povero, nel bisognoso, nel fratello o nella sorella, nell'incontro inatteso pieno di stupore che ci sorprende. Solo una preghiera insistente che non si lascia scoraggiare ci sottrae al pericolo di collocare Dio nella vetrina dei nostri progetti di dominio, economico, sociale e persino religioso. Agite con Dio come l'amico importuno, ci dice Gesù: insistete nella preghiera, continuate a cercare alla luce della sua parola un senso alle situazioni che vivete, chiedete aiuto con semplicità ed egli finirà per rispondere alle vostre domande! Ma la parabola mette in giuoco anche l'amicizia, e colloca sullo stesso piano i rapporti che uniscono Dio agli esseri umani e quelli che possono esistere tra gli uomini. La parabola parla di tre amici, dei quali – «fuor di parabola» – uno è Dio stesso. L'amico importuno scommette sull'amicizia e sull'insistenza. Anche l'Antico Testamento conosce alcuni «amici di Dio» come Abramo (cf. Is 41,8; 2Cr 20,7) e Mosè (cf. Es 33,11). Anch'essi chiesero a Dio cose che parevano impossibili. Con Dio possiamo avere l'audacia di una preghiera che chiede l'inaudito, che spera l'insperato. È proprio quello che invita a fare Gesù nei riguardi di Dio: «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto» (Lc 11,9-10). Chiedere allora qualsiasi cosa? Sì, ma chiedere soprattutto la cosa più importante – come suggeriscono i padri da Origene in poi commentando questo pas-

so: l'intelligenza della Scrittura, lo Spirito Santo. Dio, che non è cattivo come gli uomini, donerà con larghezza ciò che è suo, come un Padre amante che desidera la vita dei suoi figli: lo Spirito Santo, la sua stessa vita divina, la forza di superare ogni avversità. È il dono buono per eccellenza, il dono che viene dal cielo, quella potenza che i discepoli non conoscono ancora ma che riceveranno dopo la risurrezione del Signore, nella Pentecoste.

Signore Dio, tuo Figlio Gesù Cristo ci ha insegnato a chiamarti con il nome di Padre e a chiederti ogni cosa buona: infondi nei nostri cuori il tuo Spirito Santo perché ci doni la sapienza per comprendere la tua parola, la forza per testimoniarla e il coraggio di metterla in pratica.

Calendario ecumenico

Cattolici

Felice, Cipriano e 4964 compagni, martiri d'Africa sotto il re vandalo ariano Unerico (483); Edvige, religiosa (1243).

Ortodossi e greco-cattolici

Probo, Taraco e Andronico, martiri (IV sec.); Onofrio Garegeli, monaco (1733) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Gregorio di Nissa, vescovo (395).

Anglicani

Elizabeth Fry, riformatrice e benefattrice dei carcerati (1845); Edith Cavell, infermiera (1915); Vilfrido di Ripon, vescovo e missionario (709).

Luterani

Elizabeth Fry, benefattrice in Inghilterra (1845).

VENERDÌ 13 OTTOBRE

XXVII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Porgi l'orecchio, Dio,
alla mia preghiera,
non nasconderti
di fronte alla mia supplica.

Dammi ascolto e rispondimi;
mi agito ansioso
e sono sconvolto
dalle grida del nemico,
dall'oppressione del malvagio.

Mi rovesciano addosso cattiveria
e con ira mi aggrediscono.

Dentro di me
si stringe il mio cuore,
piombano su di me
terrori di morte.

Mi invadono timore e tremore
e mi ricopre lo sgomento.

| Io invoco Dio
| e il Signore mi salva.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Se io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio» (*cf. Lc 11,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Quando la notte ci sorprende nel nostro cammino, tu che sei la Luce guidaci alla terra promessa.
- Quando ci perdiamo nelle valli della morte, tu che sei il Pastore tienici per mano.
- Quando il male ci prende nelle sue trame, tu che sei l'Innalzato guarisci le nostre ferite.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EST 4,17B-C

Tutte le cose sono in tuo potere
e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento:
tu sei il Signore di tutte le cose.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GL 1,13-15; 2,1-2

Dal libro del profeta Gioèle

¹³Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell'altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d'offerta e libagione è la casa del vostro Dio.

¹⁴Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regio-

ne nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore:
¹⁵«Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall'Onnipotente».

^{2,1}Suonate il corno in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, ²giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l'aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 9

Rit. Il Signore governerà il mondo con giustizia.

²Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
annuncerò tutte le tue meraviglie.

³Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome, o Altissimo. **Rit.**

⁶Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.

¹⁶Sono sprofondate le genti
nella fossa che hanno scavato,
nella rete che hanno nascosto
si è impigliato il loro piede. **Rit.**

⁸Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono per il giudizio:
⁹governerà il mondo con giustizia,
giudicherà i popoli con rettitudine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 12,31b.32

Alleluia, alleluia.

Ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.
E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 11,15-26

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demònio,] ¹⁵alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». ¹⁶Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

¹⁷Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. ¹⁸Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. ¹⁹Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. ²⁰Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

²¹Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. ²²Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

²³Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.

²⁴Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". ²⁵Venuto, la trova spazzata e adorna. ²⁶Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

LAM 3,25

Buono è il Signore con chi spera in lui,
con colui che lo cerca.

DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il potere di scacciare i demoni

Il centro, spirituale e concettuale, attorno a cui ruota il libro di Gioele è il giorno del Signore, giorno terribile del giudizio di Dio da cui ci si salva con la penitenza e la preghiera. I primi due capitoli di questo libretto, scritto verso il 400 a.C., hanno l'andamento di una liturgia penitenziale che culmina con la promessa del perdono divino, più forte e più grande di ogni colpa del popolo. Confessare pubblicamente la propria colpa, assumersi le proprie responsabilità, è già il primo passo verso il ristabilimento della comunione.

Il brano del vangelo odierno ci pone di fronte a una polemica tra Gesù e alcuni suoi oppositori (l'evangelista non specifica chi siano) che gli imputavano di operare miracoli ed esorcismi in alleanza con i demoni. Il problema dell'origine del potere di Gesù sui demoni è menzionato già in Matteo (12,22-45; 16,1) e Marco (3,22-27; 8,11-12). La presenza del male, del demonio nelle sue

molte figure, appare nella forma di malattie psichiche e fisiche che schiavizzano gli esseri umani, li rendono incapaci di parola e di ascolto (Lc 11,14, che precede immediatamente la nostra pericope, parla di un demoneo «muto» che Gesù, costantemente impegnato in una lotta contro Satana, «stava scacciando»). L'innegabile fatto delle guarigioni viene negato dagli oppositori di Gesù con l'attribuzione del suo potere a Beelzebul. Questo nome non è usuale. A Ebron, una città filisteo, si adorava un dio chiamato *Ba al Zebul*, cioè «signore delle dimore alte» (*zebul* indica una «casa principesca» o le «dimore celesti», cf. 1Re 8,13; Sal 48[49],15; Is 63,15), che la Bibbia chiama però con disprezzo *Ba al Zebub*, cioè «signore delle mosche» (cf. 2Re 1,2-6). Si allude qui probabilmente a questa divinità pagana, che con il suo nome regale entrava in concorrenza con il Dio di Israele, l'unico vero «Dio del cielo». Gesù, ribattendo ai suoi detrattori, constata che, se agisse nel nome di Beelzebul, l'impero di Satana sarebbe prossimo alla rovina. Del resto, egli non è l'unico a scacciare i demoni, poiché altri esorcisti ebrei lo fanno: perché mai allora solo lui agirebbe per autorità del diavolo e non loro? Saranno anzi gli stessi esorcisti ebrei – «i vostri figli» (Lc 11,19) – a giudicare l'incredulità dei suoi contemporanei. C'è un'altra risposta, infatti, quella autentica: Gesù scaccia le potenze del male «con il dito di Dio» (Lc 11,20; in Mt 12,28 esplicitamente è detto: «per lo Spirito Santo»), e questo è il segno escatologico che «è giunto a voi il regno di Dio» (v. 20). Dio stesso opera tra gli uomini nella persona di Gesù: accogliendo

lui con fede, possiamo già ora sperimentare l'avvento del regno di Dio, prendere parte alla beatitudine di quanti vi sono ammessi. La controversia si conclude con una piccola parabola, in cui è facile discernere i personaggi: Gesù è il «più forte» di cui aveva parlato Giovanni Battista (cf. Lc 3,16), che spoglia Satana delle sue armi (la menzogna, l'odio, il rancore, l'ipocrisia...) e «ne spartisce il bottino» (Lc 11,22). È solo stando con Gesù, accogliendo il Dio pieno di amore e sollecitudine paterna, che egli rivela in verità che noi possiamo raccogliere frutto per la nostra vita, e non disperderci in vane mete. È proprio solo questa la missione dei discepoli, la missione della chiesa, annunciare il Dio di Gesù Cristo, e non disperdersi nella ricerca di consenso, di posizioni di potere o di un ruolo riconosciuto nella società. Infatti, nello spazio della comunità cristiana è sempre possibile l'instaurarsi di rapporti di forza, il ritorno degli «spiriti impuri» dell'invidia, della divisione, della maldicenza, della ricerca di potere, e la condizione finale di chi si dice religioso finisce di essere del tutto peggiore di chi non è cristiano. Non aveva del resto detto Gesù ai suoi discepoli: «Chi non è contro di voi è per voi» (Lc 9,50)? Non c'è bisogno di erigere barriere e stabilire divisioni tra fedeli e infedeli (Satana sarà sempre in agguato), ma di essere vigilanti per scorgere il germogliare del regno di Dio e fargli spazio nella nostra vita.

Signore Gesù, che hai lottato contro il male per renderci liberi, fa' che siamo capaci di avere fiducia in chi è accanto a noi, accogliendo diversità e differenze, e insegnaci a pregare come tu vuoi, affinché possiamo lottare contro Satana e vincere le sue tentazioni.

Calendario ecumenico

Cattolici

Teofilo di Antiochia (185 ca.); Beata Alessandrina Maria da Costa, laica (1955).

Ortodossi e greco-cattolici

Carpo e Papilo di Pergamo, martiri (ca. 251); Michele, primo metropolita di Kiev (992) (chiesa russa); Antonio di Chqondidi, vescovo (1815) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Gregorio l'Illuminatore, patriarca di Armenia (328); Simone II, patriarca di Alessandria (ca. 830).

Anglicani

Edoardo il Confessore, re d'Inghilterra (1066).

Luterani

Theodor Beza, teologo (1605).

S. Callisto I, papa e martire (memoria facoltativa)

SABATO 14 OTTOBRE

XXVII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*O Spirito Paraclito,
col Padre e l'Unigenito,
vibrante scendi e penetra
dei nostri cuori l'intimo.*

*Per la tua lode, Altissimo,
la mente e i sensi illumina,
l'amor fraterno suscita,
nell'unità consumaci.*

*Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito,
e gloria al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra
i malvagi.

Intonate al Signore
un canto di grazie,
sulla cetra cantate inni
al nostro Dio.

Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra,
fa germogliare l'erba sui monti,
provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano.

Non apprezza
il vigore del cavallo,

non gradisce
la corsa dell'uomo.

| Al Signore è gradito chi lo teme,
chi spera nel suo amore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (cf. *Lc 11,28*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sii benedetto ora e sempre!

- Dio nostro, tu ci liberi dal paese della schiavitù e ci conduci al regno della libertà: resta per noi il Padre pieno di amore.
- Dio nostro, tu ci insegna a camminare e ci stringi tra le braccia: resta per noi la Madre piena di sollecitudine.
- Dio nostro, tu ci attrai con legami di bontà, ci unisci a te con vincoli d'amore: resta per noi lo Sposo sempre fedele.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EST 4,17B-C

Tutte le cose sono in tuo potere
e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento:
tu sei il Signore di tutte le cose.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GL 4,12-21

Dal libro del profeta Gioèle

Così dice il Signore: ¹²Si affrettino e salgano le nazioni alla valle di Giòsafat, poiché lì sederò per giudicare tutte le nazioni dei dintorni. ¹³Date mano alla falce, perché la messe è matura; venite, pigiate, perché il torchio è pieno e i tini traboccano, poiché grande è la loro malvagità!

¹⁴Folle immense nella valle della Decisione, poiché il giorno del Signore è vicino nella valle della Decisione. ¹⁵Il sole e la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare. ¹⁶Il Signore ruggirà da Sion, e da Gerusalemme farà udire la sua voce; tremeranno i cieli e la terra. Ma il Signore è un rifugio per il suo popolo, una fortezza per gli Israeliti.

¹⁷Allora voi saprete che io sono il Signore, vostro Dio, che abito in Sion, mio monte santo, e luogo santo sarà Gerusalemme; per essa non passeranno più gli stranieri.

¹⁸In quel giorno le montagne stilleranno vino nuovo e latte scorrerà per le colline; in tutti i ruscelli di Giuda scorreranno le acque. Una fonte zampillerà dalla casa del Signore e irrigherà la valle di Sittim.

¹⁹L'Egitto diventerà una desolazione ed Edom un arido deserto, per la violenza contro i figli di Giuda, per il sangue innocente sparso nel loro paese, ²⁰mentre Giuda sarà sempre abitata e Gerusalemme di generazione in generazione.

²¹Non lascerò impunito il loro sangue, e il Signore dimorerà in Sion. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

96 (97)

Rit. Gioite, giusti, nel Signore.

¹Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

²Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono. **Rit.**

⁵I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

⁶Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria. **Rit.**

¹¹Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.

¹²Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 11,28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 11,27-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre Gesù parlava, ²⁷una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

²⁸Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

LAM 3,25

**Buono è il Signore con chi spera in lui,
con colui che lo cerca.**

DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Beati gli ascoltatori della parola

Nella profezia di Gioele, tutta la terra con i suoi frutti partecipa alla rottura della comunione tra il popolo e Dio. Se viene a mancare la gioia tra i figli dell'uomo, perché non godono più dell'amicizia con Dio, la terra rimane desolata, la vite si secca e il fico inaridisce, vengono meno i frutti simbolo dell'abbondanza della benedizione di Dio. Gli animali stessi, privi di pastori, vanno vagando senza

trovare pascolo. Il profeta allora si rivolge al Signore, chiama tutto il popolo a convertire il cuore a Dio, perché solo ristabilendo la giustizia sarà possibile ricostituire il tessuto dell'alleanza con Dio e tra gli uomini e la terra e tutte le creature. Certo sarebbe anacronistico attribuire a un autore sacro vissuto 2500 anni fa una preoccupazione ecologica, ma la stretta correlazione che il testo mette in luce tra la giustizia fra gli esseri umani e l'equilibrio dei cicli naturali è vera soprattutto per noi oggi: ristabilendo una giusta distribuzione delle ricchezze, nel rispetto dei beni della terra che sono di tutti, anche la pace tra le nazioni e la vita del creato saranno ristabilite e custodite. L'imminenza del giorno del Signore è un richiamo pressante alla responsabilità di tutti.

La brevissima pericope del Vangelo di Luca presenta un vivido quadretto in cui una donna del popolo, ascoltando Gesù parlare, con un tocco molto femminile prorompe in una beatitudine rivolta a colei che ha partorito e allevato un simile maestro: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!» (Lc 11,27). Gesù riorienta questa lode, che corre il rischio di esentare dall'essenziale: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (v. 28). La beatitudine non sta nell'esaltazione religiosa di Dio, ma nel fare propria la parola che Gesù annuncia per me, realizzandola nella mia vita. Le lodi esagerate verso la Madre del Signore, come anche verso i grandi testimoni della fede cristiana che veneriamo come santi, sono inutili e addirittura controproducenti, nella misura in cui rischiano di provocare una sorta

di autoesaltazione ed esenzione dalla prassi, riducendo la fede a una devozione esteriore. Certo, Maria è beata proprio perché ha ascoltato e realizzato la parola di Dio, ed è diventata veramente madre e sorella di Gesù per la sua fede. È solo ascoltando e comprendendo e realizzando la parola di Dio come Gesù stesso ha fatto, fino al dono della sua vita, che anche noi entriamo veramente nella beatitudine dei figli di Dio.

Signore del mondo, tuo Figlio Gesù Cristo ha proclamato beati coloro che ascoltano e osservano la tua parola: insegnaci a praticare la giustizia e a custodire e governare nel rispetto di ogni uomo e di ogni creatura quanto tu ci hai affidato sulla terra; ispiraci la condivisione dei frutti della terra e del nostro lavoro con i poveri e i bisognosi, affinché prepariamo ogni cosa per la venuta del tuo regno benedetto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Callisto I, papa e martire (222).

Ortodossi e greco-cattolici

Nazario, Gervasio, Protasio e Celso di Milano (ca. 68); Cosma, vescovo di Maiuma e innografo (760); Parasceve la Giovane, monaca (X sec.) (chiesa romana); Abiatar, presbitero, e Sidonia (IV sec.); Mirian III, re di Georgia, e Nana sua consorte (IV sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Abreha e il fratello Asbeha, re di Axum, primi convertiti da san Frumenzio (IV sec.); Bacco, compagno di Sergio. Martire (ca. 300).

Luterani

Giacomo il Notaio, martire in Persia (430).

XXVIII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 15 OTTOBRE

XXVIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O Figlio unico del Padre
noi contempliamo quella luce
di cui risplende il tuo volto
per sempre e dall'eternità.*

*Il mondo non ti riconosce
ma il dono grande della fede
ci fa sperare nella vita
ci fa amare tutti in te.*

*O tu che abiti tra noi
parola piena di ogni grazia
insegna a noi la verità
attira al regno ogni uomo.*

*A te la gloria, Figlio amato
insieme al Padre di ogni luce
e al santo Spirito d'amore
vivente per l'eternità.*

Salmo CF. SAL 112 (113)

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto
il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole
al suo tramonto
sia lodato
il nome del Signore.

Su tutte le genti
eccelso è il Signore,
più alta dei cieli
è la sua gloria.

Chi è come il Signore,
nostro Dio,

che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire» (Mt 22,2-3).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Signore Gesù, tu sei sacerdote e vittima del tuo sacrificio: fa' che offriamo con te i nostri corpi a Dio e la nostra vita sia il culto conforme alla tua parola.
- Signore Gesù, la tua croce è trono, talamo e altare: concedici la forza di abbracciarla e portarla, e la sapienza per contemplarla come luogo della tua gloria.
- Signore Gesù, tu sei l'Agnello di Dio e il Pastore del tuo popolo: concedici di ascoltare sempre la tua voce e di essere il tuo unico gregge.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 129,3-4

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

Gloria

p. 316

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che inviti tutti gli uomini alle nozze del tuo Figlio, rivestici dell'abito nuziale e donaci di accogliere sempre le sorprese del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 25,6-10A

Dal libro del profeta Isaia

«Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.

⁷Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni.

⁸Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.

⁹E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, ¹⁰poiché la mano del Signore si poserà su questo monte». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 22 (23)

Rit. Abiterò per sempre nella casa del Signore.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

SECONDA LETTURA

FIL 4,12-14.19-20

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, ¹²so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. ¹³Tutto posso in colui che mi dà la forza. ¹⁴Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni.

¹⁹Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. ²⁰Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. EF 1,17-18

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 22,1-14 (LETT. BREVE 22,1-10)

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: ²«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". ⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

⁸Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". ¹⁰Usciti per

le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. [11Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. 12Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. 13Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". 14Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».]

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 318

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,11

**I leoni sono miseri e affamati;
a chi cerca il Signore non manca alcun bene.**

DOPO LA COMUNIONE

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

L'abito nuziale

In questa domenica ascoltiamo da Gesù un'altra parabola, che segue quella della scorsa domenica sulla vigna e i contadini malvagi. Le parabole richiedono sempre agli ascoltatori uno sforzo dell'intelligenza che mette in questione il loro modo di pensare. Gesù sta parlando nel tempio, ma l'uditorio gli è ostile. Parla ai capi dei sacerdoti e ai farisei, che a conclusione della parabola dei vignaiuoli omicidi cercavano di catturarlo per metterlo a tacere (cf. Mt 21,46). Di nuovo si rivolge loro con una parabola che mette in scena un padre e un figlio. Il padre è un re che invita al banchetto nuziale del figlio. Tutto è pronto, mancano gli invitati. Incredibilmente, da parte di questi ultimi appare una non volontà di rispondere all'invito del re. L'invito viene rinnovato e il rifiuto di corrispondervi – in un crescendo di ostilità – diventa indifferenza ostentata, poi violenza verbale fino ad arrivare addirittura alla violenza fisica dell'omicidio (cf. Mt 22,5-6). Un invito – da parte del re! – che viene trascurato, disprezzato, rifiutato con violenza.

Certo la reazione del re, che al rifiuto e ai crimini degli invitati risponde mandando le sue truppe, per «uccidere quegli assassini» e dare «alle fiamme la loro città» (Mt 22,7), ci sorprende per la sua violenza, ma va ricordato che c'è qui un'eco della conquista e distruzione di Gerusalemme da parte delle legioni di Tito nel 70

d.C. Se leggiamo con intelligenza la parabola, ci rendiamo però conto che essa mette in guardia ciascuno di noi dall'uso della violenza. Chi arriva a essere violento come i primi invitati, che insultano e uccidono i servi del re (cioè i profeti che Dio manda per ricordare le esigenze dell'alleanza santa), sarà insultato e ucciso a sua volta! La violenza innesca un ciclo incontrollabile di devastazione, chi arriva a uccidere, in fondo uccide se stesso. Insultare e uccidere l'altro significa aver già insultato e ucciso la propria umanità. Occorre dunque vigilare attentamente per custodire integra e pulsante la qualità della nostra umanità, per non lasciarla imbarbarire, ma farla crescere e dilatare le nostre relazioni nella bellezza dell'amicizia e dell'amore.

Nella seconda parte della parabola, constatata l'indegnità dei primi invitati, il re si rivolge ad altri che paradossalmente sono più indegni dei primi. Infatti, questi «tutti» cui il re invia i suoi servi sono gente ai margini, ai crocicchi delle strade, in luoghi di passaggio e di appuntamenti equivoci. Non solo il re, ma anche i servi sembrano non avere un minimo di avvedutezza nel radunare *tutti quelli che trovano*. Esattamente come richiesto dal re. Il testo sembra anche compiacersi nel descrivere questa umanità trovata per strada: cattivi e buoni, quasi che nessun merito – di cui ci preoccupiamo tanto – abbia alcun valore davanti al re! Questa assoluta gratuità dell'invito del re, cioè della chiamata di Dio, mostra come non ci sia spazio per una lettura di questa parabola che implichi la sostituzione di Israele, il popolo eletto, chiamato

per primo, con gli ultimi invitati, la chiesa che viene dalle genti: gli uni e gli altri, anzi, sono sempre attesi come figli amati per partecipare alla gioia del regno.

Non sono infatti i buoni, ma i «cattivi» quelli con i quali ciascuno di noi è chiamato a identificarsi. Gesù stesso aveva risposto al giovane ricco che «uno solo è buono, Dio» e in un altro passo aveva ammonito: «Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!» (Mt 7,11). Nel passo parallelo di Luca, che il lezionario feriale ci ha presentato giovedì scorso, la cosa buona per eccellenza che il Padre dona è lo Spirito Santo (cf. Lc 11,13). Il Padre celeste che dà le cose buone è il re della nostra parabola. E il Padre celeste darà l'abito nuziale agli uni e agli altri, a Israele e alle genti, ed è l'unica cosa che conta per non essere gettati fuori nelle tenebre. Le tenebre sono la conseguenza della scelta di stare fuori da quello spazio relazionale di amore e amicizia al quale il re vuole che tutti, ma proprio tutti, e dunque anche ciascuno di noi, partecipino.

Signore Dio, tu che dai cose buone ai tuoi figli, illumina i nostri cuori con il tuo Spirito Santo, affinché sappiamo sempre riconoscere e gioire dei tuoi doni, e condividere la gioia di essere invitati a prendere parte al banchetto delle nozze dell'Agnello, tuo Figlio Gesù Cristo, che con te e lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Teresa d'Avila, monaca e dottore della chiesa (1582).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Luciano, presbitero della grande Antiochia (312);
Abuna Gabra Manfas Qeddus, monaco (XV sec.).

Copti ed etiopici

Paolo, patriarca di Costantinopoli, martire (351).

Luterani

Teresa d'Avila, monaca e dottore della chiesa (1582); Edvige di Slesia, testimone della fede (1243).

S. Edvige, rel. – S. Margherita Maria Alacoque, verg. (mem. f.)

LUNEDÌ 16 OTTOBRE

XXVIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*In pieno giorno
è buio nel cuore,
né scienza vale
o potenza d'uomo
a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

*La luce vera che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 10 (11)

Nel Signore mi sono rifugiato.
Come potete dirmi:
«Fuggi come un passero
verso il monte»?

Ecco, i malvagi tendono l'arco,
aggiustano la freccia sulla corda
per colpire nell'ombra
i retti di cuore.

Quando sono scosse
le fondamenta,
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore
sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo.

Giusto è il Signore,
ama le cose giuste;
gli uomini retti
contempleranno il suo volto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona» (*cf. Lc 11,32*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Per tutti i testimoni dell'invisibile Dio, per quelli che si consacrano all'arte della preghiera: preghiamo il Signore.
- Per tutti gli affamati e gli assetati di giustizia, per quelli che lavorano per una terra più abitabile: preghiamo il Signore.
- Per tutti gli studiosi della scienza, per quelli che scrutano i segreti della vita: preghiamo il Signore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 129,3-4

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 1,1-7

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

¹Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – ²che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture ³e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, ⁴ costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; ⁵per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, ⁶e tra queste

siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, ^{7a} tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Il Signore si è ricordato del suo amore.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 11,29-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁹mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. ³⁰Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

³¹Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

³²Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,11

I leoni sono miseri e affamati;
a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

DOPO LA COMUNIONE

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il segno di Giona

La lettera di Paolo ai cristiani di Roma è stata uno degli scritti più importanti per la riforma di Lutero, per la sua insistenza sulla giustificazione per mezzo della fede in Gesù Cristo. Per quanto riguarda la composizione della lettera, noi sappiamo che quando Paolo si trovava a Efeso, tra il 53 e il 55 o tra il 54 e 56, aveva intenzione di recarsi a Roma (cf. At 19,21; Rm 1,10-13). Attorno a

quegli anni, probabilmente nell'inverno 56-57, si può collocare anche la composizione della Lettera ai Romani. Paolo interviene su una situazione concreta, in cui la comunità o le comunità che sono a Roma si trovano attraversate da relazioni difficili tra giudeo-cristiani e pagano-cristiani, ma anche tra cristiani ed ebrei; non è un caso che la parte conclusiva dell'epistola esorti i destinatari ad accogliersi «gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi» (Rm 15,7). La lettera insomma non è da considerare un trattato teologico sulla giustificazione per fede indipendentemente dalle opere (che pure è un tema centrale), ma piuttosto come uno scritto impregnato dal pressante invito alla tolleranza reciproca e alla riconciliazione.

Paolo inizia menzionando il suo nome e la sua qualità di apostolo, il nome dei destinatari e una formula di saluto. Quasi a prevenire ogni possibile tensione, si definisce «servo di Cristo», «apostolo», non per ambizione personale, ma perché «chiamato» e «scelto» in vista del «vangelo di Dio» (Rm 1,1), cioè dell'annuncio di Gesù Cristo e della risurrezione dei morti (v. 4). Il vangelo che egli annuncia non se lo è inventato, ma il suo autore è Dio stesso! Questa confessione di fede, che risente di un contesto giudeo-cristiano, intende ribadire che, attraverso colui che è nato dalla discendenza di Davide, cioè il Messia annunciato dall'Antico Testamento, è inaugurata l'era della risurrezione dei morti. L'evento pasquale manifesta ciò che prima era nascosto nel Gesù terreno: egli è il Figlio di Dio, che non appartiene solo alla terra,

ma anche al cielo, cioè alla sfera divina. Paolo precisa poi che la sua missione deve condurre le genti «all'obbedienza della fede» (Rm 1,5). La fede che egli annuncia rientra nella categoria dell'«obbedienza», cioè l'obbedienza al Signore suscitata dalla fede, perché nel Signore si deve riporre tutta la fiducia e la vita stessa. Anche il brano del vangelo di oggi pone al centro la contrapposizione tra la fede in Gesù e il desiderio di vedere «un segno» (che a ben guardare è un'assicurazione materiale perfettamente contraria alla fede). Luca suggerisce che sono le «folle» a chiedere un segno. La risposta di Gesù riprende la discussione con gli oppositori che pretendevano da lui un segno dal cielo per tentarlo (cf. 11,16). Ma l'unico segno che sarà dato loro è quello di Giona (cf. Lc 11,29). Il passo parallelo di Mt 12,40 spiega che si tratta di una figura della morte e risurrezione del Figlio dell'uomo: «Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra». Un segno non del tutto evidente, che deve essere letto con gli occhi della fede. Ma che cosa significa leggere con gli occhi della fede?

Di fronte all'arrogante richiesta di un'evidenza inconfutabile, che è in realtà un pretesto per screditare l'interlocutore, Gesù rimanda alla faticosa e paziente arte dell'ascolto. Gli abitanti di Ninive si sono convertiti dando ascolto alla predicazione di Giona; la regina del Sud ha fatto un lungo viaggio per ascoltare la saggezza di Salomone. Gesù rimanda agli esempi della Scrittura. Anche la parola

di Dio deve essere cercata con attenzione e amore nelle pieghe della Scrittura santa; non è mai un'imposizione e può veramente essere compresa solo se è liberamente obbedita, perché accolta con amore. Al contrario, la costrizione dell'evidenza, la necessità dell'ultimatum rientrano nella logica del potere, della coercizione, dell'obbedienza senza libertà a una strategia di dominio. Le folle che chiedono un segno, in effetti, non sono disposte alla fatica della libertà. Per questo restano cieche e incapaci di vera conversione. L'obbedienza alla Scrittura – cioè l'amorosa attenzione allo «sta scritto» – e l'obbedienza della fede – l'operosa messa in pratica della parola ascoltata – restano un appello sempre attuale e urgente anche per noi oggi.

Signore Dio, insegnaci l'obbedienza gradita a te, che nasce dalla fede in tuo Figlio Gesù Cristo, morto per noi e risorto dai morti; donaci di riporre in lui tutta la nostra fiducia e la vita stessa, e noi non preferiremo nulla all'amore di Cristo, che vive e regna con te e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Edvige, religiosa (1243); Margherita Maria Alacoque, vergine (1690).

Ortodossi e greco-cattolici

Longino il centurione, martire (I sec.); Luciano di Antiochia, presbitero e martire (312).

Copti ed etiopici

Anna, la profetessa madre di Samuele.

Anglicani

Nicholas Ridley, vescovo a Londra e Hugh Latimer, vescovo di Worcester, martiri della Riforma (1555).

Luterani

Gallo, monaco ed evangelizzatore (645); Lucas Cranach, pittore a Wittemberg (1553).

NUTRIRSI DI SENSO

Il pane in tavola: un tempo era un vero e proprio rito, soprattutto quando era costituito da un'unica, grande pagnotta per tutti i commensali. Doveva essere posato diritto sulla tovaglia, disposto al centro o accanto a chi presiedeva la tavola, ne andava spezzato o tagliato solo quel tanto che si sarebbe mangiato, poi veniva distribuito, facendo attenzione che non cadesse a terra, non dovevano avanzarne dei pezzi e le stesse briciole venivano raccolte alla fine del pasto e sparse sul davanzale della finestra a nutrire gli uccelli, soprattutto d'inverno, quando la neve toglieva allo scricciolo, al pettirosso, al passero la possibilità di trovare semi. Il pane, simbolo della natura e insieme della «cultura», dell'agire dell'uomo in armonia con la natura. «L'uomo trae il pane dalla terra» narra con forza evocativa il salmo 104, a ricordare che il pane è lì, ma al contempo solo l'uomo sa «trarlo fuori», sa chiamarlo alla vita... Sì, il pane cibo reale eppur simbolico, capace di evocare una realtà che va al di là del nutrimento materiale e di suscitare domande sul senso di ciò che fa vivere (Enzo Bianchi, *Il pane di ieri*, Einaudi, Torino 2008, pp. 41-42).

S. Ignazio di Antiochia, vescovo e martire (memoria)

MARTEDÌ 17 OTTOBRE

XXVIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 16 (17)

Ascolta, Signore,
la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio
alla mia preghiera:
sulle mie labbra
non c'è inganno.

Dal tuo volto
venga per me il giudizio,
i tuoi occhi
vedano la giustizia.

Saggia il mio cuore,
scrutalo nella notte,
provami al fuoco:
non troverai malizia.

La mia bocca
non si è resa colpevole,
secondo l'agire degli uomini;
seguendo la parola
delle tue labbra,
ho evitato i sentieri del violento.

Tieni saldi i miei passi
sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo il Signore disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria» (cf. *Lc 11,39*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Abbi pietà di noi!

- Tu sei venuto, Signore, a cercare e a salvare ciò che era perduto.
Senza di te siamo pecore smarrite: vieni a cercarci.
- Tu sei venuto, Signore, a chiamare non i giusti ma i peccatori.
Senza di te siamo schiacciati dalle colpe: vieni a perdonarci.
- Tu sei venuto, Signore, non per abolire la Legge ma per compierla.
Senza di te non possiamo vivere nell'amore: vieni a guidarci.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GAL 2,19-20

Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io,
ma Cristo vive in me.
Vivo nella fede del Figlio di Dio,
che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che nella testimonianza dei santi martiri edifichi il corpo mistico della tua Chiesa, fa' che la gloriosa passione, che meritò a sant'Ignazio una corona immortale, doni a noi protezione perenne. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 1,16-25

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹⁶io non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. ¹⁷In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: «Il giusto per fede vivrà».

¹⁸Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, ¹⁹poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro ma-

nifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. ²⁰Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute.

Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa ²¹perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. ²²Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti ²³e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

²⁴Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, ²⁵perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

18 (19)

Rit. I cieli narrano la gloria di Dio.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 11,37-41

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ³⁷mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. ³⁸Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

³⁹Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. ⁴⁰Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? ⁴¹Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Padre, gradisci l'offerta del nostro servizio sacerdotale come hai accolto sant'Ignazio, frumento di Cristo macinato nel martirio per formare per te un pane puro. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Sono frumento di Cristo: che io sia macinato dai denti delle belve per diventare pane puro e santo.

DOPO LA COMUNIONE

Ci sostenga e ci rinnovi, o Signore, il pane celeste che abbiamo ricevuto nel giorno della nascita al cielo di sant'Ignazio, e ci renda veri cristiani, nel nome e nelle opere. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Purificate il cuore!

«Non mi vergogno del Vangelo!», dice Paolo (Rm 1,16). Gesù stesso aveva detto: «Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi» (Mc 8,38). Per Paolo il vangelo e Cristo sono la stessa cosa. Paolo annuncia la buona notizia di Gesù, il

vangelo che è Gesù, il dono che Dio ha fatto agli uomini, il primogenito di quelli che risorgono dai morti, primizia di tutta la nuova creazione di Dio. Altrove Paolo dirà «per me vivere è Cristo». La salvezza – dalla morte, dal male, dal peccato che erode e distrugge la nostra vita, le nostre relazioni – viene dall’adesione a Gesù, al suo amore che mi ha amato mentre ero peccatore (cf. Rm 5,8). Il vangelo è potenza di Dio perché l’amore di Cristo ha sconfitto la morte, e Dio lo ha risuscitato (cf. 1Cor 15,1.3-4). In un commento ebraico dei Salmi si dice che «non c’è potenza se non nella Torah di Dio». Per Paolo il vangelo occupa ormai lo stesso posto della Torah come potenza di salvezza, e anzi la supera estendendola a tutta l’umanità, perché il vangelo «è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso, infatti, si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: “Il giusto per fede vivrà” [Ab 2,4]» (Rm 1,16-17). Tutta la lettera non sarà che una spiegazione calata nel concreto della vita della comunità di Roma di questa solenne definizione del vangelo paolino. Troviamo infatti in questi due versetti i termini che saranno al cuore di tutta l’epistola: le parole «giustizia» e «fede» (cf. Rm 1–5), il motivo della vita e dunque della salvezza (cf. Rm 6–8), e il rapporto tra gli ebrei prima, e i greci poi (cf. Rm 9–11). Il vangelo di quest’oggi ci propone la versione lucana di uno dei detti più importanti della predicazione di Gesù: l’essenziale è la purezza del cuore, l’intenzione della coscienza, il rapporto con Dio nell’intimo della persona, e non l’esteriorità della pratica religiosa.

Un insegnamento rivoluzionario non solo per il tempo di Gesù, ma anche per il nostro.

La cornice dell'episodio è analoga a quella di Mc 7,1-5 e Mt 15,1-2, dove però appare solo la contestazione di farisei e scribi verso i discepoli di Gesù che non si lavavano le mani prima del pasto. In Luca è Gesù che sembra deliberatamente infrangere la regola delle abluzioni prima del pasto, provocando la controversia che seguirà. Storicamente, è improbabile che Gesù accettasse un invito a pranzo solo per polemizzare con l'ospite. L'evangelista, tuttavia, intende mettere a fuoco il problema del rapporto tra l'interno e l'esterno dell'uomo, il suo comportamento esteriore e la convinzione interiore. All'epoca in cui Luca scrive per la sua chiesa (cioè dopo la distruzione del Tempio nel 70 d.C.), i farisei sono l'ebraismo ufficiale. Il rischio sempre presente in un'istituzione è quello della facciata: osservare le regole, fare bella figura, apparire. Si è attenti all'esterno e si nasconde quello che si vive nel profondo. Significativamente Gesù dice direttamente ai suoi interlocutori che «il vostro interno è pieno di avidità e cattiveria» (Lc 11,39): non si tratta semplicemente di pulire l'interno del piatto o del bicchiere, ma di rivoluzionare il rapporto con se stessi e con Dio. Gesù dissolve il problema rituale ponendolo sul piano della fede, con il rimando a colui che «ha fatto l'esterno» e «anche l'interno» (v. 40). Chi si preoccupa solo dell'esterno e dell'apparenza dimentica di stare davanti a Dio – che vede nei cuori – per concentrarsi unicamente sull'inessenziale, sulla lode e l'ammirazione degli uo-

mini. Per chi esercita un'autorità, anche religiosa, questo significa preoccuparsi solo del consenso e del consolidamento del potere. L'autentico rapporto con Dio si manifesta invece nella capacità di donare quello che si ha, ma soprattutto quello che si è («Date [...] in elemosina quello che c'è dentro», Lc 11,41), allora si potrà acquisire quella purezza di cuore che sola permette di vedere Dio.

Signore Gesù, tu hai chiesto di purificare le intenzioni e i pensieri del cuore: insegnaci la sincerità e la trasparenza nei nostri rapporti fraterni, e noi conosceremo anche la beatitudine dell'amicizia con Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani, luterani

Ignazio di Antiochia, vescovo e martire (ca. 115).

Ortodossi e greco-cattolici

Osea, profeta (VIII sec. a.C.); Andrea di Crisic, martire dell'isola di Creta (767); Ritrovamento delle reliquie di Guria, arcivescovo di Kazan, e di Barsanufio, vescovo di Tver (1595) (chiesa russa); Stefano Stiljanović, principe, e sua moglie Elisabetta, monaca (XVI sec.) (chiesa serba); Eudemos I Diasamidze, patriarca (XVII sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Paolo di Tamma, «sette volte suicida per amore di Dio», monaco (IV sec.); Ciriaco di Gerusalemme e sua madre Anna, martiri (361); Pantaleone, monaco (VI sec.).

Anglicani e luterani

Nicholas Ridley, vescovo a Londra (1555).

S. Luca, evangelista (festa)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE

XXVIII settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,
che hanno camminato
all'eco del vangelo.*

*Beati i vostri nomi,
o apostoli di Cristo,
che ora e per sempre
vivate nel suo Regno.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

Celebra il Signore,
Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

perché ha rinforzato
le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te
ha benedetto i tuoi figli.

Manda sulla terra
il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,

getta come briciole la grandine:
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda la sua parola
ed ecco le scioglie,

fa soffiare il suo vento
e scorrono le acque.

Annuncia a Giacobbe
la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi
a Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”» (cf. *Lc 10,8-9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore!

- Tu che hai ricevuto lo Spirito nel battesimo, hai inviato il tuo Spirito ai credenti in te: noi ti invociamo.
- Tu che sei venuto ad annunciare ai poveri la buona notizia, hai mandato poveri e umili ad annunciare il tuo vangelo: noi ti ringraziamo.
- Tu che sei la parola e il volto di Dio, hai fatto dei tuoi testimoni i servi della tua parola: per loro noi ti lodiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Is 52,7

Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza.

Gloria

p. 316

COLLETTA

Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2Tm 4,10-17B

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ¹⁰Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. ¹¹Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. ¹²Ho inviato Tìchico a Èfeso. ¹³Venendo, portami

il mantello che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene.

¹⁴Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. ¹⁵Anche tu guardati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione.

¹⁶Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. ¹⁷Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. I tuoi santi, Signore, dicano la gloria del tuo regno.

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

¹⁷Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

Rit. I tuoi santi, Signore, dicano la gloria del tuo regno.

CANTO AL VANGELO cf. Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 10,1-9

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

⁵In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi

lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questi santi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché le offerte che ti presentiamo nella festa di san Luca ci guariscano dal male e ci introducano alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli II

p. 322

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 10,1.9

Il Signore inviò i suoi discepoli ad annunciare in ogni luogo:
«È vicino a voi il regno di Dio».

DOPO LA COMUNIONE

Il dono ricevuto dal tuo santo altare ci santifichi, Dio onnipotente, e ci renda forti nell'adesione al vangelo, che san Luca ha trasmesso alla tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

La trasmissione del vangelo

Oggi la chiesa fa memoria di san Luca, l'autore del terzo vangelo e degli Atti degli apostoli. L'apostolo Paolo lo nomina tre volte nelle sue lettere, in cui parla di lui come di un compagno assai caro (cf. 2Tm 4,11; Fm 24 e Col 4,14, dove lo definisce «il caro medico»). Luca fu al fianco dell'apostolo durante le due prigionie romane e tutto lascia pensare che sia stato suo compagno durante il secondo e il terzo viaggio missionario. Il futuro evangelista era probabilmente un siro di Antiochia, di origine pagana. Nel suo vangelo è chiaramente ricordato che Gerusalemme è la città santa e il luogo dove si deve realizzare la salvezza di Dio: là è iniziato il vangelo, là terminerà la vicenda storica di Gesù e di là prenderà le mosse la missione universale degli apostoli, dalla Giudea alla Samaria fino ai confini della terra. Da vero scriba della misericordia di Cristo, Luca sottolinea a più riprese l'amore di Gesù per i peccatori e la grandezza del suo perdono. In Gesù trovano visibilità le «viscere di misericordia» di Dio verso i poveri e gli umili, mentre ai ricchi e ai superbi è riservato un duro monito, come è detto nel cantico di Maria, che la chiesa canta a ogni preghiera del vespro. L'invito alla conversione è rivolto a tutti, e chiede una scelta radicale di povertà e di abbandono in Dio. Per Luca è lo Spirito Santo il protagonista del ritorno al Padre, e l'invocazione dello Spirito è la preghiera per eccellenza che non dobbiamo stancarci mai di rivolgere a Dio, sull'esempio di Gesù.

Il vangelo previsto dal santorale per la festa di san Luca è quello della missione dei settantadue discepoli, inviati da Gesù per preparare la sua venuta nelle diverse città che avrebbe attraversato. I discepoli sono mandati a due a due (la coppia è la più piccola cellula comunitaria) in modo da essere, con la loro vita comune, segno reale di ciò che annunciano. Conferendo loro il mandato dell'annuncio, Gesù fa raccomandazioni sconcertanti, che sembrano voler frenare il facile entusiasmo dei missionari. Gli operai sono pochi, inermi di fronte a un mondo ostile («agnelli in mezzo ai lupi», Lc 10,3); non solo, ma è loro richiesta l'assenza di un equipaggiamento quasi indispensabile (né «borsa, né sacca, né sandali, v. 4), e di concentrarsi solo sulla missione a costo di recidere vecchie relazioni («non fermatevi a salutare nessuno», v. 4). Che cosa ci vuol dire Luca?

L'allargamento della missione a settantadue inviati (la cifra potrebbe provenire dalla lista dei popoli di Genesi 10 che, nella versione greca dei LXX, sono settantadue) corrisponde verosimilmente al passaggio dal tempo del Gesù storico a quello della chiesa lucana; il discorso di Gesù viene così concepito come le consegne date dal «Signore» ai missionari cristiani della fine del I secolo, i quali non sono più mandati agli ebrei (come i Dodici nel capitolo 9), ma alle genti (i settantadue popoli di Genesi 10). A essi, il Signore ricorda in primo luogo la loro debolezza e fragilità: nella missione ci si deve appoggiare non sui mezzi umani, ma sulla fedeltà e il sostegno del Signore che li ha inviati. Il Signore

stesso predisporrà le cose necessarie all'accoglienza dei missionari. Il vangelo è il protagonista assoluto della missione, che unisce annunciatori e ascoltatori in un'unica comunità convocata dal Signore. Anche noi lettori del Vangelo di Luca siamo invitati ad accogliere il lieto annuncio della pace e della gioia del regno di Dio che si è avvicinato!

Dio di misericordia, tu hai scelto Luca per rivelare con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri: fa' che i cristiani siano un cuore solo e un'anima sola, ricolmi della tua gioia, e che tutte le genti vedano la tua salvezza, Gesù Cristo, nostro Signore, che vive e regna con te e lo Spirito Santo ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani, luterani

Luca, evangelista; Isacco Jogues, presbitero e martire (1646).

Ortodossi e greco-cattolici

Luca, apostolo ed evangelista; Pietro (1326), Alessio (1378), Giona (1461), Filippo (1569) ed Ermogene (1612), taumaturghi di Mosca (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Matra di Alessandria, martire (250).

Ss. Giovanni de B., Isacco J. e c. - S. Paolo della Croce (mf)

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE

XXVIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Signore eterno della storia
che avvolgi il mondo nell'amore
noi attendiamo il tuo ritorno
offriamo a te la nostra lode.*

*Il tempo è breve per noi tutti
e si avvicina il tuo giorno
riporta a te i nostri passi
saremo insieme accanto a te.*

*Accorda a noi salute e grazia
saremo anziani senza notte
concedi a noi la morte santa
sarà la pace senza fine.*

*È gloria a te, o Padre buono
è gloria a te, Gesù Signore
è gloria a te, o soffio santo
per tutti i secoli in eterno.*

Salmo CF. SAL 44 (45)

Liete parole
mi sgorgano dal cuore:
io proclamo al re
il mio poema,
la mia lingua è come stilo
di scriba veloce.

Tu sei il più bello
tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra
è diffusa la grazia,
perciò Dio ti ha benedetto
per sempre.

Cavalca per la causa della verità,
della mitezza e della giustizia.
La tua destra ti mostri prodigi.

Il tuo trono, o Dio,
dura per sempre;

| scettro di rettitudine
è il tuo scettro regale.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi» (*Lc 11,47*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti preghiamo!

- La tua chiesa risplenda nel suo pellegrinare della bellezza di Cristo e resti sottomessa al suo unico capo in tutto.
- La tua chiesa non sia sfigurata dalle sue infedeltà, ma sia segno di speranza elevato tra le genti.
- La tua chiesa sia purificata da ogni orgoglio e arroganza, la sua predilezione sia rivolta ai poveri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 129,3-4

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 3,21-30A

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ²¹ora, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: ²²giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, ²³perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ²⁴ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. ²⁵È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazio-

ne della sua giustizia per la remissione dei peccati passati ²⁶mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù. ²⁷Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. ²⁸Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. ²⁹Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! ³⁰Poiché unico è Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

129 (130)

**Rit. Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.**

¹Dal profondo a te grido, o Signore;

²Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **Rit.**

³Se consideri le colpe, Signore,

Signore, chi ti può resistere?

⁴Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **Rit.**

⁵Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
⁶L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 11,47-54

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore disse: ⁴⁷«Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. ⁴⁸Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.

⁴⁹Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", ⁵⁰perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: ⁵¹dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

⁵²Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».

⁵³Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, ⁵⁴tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,11

**I leoni sono miseri e affamati;
a chi cerca il Signore non manca alcun bene.**

DOPO LA COMUNIONE

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La chiave della conoscenza

La «giustizia di Dio» per Paolo è la giustizia «testimoniata dalla Legge e dai Profeti» (Rm 3,21); la giustizia di Dio è Gesù stesso, che è morto ed è risorto secondo le Scritture. Questa concezione capovolge l'idea della giustizia retributiva che punisce i colpevoli, per far risplendere la giustizia paradossale realizzata da Cristo, che ha inchiodato alla croce il documento scritto dei nostri peccati che ci era sfavorevole (cf. Col 2,14). Nessun uomo può infatti vantare una propria giustizia davanti a Dio: solo la fede in Gesù, colui che Dio ha inviato, rende veramente giusti, perché fa entrare nella nuova alleanza che il Figlio ha ristabilito tra l'umanità e Dio. Qui è il punto di rottura di Paolo con l'ebraismo: Dio non è soltanto Dio dei giudei, ma anche delle genti – cioè dei pagani, cioè di tutti gli uomini – non in quanto essere supremo (secondo l'idea della filosofia greca), ma proprio in quanto Padre del Signore Gesù Cristo, che nella sua umanità ha riconciliato i peccatori con Dio, cancellando sulla croce quei muri di separazione – ideologica e religiosa – che separano ebrei e gentili, e che costantemente gli uomini erigono per dividersi e farsi guerra.

La comprensione del mistero della giustizia divina richiede una particolare conoscenza delle cose di Dio, un cambiamento di mentalità, di modo di ragionare. Il Vangelo di Luca parla della «chiave della conoscenza» (Lc 11,52), un'espressione messa in bocca a

Gesù per indicare il modo di pensare di Dio, che già i profeti avevano annunciato senza essere ascoltati. Proprio la considerazione delle tombe dei profeti, erette dai contemporanei di Gesù come monumento ai profeti del passato, aveva provocato l'invettiva di Gesù contro l'ipocrisia di quei dottori della Legge che dietro un ossequio formale ai comandamenti divini nascondevano una prassi perversa.

Gesù si riferisce a un evento che si ripete in forme diverse in tutta la Scrittura: il popolo di Dio rigetta e perseguita costantemente i profeti che Dio gli manda (cf. ad esempio 1Re 19,10-14; 2Cr 24,20-21; 36,15-16; Ne 9,26; Ger 2,30; lo ripeterà anche Stefano, uomo dalla sapienza riconosciuta, cf. At 7,51-52; 6,10). Gesù coinvolge nella sua invettiva tutta la generazione dei suoi contemporanei («questa generazione», Lc 11,50), solidale e complice del passato perverso non solo di Israele, ma del mondo intero: dalle origini (dalla morte di Abele) fino a ora (fino a Zaccaria, «ucciso tra l'altare e il santuario», v. 51). Chi era questo Zaccaria? Forse il figlio di quel loiadà che, sotto il regno di Atalia, nascose il bambino loas, evitandogli la morte (cf. 2Re 11; 2Cr 23,1-15); ma quando loas divenne re, dimenticò la benevolenza di loiadà e ne fece uccidere, nel cortile del tempio, il figlio Zaccaria che gli ricordava le leggi di Dio (cf. 2Cr 24,17-22). In questo modo Gesù traccia una frontiera non già tra i padri e i figli, ma tra il passato e l'oggi segnato dalla presenza del Figlio, analogamente all'annuncio che aveva fatto a Nazaret al principio del suo ministero pubblico: «Oggi si

è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21). Se nella predicazione nella sinagoga di Nazaret Gesù aveva svelato il volto salvifico della sapienza di Dio, qui ricorda l'aspetto giudiziale della salvezza di Dio, su cui aveva insistito la predicazione di Giovanni il Battista (cf. Lc 3,7-14).

Ecco allora che Gesù svela l'inganno fondamentale dei dottori della Legge: l'uso strumentale, ai fini del potere, della conoscenza della Scrittura. Luca, invece dell'immagine della chiusura del regno da parte dei detentori del sapere religioso (cf. Mt 23,13: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente»), parla della «conoscenza» (*gnosis*): «Avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito» (Lc 11,52). Quei dottori vengono meno proprio al loro compito: aprire la mente della gente alla conoscenza della salvezza, mediante la spiegazione delle Scritture (cf. Lc 24,27.45). Invece riducendo la Scrittura a precettistica, per controllare il popolo, hanno privato se stessi e gli altri della chiave che conduce alla vita. Anche nella chiesa, il primato spetta sempre alla parola, che rende liberi, e non al predicatore, che è solo un servo.

Benedetto sii tu, Dio tre volte santo, per il dono che ci hai fatto della conoscenza del tuo mistero: attira l'umanità intera nella tua comunione d'amore in cui troviamo salvezza e vita. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te e lo Spirito Santo ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni di Brébeuf, Isacco Jogues e compagni, martiri (1646); Paolo della Croce, presbitero (1775).

Ortodossi e greco-cattolici

Gioele, profeta (IV sec. a.C.); Varo d'Egitto, martire (307).

Copti ed etiopici

Liberio I, papa di Roma (366); Tommaso, apostolo.

Anglicani

Henry Martyn, traduttore della Bibbia e missionario in India e Persia (1812); Fridesvida (VIII sec.), badessa di Oxford.

Luterani

Ludwig Schneller, evangelizzatore in Palestina (1896).

VENERDÌ 20 OTTOBRE

XXVIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte
del cosmo, la luce,
Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo.
Amen.*

Salmo CF. SAL 141 (142)

Con la mia voce
grido al Signore,
con la mia voce
supplico il Signore;

davanti a lui
sfogo il mio lamento,
davanti a lui
espongo la mia angoscia,

mentre il mio spirito
viene meno.

Ascolta la mia supplica
perché sono così misero!
Liberami dai miei persecutori
perché sono più forti di me.

Fa' uscire dal carcere la mia vita, | i giusti mi faranno corona
perché io renda grazie | quando tu
al tuo nome; | mi avrai colmato di beni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

**In quel tempo, Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli:
«Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia» (Lc 12,1).**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rinnova la nostra vita, Signore!

- Scompaia la durezza del nostro cuore, si manifesti in noi la dolcezza del tuo volto.
- Si dissolva il folle orgoglio che ci tenta, si accresca in noi l'umiltà del tuo cuore.
- Svanisca la tristezza dei nostri peccati, regni in noi la gioia del tuo perdono.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 129,3-4

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 4,1-8

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹che diremo di Abramo, nostro progenitore secondo la carne? Che cosa ha ottenuto? ²Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. ³Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia. ⁴A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito; ⁵a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia. ⁶Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giu-

stizia indipendentemente dalle opere: ⁷«Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; ⁸beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 31 (32)

Rit. Tu sei il mio rifugio, Signore.

oppure: Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!

¹Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

²Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno. **Rit.**

⁵Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. **Rit.**

¹¹Rallegratevi nel Signore
ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore,
gridate di gioia! **Rit.**

CANTO AL VANGELO

SAL 32 (33),22

Alleluia, alleluia.

Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,1-7

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. ²Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. ³Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

⁴Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. ⁵Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete costui. ⁶Cinque passerini non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. ⁷Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: vate più di molti passerini!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33,11

**I leoni sono miseri e affamati;
a chi cerca il Signore non manca alcun bene.**

DOPO LA COMUNIONE

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Più di molti passeri

Nella prima lettura, Paolo continua la sua argomentazione sul primato della fede appoggiandosi sulla Scrittura santa di Israele. Quello che l'Antico Testamento ci mostra è l'esperienza di fede di uomini e donne che aderirono con tutto il loro essere a Dio. È difficile riformulare in termini adeguati al nostro tempo quella che dovette essere la ricerca e la scoperta di Dio in tempi così arcaici.

Abramo, il cui preciso profilo storico non è documentabile al di fuori dei testi biblici, è forse il primo uomo di fede nella storia: da lui prende avvio una religione non legata al potere regale o al culto degli antenati (anche se questi aspetti non saranno assenti nella formazione dell'ebraismo), ma fondata sul rapporto personale con Dio. È quello che Paolo chiama fede, e che non a caso mette a fondamento della giustizia: ripensare la giustizia in chiave personalista resta una sfida anche per noi oggi, dopo duemila anni di esperienza cristiana.

Il brano del vangelo riporta un nuovo discorso di Gesù non più indirizzato ai farisei e agli scribi, ma ai discepoli, in presenza di una folla sempre più grande di uditori. Se lo scenario assomiglia a quello del discorso nella pianura (cf. Lc 6,17-20), l'argomento del discorso prosegue tuttavia quello del capitolo 11, in cui Gesù aveva direttamente rimproverato le autorità religiose. Ora però mette in guardia i discepoli (e, possiamo dire, la comunità cui Luca si rivolge), perché anche loro sono minacciati dallo stesso pericolo dei capi religiosi, cioè il «lievito dei farisei» (Lc 12,1; cf. Mc 8,14-15; Mt 16,6), che – precisa Luca – «è l'ipocrisia» (v. 1). La parola «ipocrisia» (*hypokrisis*) ha origine nel teatro greco, dove gli attori parlavano dietro una maschera, che serviva anche da megafono. L'attore era dunque un essere duplice. Vi era quello visibile ma fittizio (il personaggio) e quello nascosto ma reale: l'attore. In senso traslato, la duplicità dell'ipocrisia non è tanto un difetto morale, ma un modo di giudicare e pensare che si diffonde mimeticamente,

cioè che genera imitazione e diventa un modello sociale. Gesù la chiama «lievito», cioè un principio attivo che fa gonfiare la pasta, che amplifica la realtà distortendola. Oggi non avvertiamo più la sfumatura di impurità che la parola aveva all'epoca di Gesù, e che derivava dalla pratica ebraica della Pasqua, quando viene eliminato tutto il lievito dalle case. Paolo riprenderà l'immagine nella Prima lettera ai Corinzi: «Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!» (1Cor 5,7). La novità della vita cristiana implica innanzitutto l'unificazione della persona, l'abbandono della doppiezza, la trasparenza e la semplicità di cuore («semplice», infatti, è il contrario di «duplice»).

All'ammonizione sull'ipocrisia, seguono alcuni detti di Gesù su ciò che è nascosto e che deve venire alla luce; su ciò che veramente è da temere; e il detto bellissimo sui passeri e i capelli del capo che sono contati. Gesù vuole persuadere i discepoli a deporre ogni paura e ad abbandonarsi fiduciosi all'abbraccio del Padre. Anzitutto, nell'ipocrisia c'è qualcosa di velato, nascosto, tenebroso e sussurrato che un giorno però apparirà «in piena luce» (Lc 12,3), sarà definitivamente smascherato. L'ipocrita agisce di nascosto perché ha paura di mostrarsi all'aperto. Quello che si deve temere, in realtà, è Dio che non spia come un padrone geloso la libertà dei suoi figli, ma che ha il potere di donare loro la vita e la vita eterna: come potremo comparire davanti a lui con un fardello nascosto di diffidenza, maldicenza, cattiveria? Non è forse questo che ci rovina

la vita? Avere timore di Dio significa confessare la sua signoria anche sulla morte e sull'inferno (cf. Sal 138[139],7-12), adorare Dio solo e temere lui solo – non il giudizio degli uomini – riconoscendo l'abisso che separa il modo di essere di Dio e ciò che siamo noi. E il modo di essere di Dio è di attiva premura e misericordia, come conferma il detto sui passerì: nemmeno un passero, che non vale due soldi, è dimenticato davanti a Dio. L'immensa potenza divina non è solo amore, ma tenerezza per ogni creatura. E quanto più si farà sentire la sua premura per i figli degli uomini.

Dio di tenerezza, ti preghiamo, donaci un cuore semplice e non doppio, che sappia ascoltare la tua parola e accogliere con sincerità la sofferenza dei nostri fratelli: insegnaci la via della riconciliazione, affinché diventiamo gli uni per gli altri testimoni della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Irene del Portogallo, vergine e martire (VI sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Artemio, megalomartire (IV sec.); Giuseppe il Presbitero (1762) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Sergio, compagno di Bacco, martire (300).

Luterani

Karl Segebrock e Ewald Ovir, missionari e testimoni fino al sangue in Africa orientale (1896).

SABATO 21 OTTOBRE

XXVIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, pietra angolare,
fondamento immutabile,
stabilito dal Padre
per unire le genti.*

*Vieni, dolce Signore,
vieni nella tua casa;
accogli con clemenza
i voti dei fedeli.*

*In questa tua dimora
la grazia dello Spirito
discenda sulla chiesa,
pellegrina nel mondo.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:
hai ascoltato
le parole della mia bocca.
Non agli dèi,
ma a te voglio cantare,
mi prostro
verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore,
tutti i re della terra,

quando ascolteranno le parole
della tua bocca.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio» (Lc 12,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- Sii benedetto per la tua fedeltà che non viene mai meno: ogni voce ti confessi Dio misericordioso e pietoso.
- Sii benedetto perché ci hai liberati dal male e ci hai donato la fede: ogni lingua ti confessi Signore e Salvatore.
- Sii benedetto perché ci hai insegnato la tua legge e ci hai santificati con la tua parola: ogni bocca ti confessi unico Dio e unico Signore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 129,3-4

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 4,13.16-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹³non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. ¹⁶Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – ¹⁷come sta scritto: «Ti ho costituito padre

di molti popoli» – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono.
¹⁸Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

104 (105)

**Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.
oppure: Il Signore è fedele per sempre.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

⁴²Così si è ricordato della sua parola santa,
data ad Abramo suo servo.

⁴³Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. Gv 15,26B.27A

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me,
dice il Signore,

e anche voi date testimonianza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,8-12

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁸«Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ⁹ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

¹⁰Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

¹¹Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, ¹²perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,11

I leoni sono miseri e affamati;
a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

DOPO LA COMUNIONE

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Affidarsi allo Spirito Santo

Nella prima lettura, dalla lettera ai cristiani di Roma, Paolo parla di eredità con un'affermazione molto forte: «Non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede» (Rm 4,13). Secondo il libro della Genesi in Abramo e nella sua discendenza saranno benedette tutte le genti della terra

(cf. Gen 12,3; 18,18; 22,18; 26,4); anche l'intercessione di Abramo per Sodoma (cf. Gen 18,16-33) rivela la sua consapevolezza di avere una responsabilità nei confronti dell'umanità intera. Rabbi Ishmael diceva che Abramo aveva ereditato «questo mondo e il mondo futuro unicamente per il merito della fede». Ma di quale fede si sta parlando? La fede non è una capacità nostra, né il risultato di qualche sforzo ascetico o della nostra volontà, ma un dono gratuito di Dio, che si può solo accogliere con stupore e gratitudine. Paolo, tuttavia, indica un contenuto preciso di questa fede: Abramo ha creduto in Dio che «dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono» (Rm 4,17). In Abramo è già adombrata la fede di Gesù, il suo totale abbandono al Padre che lo ha resuscitato da morte.

Nel vangelo che ci è proposto quest'oggi, Gesù sta parlando ai suoi discepoli. Non si tratta di ammonizioni preliminari ma dell'approfondimento di un insegnamento che i discepoli hanno potuto vedere realizzato nella vita di Gesù. Non solo, ma questi discepoli sono chiamati «amici miei» (Lc 12,4). Possiamo davvero considerare queste parole la confidenza di un amico; si tratta insomma di parole che, pur avvalendosi dell'autorevolezza del Maestro, sono affidate al segreto di quel rapporto di amicizia che Gesù desidera con ciascuno dei suoi discepoli, con ciascuno di noi.

Questa premessa ci aiuta a comprendere l'apparente durezza di queste parole. Il riconoscimento o il rinnegamento di Gesù davanti agli uomini avrà come conseguenza l'essere riconosciuti o rinne-

gati davanti agli angeli di Dio. In realtà, è l'espressione di un'idea molto semplice: la consequenzialità delle nostre azioni nei giorni che ci restano da vivere e nella vita eterna. Queste parole non vogliono minacciare una condanna irreversibile, ma semplicemente ricordarci che ogni giorno, in ogni momento, siamo chiamati al riconoscimento o al rinnegamento della presenza di Gesù nella nostra vita. Scegliere di riconoscerlo conduce a una capacità di riconoscimento sempre più grande. Al contrario, rinnegarlo conduce a un rinnegamento sempre più fanatico. Allo stesso modo, più ci si esercita ad amare più si sarà capaci di amare; più si odia più aumenterà la nostra disposizione all'odio.

Tuttavia, questo non significa che chi non crede a Gesù sarà condannato, al contrario, «chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato» (Lc 12,10). E infatti per tre volte Pietro avrebbe rinnegato Gesù davanti agli uomini, eppure Dio non lo ha rinnegato! C'è però una forma radicale di rinnegamento che non può trovare remissione. Luca parla della bestemmia contro lo Spirito Santo, che non sarà perdonata. Di che cosa si tratta? Nel passo parallelo di Marco e Matteo questo peccato contro lo Spirito Santo è l'accusa a Gesù di scacciare i demoni in nome del principe dei demoni, cioè la perversione totale della sua persona (cf. Mc 3,22-30; Mt 12,24-32). Ma cambiando il contesto, Luca vuole forse suggerire che bestemmiare lo Spirito Santo significa rifiutare la sua venuta nella nostra vita, cioè il dono stesso dello Spirito Santo: perché solo nello Spirito Santo è possibile confes-

sare che Gesù Cristo è Signore (cf. 1Cor 12,3), perché lo Spirito Santo è la remissione dei peccati (cf. Gv 20,22-23). Per questo i discepoli, e i cristiani di ogni tempo, non devono preoccuparsi di trovare le parole per difendersi davanti ai giudici di questo mondo (le sinagoghe, i magistrati e le autorità, cf. Lc 12,11), ma lasciare spazio allo Spirito Santo che suggerirà che cosa dire: la fiducia piena nello Spirito Santo si contrappone al bestemmiarlo, cioè al rendere vana la sua opera in noi.

Signore Dio, noi ti ringraziamo per il dono inestimabile dello Spirito Santo che abita nei nostri cuori e ti invoca con il nome di Padre: donaci di confessare non solo con le labbra, ma con il cuore e le nostre azioni tuo Figlio Gesù Cristo, nostro Signore, che per noi ha dato la sua vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Agatone d'Egitto, monaco (IV sec.); Gaspere del Bufalo, presbitero, fondatore dei Missionari del Preziosissimo sangue (1837).

Ortodossi e greco-ortodossi

Ilarione il Grande, monaco (371); Giovanni di Galesh, presbitero e martire, e Mosè Macinic di Sibiel, confessore (XVIII sec.) (chiesa romena); Sofronio di Cioara, Bessarione Saraj e Oprea, martiri (XVIII sec.) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Demetrio, patriarca di Alessandria (230); Eumene, patriarca di Alessandria (143).

Luterani

Elias Schrenk, predicatore nella Germania meridionale (1913).

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Creatore santo della luce
che hai dato al giorno
il tuo splendore
tu ci richiami in questa sera
a contemplarti nella lode.*

*Tu che mattina e sera unisti
a ogni giorno desti il nome
ormai la tenebra ci assale
pietoso ascolta il nostro grido.*

*Il nostro cuore peccatore
non s'allontani dalla vita
e non si lasci attrarre al nulla
dal laccio della propria colpa.*

*Attira al regno chi ti cerca
perché ha sperato nell'amore*

*da ogni colpa sia lontano
chi cerca in te la sua giustizia.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo
che teme il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.

Potente sulla terra
sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti
sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza
nella sua casa,
la sua giustizia
rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre,
luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso
che dà in prestito,

amministra i suoi beni
con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (*cf. Mt 22,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Spirito Santo!

- Spirito Santo, tu sei amore del Padre e amore del Figlio: nessuno opponga resistenza alla tua potenza.
- Spirito Santo, la tua venuta è come vento, nessuno sa da dove viene, né dove va: vieni ad abitare nel nostro cuore.
- Del tuo passaggio resta solo un sussurro, il Nome del Padre nel cuore dei figli: prendi dimora in ciascuno di noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

Gloria

p. 316

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, sul palmo della tua mano sta scritto il nome di ogni tuo figlio: fa' che nel misterioso intrecciarsi delle libere volontà degli uomini nessuna autorità abusi della propria forza e ogni potere si ponga sempre a servizio del bene di tutti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 45,1.4-6

Dal libro del profeta Isaia

¹Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso.

⁴Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. ⁵Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, ⁶perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. Grande è il Signore e degno di ogni lode.

²Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

⁴Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

⁵Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli. **Rit.**

⁷Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
⁸date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri. **Rit.**

⁹Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

SECONDA LETTURA

1Ts 1,1-5B

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

¹Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.
²Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere ³e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.
⁴Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. ⁵Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

FIL 2,15D.16A

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 22,15-21

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁵i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

¹⁶Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. ¹⁷Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

¹⁸Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? ¹⁹Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. ²⁰Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». ²¹Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 318

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 32,18-19

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Restituire l'immagine

Il brano evangelico ci presenta una controversia di Gesù nel tempio di Gerusalemme prima della sua passione, morte e risurrezione. I suoi oppositori sono farisei ed erodiani, paradossalmente uniti contro di lui. Gli pongono un quesito non perché interessati alla soluzione. La domanda è congegnata per comprometterlo

qualsiasi sia la risposta: se dichiara lecito il tributo a Cesare si metterà in cattiva luce davanti al popolo, se lo dichiara illecito, potrà essere denunciato all'autorità romana. Gesù conosce la malizia dei suoi interlocutori, riconosce l'insidia che gli è tesa, ma coglie l'occasione per parlare al cuore nemico di chi gli sta davanti affinché desista dal male che lo abita e si orienti al bene. Gesù smaschera la loro ipocrisia («Ipocriti, perché volete mettermi alla prova?», Mt 22,18) con una semplice richiesta («Mostratemi la moneta del tributo», v. 19) e una domanda decisiva: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?» (v. 20). Per noi lettori l'invito è di accogliere da Gesù soprattutto le domande e le sollecitazioni prima ancora delle risposte. E questo perché le domande, quelle fondamentali che ogni persona nella sua vita si pone, restano sempre le stesse: chi sono? Che senso ha quello che faccio e dico? La domanda sull'immagine della moneta da dare a Cesare non rimanda forse all'immagine di cui dobbiamo rendere conto a Dio?

Nella Genesi è scritto che l'essere umano è stato creato «a immagine» di Dio (cf. Gen 1,27). Se la moneta del tributo va data a Cesare, tutta la persona umana, tutto ciò che siamo, tutto il nostro essere fatto a immagine di Dio deve essere dato a Dio. Ecco allora la domanda che costantemente dobbiamo porci: a chi mi devo dare? Chi è il mio Signore? A chi appartengo veramente? Che immagine ho impressa nel mio cuore? Ai credenti è chiesta vigilanza sugli idoli che costantemente li seducono. Primo

fra tutti l'idolo del denaro. Proprio quella moneta che vogliamo possedere ci rende schiavi invece di essere al servizio nostro e degli altri.

Gesù nella sua risposta, invece di «dare» (come gli chiedevano farisei ed erodiani) dice di «rendere» a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio. Gesù ammette la necessità dell'autorità politica affinché non regni l'anarchia, ma subito ricorda che l'autorità assoluta spetta a Dio. Gli Atti degli apostoli diranno che «bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini» (At 5,29). In fondo, noi non abbiamo proprio nulla di assolutamente nostro che possiamo dare a Dio, ma possiamo solo restituire ciò che abbiamo ricevuto. Anche le scienze umane oggi ci dicono che, se qualcuno non è stato oggetto di amore gratuito da parte di qualcun altro, difficilmente sarà possibile per lui amare disinteressatamente. La pagina evangelica ci ricorda la logica del dono, che è sempre incommensurabile dalla parte di Dio e in noi suscita stupore e gratitudine.

Signore Gesù, noi ti ringraziamo di essere ammessi alla mensa della tua parola e del pane che è il tuo corpo: aiutaci a comprendere di essere destinatari del dono dell'amore di Dio e a rendere a Dio ciò che è di Dio, condividendo ciò che è nostro con chi è nel bisogno.

Calendario ecumenico

Cattolici

Filippo ed Ermete, martiri (III sec.); Giovanni Paolo II, pastore e papa (2005).

Ortodossi e greco-cattolici

Abercio di Gerapoli, uguale agli apostoli e taumaturgo (ca. 200); I sette bambini di Efeso (ca. 250); Stefano il Cieco, monarca serbo (1477) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Matteo, apostolo ed evangelista.

Luterani

Jeremias Gotthelf, pastore e poeta in Svizzera (1854).

ESSERE TESTIMONI

Rimane sempre valida l'osservazione di san Paolo VI: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni» (*Evangelii nuntiandi*, n. 41). Perciò è fondamentale, per la trasmissione della fede, la testimonianza di vita evangelica dei cristiani. D'altra parte, resta altrettanto necessario il compito di annunciare la sua persona e il suo messaggio. Infatti, lo stesso Paolo VI così prosegue: «Sì, è sempre indispensabile la predicazione, questa proclamazione verbale di un messaggio. [...] La parola resta sempre attuale, soprattutto quando è portatrice della potenza di Dio. Per questo resta ancora attuale l'assioma di S. Paolo: "La fede dipende dalla predicazione" (Rm 10,17): è appunto la Parola ascoltata che porta a credere» (*ivi*, 42). Nell'evangelizzazione, perciò, l'esempio di vita cristiana e l'annuncio di Cristo vanno insieme. L'uno serve all'altro. Sono i due polmoni con cui deve respirare ogni comunità per essere missionaria. Questa testimonianza completa, coerente e gioiosa di Cristo sarà sicuramente la forza di attrazione per la crescita della Chiesa anche nel terzo millennio. Esorto pertanto tutti a riprendere il coraggio, la franchezza, quella *parresia* dei primi cristiani, per testimoniare Cristo con parole e opere, in ogni ambiente di vita (*Messaggio del santo padre Francesco per la Giornata missionaria mondiale*, 24 ottobre 2022).

S. Giovanni da Capestrano, presbitero (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 23 OTTOBRE

XXIX settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 61 (62)

In Dio è la mia salvezza
e la mia gloria;
il mio riparo sicuro,
il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui, o popolo,
in ogni tempo;
davanti a lui
aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.

Si, sono un soffio
i figli di Adamo,
una menzogna tutti gli uomini:
tutti insieme, posti sulla bilancia,
sono più lievi di un soffio.

Non confidate nella violenza,
non illudetevi della rapina;

alla ricchezza, anche se abbonda,
non attaccate il cuore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede» (*cf. Lc 12,15*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni presto, Signore!

- Vieni, medico delle nostre vite, e guarisci le nostre ferite.
- Resta con noi e in noi, custodiscici vicino a te e con te.
- Senza di te nulla possiamo: i nostri pensieri, le parole e le azioni siano in te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 4,20-25

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ²⁰di fronte alla promessa di Dio, Abramo non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, ²¹pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. ²²Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. ²³E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ²⁴ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, ²⁵il quale è stato

consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Lc 1,69-75

**Rit. Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato il suo popolo.**

⁶⁹Ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,

⁷⁰come aveva detto

per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo. **Rit.**

⁷¹Salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.

⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza. **Rit.**

⁷³Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, ⁷⁴liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in ⁷⁵santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Mt 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,13-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo,¹³uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». ¹⁴Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». ¹⁵E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

¹⁶Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti?" ¹⁸Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". ²⁰Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 32,18-19

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Arricchirsi davanti a Dio

Quando Gesù denunciava l'ipocrisia, si rivolgeva ai suoi discepoli, ma lo ascoltava anche la folla che lo seguiva, spesso senza comprenderlo fino in fondo. Ecco allora che «uno della folla» (Lc 12,13) gli chiede di fare da giudice in una questione di eredità. Da un certo punto di vista, l'intervento di quest'uomo non è fuori luogo: ha riconosciuto in Gesù un vero «maestro», non come quelli privi di autorevolezza che dicono e non fanno, e giustamente stigmatizzati come ipocriti. Le questioni di eredità sono spesso difficili e non di rado creano divisioni familiari; l'anonimo vuole approfittare della sapienza e dell'autorevolezza di Gesù per

risolvere il suo problema, tanto più che i *rabbi* erano autorizzati a fare da giudici in questioni simili. Il diritto ebraico considerava l'eredità come un tutto che sarebbe stato meglio non dividere; certo era prevista la parte di ogni figlio, ma l'ideale non era la distribuzione tra i fratelli, bensì la gestione in comune dell'eredità, attraverso la vita comune dei fratelli e delle loro rispettive famiglie. Ne abbiamo forse un'eco nel Sal 132(133),1: «Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!». Nel nostro caso, verosimilmente, la lamentela era rivolta contro il fratello maggiore che aveva preferito mantenere integra l'eredità senza dividerla. Gesù, però, rifiuta categoricamente di prendere parte al conflitto tra i fratelli (la sua risposta secca riecheggia il rimprovero rivolto a Mosè: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi?» in Es 2,14; cf. anche At 7,27.35).

C'è un modo di voler intervenire nei conflitti fraterni che li esaspera e li rende irreconciliabili, perché cancella le colpe degli uni e confonde le ragioni degli altri. Gesù sa discernere nella richiesta inopinata che gli viene rivolta una malcelata «cupidigia», ed è proprio qui la radice del conflitto. Senza quell'avidità di denaro, i due avrebbero vissuto in pace e la questione si sarebbe risolta da sé. Gesù sposta l'attenzione sulle cause reali della contesa, che stanno nel cuore umano e perciò si rivolge a tutti («loro», Lc 12,15, cioè tutta la folla): i beni materiali, denaro o proprietà, quale che sia la loro abbondanza, non possono assicurare la vita autentica e felice.

A questo punto Luca introduce la parabola del ricco insensato, che sembra lo sviluppo di un detto sapienziale del Siracide: «C'è chi diventa ricco perché sempre attento a risparmiare, ed ecco la parte della sua ricompensa: mentre dice: "Ho trovato riposo, ora mi ciberò dei miei beni", non sa quanto tempo ancora trascorrerà: lascerà tutto ad altri e morirà» (Sir 11,18-19). La parabola in realtà non verte sull'opposizione tra beni terrestri illusori e beni celesti eterni, ma pone la domanda essenziale: per chi accumuliamo le nostre ricchezze? Il ricco ha accumulato per sé e pensa solo ad accrescere i propri beni. Non ha altro riferimento che se stesso (la sua anima), parla da solo, si dimentica degli altri, del fatto fondamentale che le benedizioni di Dio sono elargite per essere condivise. Tutto preso dalla logica del profitto, quest'uomo non si accorge del dramma che incombe su di lui (come ammonisce il salmo: «Nella prosperità l'uomo non dura: è simile alle bestie che muoiono», Sal 48[49],13).

Il bilancio sarà allora catastrofico: in una notte quest'uomo perde tutto. Ha sbagliato il luogo dove accumulare le sue ricchezze. Ha cercato di accumulare per sé anziché di essere ricco per Dio (cf. Lc 12,21). Viene così denunciato l'egocentrismo che minaccia costantemente il nostro orizzonte vitale, e lo restringe al nostro io, alla sua sopravvivenza immediata a scapito degli altri, dimenticando la nostra condizione mortale: con la morte del corpo finisce anche tutto il resto, di noi non resta più nulla. Le cose in realtà sono uno strumento per arricchire l'umanità interiore, la capacità di condivi-

sione, di compassione, la speranza per sé e per gli altri. Solo donando, paradossalmente, anche senza possedere nulla, si diventa ricchi davanti a Dio, ci si arricchisce per lui, e tutta la nostra vita ci sarà restituita rinnovata e trasfigurata, la possederemo realmente.

Signore Gesù, tu hai detto che c'è più gioia nel dare che nel ricevere: insegnaci a non accumulare ricchezze materiali per noi stessi, ma a condividere i nostri beni, e impareremo a discernere l'avvento del tuo regno benedetto, dove tu ci attendi nella comunione con il Padre e lo Spirito Santo.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni da Capestrano, presbitero (1456).

Ortodossi e greco-cattolici

Giacomo, fratello del Signore, apostolo, ieromartire, primo vescovo di Gerusalemme; Ambrogio di Optina, monaco (1891) (chiesa russa); Sinassi dei santi di Volinia (XII sec.) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Zaccaria di Scete, monaco (V sec.); Pelagia la Penitente, vergine (V sec.).

Luterani

Johannes Zwick, poeta a Costanza (1542).

S. Antonio Maria Claret, vescovo (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 24 OTTOBRE

XXIX settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Redentore degli uomini,
del Padre viva immagine,
nato da Madre vergine,
in questa terra, povero.*

*Sei la speranza unica,
il punto cui convergono
i più profondi aneliti
che dal creato salgono.*

*I nostri cuori illumina,
la tua grazia donaci,
la vita nuova infondici,
il dono dello Spirito.*

*Cristo, a te la gloria,
al Padre il nuovo cantico,
all'increato Spirito
l'immensa lode cosmica.*

Salmo CF. SAL 32 (33)

Dalla parola del Signore
furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca
ogni loro schiera.

Come in un otre
raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi.

Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui
gli abitanti del mondo,

perché egli parlò
e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.

Il Signore annulla
i disegni delle nazioni,

rende vani
i progetti dei popoli.
Ma il disegno del Signore

| sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore
per tutte le generazioni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito» (*cf. Lc 12,36*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Padre, noi ti preghiamo!

- Perdona i nostri peccati commessi oggi: essi non siano per noi motivo di angoscia.
- Concedici una morte serena e nella pace: prendi nelle tue mani le nostre vite.
- Rendi salda la nostra fede tentata di vacillare: fa' che mai dubitiamo di quanto ti abbiamo detto pregando.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 5,12.15B.17-19.20B-21

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹²come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato, ^{15b}molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. ¹⁷Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che

ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

¹⁸Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. ¹⁹Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

^{20b}Ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. ²¹Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

39 (40)

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

⁷Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo. **Rit.**

Nel rotolo del libro su di me è scritto

⁹di fare la tua volontà:

mio Dio, questo io desidero;

la tua legge è nel mio intimo». **Rit.**

¹⁰Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **Rit.**

¹⁷Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 21,36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire
davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,35-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁵«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; ³⁶siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. ³⁷Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti

ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. ³⁸E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 32,18-19

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Beati coloro che attendono!

«Se per la caduta di uno solo», scrive Paolo nella Lettera ai Romani, alludendo ad Adamo, «la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo» (Rm 5,17). Come interpretare questo versetto che è uno degli snodi centrali di tutta la lettera? Paolo aveva argomentato che la Legge fa conoscere il peccato (cf. Rm 3,20), ma è impotente a farlo evitare. Ora mostra che in realtà tutta l'umanità è solidale in Adamo nella rivolta contro Dio, cioè nel peccato che consiste nella trasgressione della Legge, che Dio ha dato a Israele ma che ha anche messo nella coscienza di ogni uomo. La conseguenza di questa rottura della relazione con Dio è la morte. Questa linea di pensiero, in realtà, non è fine a se stessa ma serve per esaltare la relazione instaurata, nel regime della grazia, tra il Cristo e l'umanità tutta. Adamo è così definito come «figura di colui che doveva venire» (Rm 5,14). «Figura» traduce il termine *typos*, che rimanda all'«antitipo», cioè il Cristo, come unico vero modello. Possiamo dire che la realtà autentica è da ricercare nel «solo uomo Gesù Cristo», mentre Adamo non è che una controfigura di lui. Se allora in Adamo, benché sia soltanto una controfigura, tutto il genere umano è raggruppato e reso solidale con la sua colpa, a maggior ragione la figura luminosa di Cristo,

uomo vero e Dio vero, ha il potere di riversare in abbondanza su tutti la giustizia e la vita. Cristo, infatti, «rappresenta» i peccatori nel senso che, sulla croce, prende il posto dell'umanità peccatrice, si sostituisce a essa per ricevere su di sé la maledizione e aprire la via a una nuova umanità giustificata, riconciliata e salvata.

La parabola del vangelo ci parla di un'assenza. Ci sono dei servi e c'è un padrone, ma il padrone non è presente. La parabola dice che deve ritornare dalle nozze: il luogo della pienezza di vita, il simbolo della gioia messianica, della definitiva riconciliazione con Dio. Gesù ha appena consegnato ai suoi discepoli l'annuncio sconcertante della benevolenza di Dio, della sua volontà che è unicamente buona, che è quella di dare il suo regno: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno» (Lc 12,32).

Un regno donato, una vita consegnata, vita che è veramente vita e vince la morte, perché vivificata dall'amore che scaccia il timore e spalanca la pienezza della comunione con Dio. Eppure, paradossalmente, subito dopo la promessa certa di questa presenza invincibile che oltrepassa ogni nostra attesa, Gesù rivolge ai discepoli una parabola che evoca una mancanza. Il padrone è assente, il Signore non è ancora ritornato: occorre attenderlo con i fianchi cinti, le lucerne accese (cf. Lc 12,35). Nell'assenza del padrone restano i servi. Resta il servizio. Il servizio è il segno dell'attesa del Signore, della memoria di lui. Anzi, il servizio stesso ha un senso solo se sta nello spazio dell'attesa del Signore. La certezza

del suo ritorno rende desti, vigilanti sull'oggi: l'esercizio di questa vigilanza è l'incessante lavoro dell'ascolto della sua parola.

È una parola che chiede di essere annunciata a tempo e fuori tempo. C'è una responsabilità per la salvezza dell'altro, che viene dall'ascolto della parola di Dio, c'è la necessità di far conoscere questa parola anche a costo d'incontrare opposizione e persecuzione. I servi della parabola devono stare nell'ascolto, per sentire il padrone che viene e bussa: bussa alla porta del cuore nella preghiera personale, sì, ma bussa anche quando ci è chiesta la carità dell'attenzione e della cura al fratello, alla sorella, bussa ogni giorno letteralmente alle nostre porte: è il bisogno del povero, l'angoscia del migrante, il grido del perseguitato a causa della giustizia. Beati noi se sappiamo ascoltare questo grido, attendendo con fiducia e speranza il ritorno del Signore!

Signore Gesù, ai tuoi discepoli hai chiesto di essere sempre pronti, con le vesti strette ai fianchi per mettersi in cammino e le lampade accese per vegliare nella notte; a noi che attendiamo il tuo ritorno, dona la perseveranza e il coraggio di sperare sempre, perché sappiamo aprirti e riconoscerti quando bussi al nostro cuore nella preghiera, alla nostra porta nel forestiero, alla fine della nostra vita nell'ora del nostro incontro con te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Antonio Maria Claret, vescovo (1870); Luigi Guanella, presbitero (1915).

Ortodossi e greco-cattolici

Areta, megalomartire, e compagni (523); Sinassi dei santi di Optina (XIX sec.) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Filippo, uno dei sette diaconi (I sec.); Abba Zamika'el Aragawi, monaco (VI sec.).

Luterani

Leonida di Optina, monaco (1841).

AFFRATELLARE

TUTTI I POPOLI

La vostra vocazione è quella di affratellare non solo alcuni, ma tutti i popoli. Difficile impresa? Senza dubbio. Ma questa è l'impresa; questa la vostra nobilissima impresa. Chi non vede il bisogno di giungere così, progressivamente, a instaurare un'autorità mondiale, capace di agire con efficacia sul piano giuridico e politico? Anche a questo riguardo ripetiamo il nostro voto: perseverate. Diremo di più: procurate di richiamare fra voi chi da voi si fosse staccato, e studiate il modo per chiamare, con onore e con lealtà, al vostro patto di fratellanza chi ancora non lo condivide. Fate che chi ancora è rimasto fuori desideri e meriti la comune fiducia; e poi siate generosi nell'accordarla. E voi, che avete la fortuna e l'onore di sedere in questo consesso della pacifica convivenza, ascoltateci: fate che non mai la reciproca fiducia, che qui vi unisce e vi consente di operare cose buone e grandi, sia insidiata o tradita (Paolo VI, *Discorso all'Assemblea delle Nazioni Unite*, New York, 4 ottobre 1965).

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE

XXIX settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O buon pastore che ci guidi
tu ci hai fatto per la luce
e oltre questo breve giorno
ci conduci al giorno eterno.*

*I nostri cuori sono attenti
a ritrovarti in ogni cosa
ma il desiderio dell'amore
solo tu potrai colmare.*

*Vogliamo vedere in piena luce
il volto tuo splendente in gloria
tu che ci attendi ad ogni sera
chiama noi al tuo riposo.*

*A te, Signore, Dio nostro
vivo ieri, oggi e sempre
noi diamo lode come al Padre
nello Spirito in eterno.*

Salmo CF. SAL 44 (45)

[Tu o re] ami la giustizia
e la malvagità detesti:
Dio, il tuo Dio,
ti ha consacrato
con olio di letizia,
a preferenza dei tuoi compagni.

Di mirra, àloe e cassia
profumano tutte le tue vesti;
da palazzi d'avorio
ti rallegrì
il suono di strumenti a corda.

Ai tuoi padri
succederanno i tuoi figli;
li farai principi
di tutta la terra.

Il tuo nome
voglio far ricordare
per tutte le generazioni;

così i popoli ti loderanno
in eterno,
per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo» (cf. Lc 12,40).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Manda il tuo Spirito, Signore!

- Donaci, Signore, il tuo Spirito di consolazione: ci insegni a rispondere a tutte le domande di chi è nel bisogno.
- Egli ci conduca al segreto cuore delle cose: ci liberi dalla legge degli istinti e degli impulsi.
- Canti in noi il canto nuovo ed eterno: il canto che nasce dai cuori semplici e puri, il canto di chi ha ritrovato la somiglianza con te, o Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 6,12-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹²il peccato non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. ¹³Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. ¹⁴Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

¹⁵Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! ¹⁶Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia?

¹⁷Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. ¹⁸Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 123 (124)

Rit. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

¹Se il Signore non fosse stato per noi
– lo dica Israele –,

²se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,

³allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera. **Rit.**

⁴Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;

⁵allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.

⁶Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti. **Rit.**

⁷Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.

⁸Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra. **Rit.**

Rit. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

CANTO AL VANGELO

MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,39-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁹«Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁰Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

⁴¹Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

⁴²Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? ⁴³Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. ⁴⁴Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi.

⁴⁵Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. ⁴⁷Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; ⁴⁸quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 32,18-19

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il ministero della vigilanza

Alla domanda di Pietro, se la parabola sulla vigilanza sia destinata a tutti o solo a qualcuno, Gesù risponde che sì, è richiesta una vigilanza particolare per quanti hanno un ministero di guide: nella comunità monastica, nella chiesa locale, nelle chiese e tra le chiese. A loro è chiesto di fare unità nel «piccolo gregge» (Lc 12,32), di orientarlo al Signore, di spezzare la parola come nutrimento quotidiano per i servi e le serve. Nell'ora dell'ultima cena, secondo il Vangelo di Luca, Gesù avrebbe consegnato questa parola ai suoi discepoli: «Chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure, io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27). Allo stesso modo, chi presiede

nella comunità non deve dominare ma solo servire i fratelli. Egli è al servizio dell'unità, deve esercitare questo servizio con il carisma del discernimento, cioè nella vigilanza, e della saldezza, cioè nella fedeltà. È l'amministratore fedele e saggio, che il Signore ha posto a capo della sua comunità. Egli dovrà attendere il Signore più degli altri – amarlo di più. Suo compito è orientare i fratelli, le sorelle, all'attesa del Veniente. Del Signore, infatti (il padrone della parabola), essi sono i servi e le serve: chi presiede all'unità è al loro servizio, nella comune attesa del Signore in mezzo alla compagnia degli uomini.

Chi presiede deve vigilare affinché la comunità sia sempre il piccolo gregge che attende tutto dal Signore, che nel Signore mette il proprio tesoro... Solo così chi ha responsabilità di vegliare sui servi non sarà tentato di diventare l'oggetto del servizio, il centro del consenso, ma chiederà a ciascuno ogni volta, con umanità e misericordia, con infinita attenzione e pazienza, di perseverare nella vigilanza. Egli conosce la volontà del padrone, perciò tanto più gli è chiesto di predisporre ogni cosa, perché sa che anche la sua beatitudine sta nel ritorno del Signore

Il servizio di chi presiede può però pervertirsi in dominio sugli altri o in rilassatezza, in dimenticanza. L'amministratore tradisce il mandato del padrone se non è servo, cioè se non è obbediente al Signore, in ascolto della sua parola. L'amore è *servo*, e questo è il significato dell'obbedienza, che è correlativamente sia il servizio dell'autorità e sia il servizio dell'obbedienza a quest'autorità come

strumento della volontà del padrone. In questa sottomissione reciproca, e nella sottomissione comune alla parola, la comunità del Signore, la chiesa, può mettersi al servizio degli uomini, può compiere la volontà del Signore, nel tempo della sua assenza.

A tutti però è chiesto di vegliare. Se il ritorno del padrone della parabola è certo, infatti, l'attesa è sempre segnata da un'incertezza, un'ignoranza. Il servo non sa quando il padrone ritorna. Il padrone di casa non sa a che ora viene il ladro. I discepoli devono tenersi pronti, perché il Figlio dell'uomo viene nell'ora che non immaginano. Oltre che dell'assenza del padrone, il vangelo ci parla infatti anche di una presenza, della *parusia* del Signore, della sua venuta che lo rende presente tra i suoi. Parla della beatitudine dei servi che restano desti per accogliere il loro padrone, procurargli la gioia di sapersi atteso (cf. Lc 12,43). L'attesa del Signore fa discernere nel servizio la fatica della carità, la fatica dell'amore: l'attesa non è mossa dalla paura ma dall'amore. I servi saranno beati, perché conosceranno la presenza di un padrone che si fa loro servo: si cinge le vesti, imbandisce per loro la tavola, dona loro il ristoro. E questo è anche il compiacimento del Padre che vuole il bene dei suoi figli, la comunione con gli uomini nella gioia del suo amore.

Signore Gesù, dona alla tua comunità, che è la chiesa, pastori e guide sapienti, che spezzino la tua parola e conducano alla libertà dei figli e alla gioia della comunione il tuo piccolo gregge, che non deve temere perché destinatario dell'amore del Padre e dell'eredità del regno.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Marciano e Martirio di Costantinopoli, martiri (351).

Copti ed etiopici

Panteleimone di Nicomedia, martire (305); Euniano, martire (IV sec.).

Anglicani

Crispino e Crispiniano, martiri a Roma (287).

Luterani

Philipp Nicolai, poeta in Vestfalia (1608).

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE

XXIX settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate il mio Signore, lodatelo,
perché le cose sue
tutte son buone,
perché ci ha dato
gli occhi del cuore
a contemplare amore e bellezza.*

*Lodato sia nel nostro lavoro,
per queste macchine
e case e città,
perché mai nulla
vi è di profano
nell'amorosa fatica dell'uomo.*

*Sia pure l'uomo lodato con lui,
quando è fratello
di ogni vivente,
quando egli ama*

*e gioia diffonde,
amico vero del mio Signore.*

Salmo CF. SAL 83 (84)

Beato l'uomo
che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando
per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino
il suo vigore,
finché compare
davanti a Dio in Sion.

stare sulla soglia
della casa del mio Dio
è meglio che abitare
nelle tende dei malvagi.

Perché sole e scudo
è il Signore Dio;
il Signore concede
grazia e gloria.
Beato l'uomo che in te confida.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Libera noi credenti in te da ogni intolleranza e durezza, da ogni incomprensione e chiusura reciproca.
- La tua carità ci spinga a perdere le ricchezze non essenziali, la tua verità venga cercata da noi tutti insieme.
- Dona a ogni pastore nella chiesa lo spirito del servizio, chi presiede in mezzo a noi sia il servo della comunione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 6,19-23

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹⁹parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.

²⁰Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. ²¹Ma quale frutto racco-

gli evate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte.

²²Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. ²³Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore.

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

FIG 3,8-9

Alleluia, alleluia.

Tutto ho lasciato perdere e considero spazzatura,
per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,49-53

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁹«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

⁵¹Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵²D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 32,18-19

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Il fuoco e l'acqua

Nella prima lettura, Paolo contrappone il regime della grazia, cioè della vita in Cristo, al regime del peccato, cioè dell'umanità abbandonata agli impulsi distruttivi che la abitano – quelli del dominio, della negazione dell'altro, del piacere egoistico che esclude la reciprocità. L'uno e l'altro modo di essere portano un frutto diverso, hanno una conseguenza precisa. Paolo, con un gioco di parole, usa per entrambi lo stesso termine «traguardo», letteralmente «fine» (*télos*, Rm 6,21.22). Ma se nel primo caso il fine, l'orizzonte, è la «morte», la «fine» di tutto, nel secondo è «la vita eterna», che non ha fine! Chi accoglie la grazia è liberato dal pec-

cato, e divenuto libero servo di Dio ha un fine, una direzione che orienta la vita nel presente e la conduce fino all'eternità di Dio. La conclusione risuona gioiosa: «Il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore» (v. 23). La morte è il «salario» pagato dal peccato ai suoi schiavi, mentre nel servizio reso a Dio tutto è grazia, «dono gratuito», e senza prezzo... Quale mai potrebbe essere, infatti, il prezzo di una vita senza fine e, per di più, qualitativamente diversa da quella attuale?

Il vangelo ci presenta oggi una pagina particolarmente impegnativa. Gesù sta continuando il suo viaggio verso Gerusalemme, dove si compirà il suo esodo da questo mondo al Padre attraverso la morte in croce. Nel suo insegnamento consegna a coloro che lo seguono, e a noi oggi, un insegnamento basato su tre immagini: fuoco, battesimo-immersione, divisione.

In una traduzione letterale, il testo suona ancora più sferzante ed energico: «Fuoco sono venuto a portare sulla terra» (cf. Lc 12,49). Per questo è venuto Gesù: per portare fuoco, infiammare, far ardere. Evidentemente non si tratta di un fuoco distruttore, come quello che Giacomo e Giovanni avrebbero voluto far cadere sui samaritani (cf. Lc 9,54)! Nel Vangelo secondo Luca il fuoco è soprattutto simbolo dello Spirito Santo. Già il Battista, annunciando la venuta di Gesù, l'aveva definito come «colui che battezza in Spirito Santo e fuoco» (Lc 3,16). E negli Atti degli apostoli la discesa dello Spirito Santo è descritta con l'immagine di lingue di

fuoco. E poi, come non ricordare il cuore dei discepoli di Emmaus che ardeva mentre il forestiero che li accompagnava spiegava loro le Scritture? Noi tutti siamo chiamati a essere animati da un forte ardore per il Signore. Un anziano monaco del deserto, al discepolo che lo interrogava su come seguire il Signore, rispondeva: «Se puoi, diventa tutto fuoco», e – dicono i Detti dei padri – mentre alzava le braccia in preghiera verso il cielo le sue mani divennero come due fiaccole ardenti.

La seconda immagine è quella del battesimo (cf. Lc 12,50), letteralmente di una immersione, cioè la passione e morte in cui Gesù dovrà immergersi per compiere il suo cammino terreno. In una società ingiusta, il giusto viene rifiutato e tolto di mezzo. Gesù, restando fedele alla giustizia di Dio, verrà ingiustamente ucciso. La terza immagine è la divisione opposta alla pace (cf. v. 51). Ci saremmo aspettati che Gesù parlasse di pace. Invece no! La divisione è in noi e tra di noi. Questo non va negato. Anche di fronte a un annuncio così esigente come quello di Gesù nasce un'inevitabile divisione, causata dalla radicalità dell'andare dietro a lui come discepoli. Dove trovare allora quella pace che paradossalmente Gesù qui dice di non essere venuto a portare?

Il nostro desiderio, la nostra ricerca è di pace e di unificazione. In fondo è quello che troviamo stando alla sequela di Gesù, ma non a basso prezzo. C'è un caro prezzo della grazia, che pure non cessa d'essere grazia. Occorre infatti «passare nel fuoco e nell'acqua» proprio come Gesù ha fatto. Gesù è il principe della pace annun-

ciato da Isaia, come hanno cantato gli angeli – secondo il Vangelo di Luca – al momento della sua nascita: pace in terra agli uomini che Dio ama! Gesù non è un falso profeta, non illude dicendo che tutto va bene. Ci avverte che seguirlo non esclude difficoltà e sofferenze, ma assicura che è proprio attraverso di queste che si accede a quella pace che nessuno potrà toglierci.

Signore Gesù, tu hai ricordato le esigenze radicali del vangelo, perché stretta è la via che conduce alla vita e larga e spaziosa la via che conduce alla perdizione: insegnaci ad avere il tuo stesso desiderio e donaci il coraggio di seguirti là dove ci conduci, e in te troveremo la pace che colma le nostre attese.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Demetrio il Mirovlita, megalomartire (ca. 306); Memoria del terremoto del 740 a Costantinopoli.

Copti ed etiopici

Agatone, patriarca di Alessandria (660).

Luterani

Frumenzio, evangelizzatore in Etiopia (IV sec.).

Anglicani

Alfredo il Grande, re dei Sassoni (899); Cedd, abate di Lastingham, vescovo dei Sassoni orientali (664).

VENERDÌ 27 OTTOBRE

XXIX settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
nell'intimo dei cuori.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte di eterno amore. Amen!*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Dico: «Chi mi darà
ali come di colomba
per volare e trovare riposo?

Ecco, errando, fuggirei lontano,
abiterei nel deserto.

In fretta raggiungerei un riparo
dalla furia del vento,
dalla bufera».

Se mi avesse insultato
un nemico,
l'avrei sopportato;
se fosse insorto contro di me
un avversario,
da lui mi sarei nascosto.

Ma tu, mio compagno,
mio intimo amico,
legato a me
da dolce confidenza!

Camminavamo concordi
verso la casa di Dio.

Io invoco Dio
e il Signore mi salva.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?» (cf. *Lc 12,57*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio vivente, ascoltaci!

- Nella sua passione Gesù ha taciuto: fa' che rispettiamo nel silenzio la sofferenza di ogni uomo e di ogni donna.
- Nel silenzio della tomba Gesù è disceso agli inferi: insegnaci che il silenzio rivela ciò che non è dicibile.
- Il Veniente ha affidato l'ora della sua venuta al silenzio: il nostro silenzio testimoni che noi l'attendiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 116,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 7,18-25A

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹⁸io so che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; ¹⁹infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. ²⁰Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me.

²¹Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. ²²Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ²³ma nelle mie membra vedo un'altra

legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra.

²⁴Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?

²⁵Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. Insegnami, Signore, i tuoi decreti.

⁶⁶Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.

⁶⁸Tu sei buono e fai il bene:
insegnami i tuoi decreti. **Rit.**

⁷⁶Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.

⁷⁷Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia. **Rit.**

⁹³Mai dimenticherò i tuoi precetti,
perché con essi tu mi fai vivere.

⁹⁴Io sono tuo: salvami,
perché ho ricercato i tuoi precetti. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,54-59

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ⁵⁴diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. ⁵⁵E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. ⁵⁶Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? ⁵⁷E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

⁵⁸Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. ⁵⁹Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32,18-19

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Giudicate il vostro tempo!

In uno dei racconti dei *chassidim*, i mistici dell'ebraismo mitteleuropeo tra XVIII e XIX secolo, il grande rabbi russo Shneur Zalman, incarcerato a Pietroburgo per una calunnia, viene interrogato dal comandante delle guardie. La conversazione verte a un certo punto sui primi capitoli della Genesi. Come mai – chiede il coman-

dante per mettere in imbarazzo il rabbi – Dio che è onnisciente chiede ad Adamo: «Dove sei?». La risposta dello *zaddik* (cioè il «giusto», come venivano chiamati i maestri dei *chassidim*) sorprende il suo guardiano: «In ogni tempo Dio interpella ogni uomo: “Dove sei nel tuo mondo? Dei giorni e degli anni a te assegnati ne sono già trascorsi molti: nel frattempo tu fin dove sei arrivato nel tuo mondo?”. Dio dice per esempio: “Ecco, sono già quarantasei anni che sei in vita. Dove ti trovi?”». All’udire il numero esatto dei suoi anni, il comandante si controllò a stento, posò la mano sulla spalla del rabbi ed esclamò: «Bravo!», ma il cuore gli tremava. Martin Buber, che riporta il racconto, si chiede quale sia il senso di questa storia: «Dio cerca Adamo che si è nascosto, fa risuonare la sua voce nel giardino e chiede dov’è; ciò significa che non lo sa, che è possibile nascondersi da lui: dunque Dio non è l’Onnisciente. Ma il problema non è Dio, sono io. La risposta del rabbi mira a questo: “Adamo sei tu. È a te che Dio si rivolge chiedendoti: Dove sei?”». La domanda di Dio illumina non solo la situazione di Adamo, ma quella di ogni essere umano, in ogni tempo e in ogni luogo.

Se facciamo attenzione, nel vangelo di oggi Gesù ci invita a valutare con attenzione il tempo che ciascuno di noi sta vivendo, ad allargare lo sguardo. Valutiamo le cose più futili, le previsioni del tempo, i nostri acquisti e i nostri interessi, ma non consideriamo mai se le nostre azioni sono giuste, se il cammino su cui siamo ci porti alla vita, o se non incomba su di noi un conflitto e una

catastrofe, come nella similitudine del debitore che l'avversario consegna al giudice. Fermiamoci a discernere il tempo che è il nostro: a che punto siamo della nostra vita? Dove siamo? Ciascuno di noi dov'è rispetto a ciò che è giusto? Dov'è rispetto a Gesù che è il solo Giusto?

Possiamo considerare questo stesso problema nella prospettiva di Paolo, che nella Lettera ai Romani ancora una volta gioca sui diversi sensi della parola «Legge». C'è, infatti, la Legge che governa le pulsioni naturali che è «in me», «nelle mie membra» (Rm 7,18.23) e che Paolo chiama anche «legge del peccato» (v. 23); vi sono poi la «legge di Dio» (v. 22), cioè la Torah data a Mosè e il sistema legislativo codificato dai rabbini, il quale, agli occhi di Paolo come a quelli degli ebrei, non differisce molto dalla legge di Dio; e c'è «la legge della mia ragione» (v. 23), che spesso è identificata con la legge che Dio iscrive nel cuore di ogni uomo, e corrisponde all'idea di «legge naturale». Insomma, c'è una molteplicità di riferimenti per ispirare e guidare l'azione umana, spesso in contraddizione tra loro. Come scegliere? Come giudicare il momento opportuno e la giusta azione corrispondente?

Per Paolo la decisione veramente libera è cosa rara, perché è sempre condizionata dal peccato, una potenza quasi personificata che domina l'uomo e lo fa soccombere, gli fa scegliere «quello che non vuole». Al peccato si oppone la legge di Dio, che però lascia il soggetto diviso e lacerato per la sua incapacità di adempierla: solo aderendo a Cristo, scoprendo in lui il caro prezzo della gra-

zia, il perdono che dà la forza di ricominciare e riprendere in mano la propria vita, possiamo trionfare sul peccato, cioè vivere secondo giustizia senza essere condannati dalla Legge. Riponendo in Cristo la nostra fiducia, nonostante le contraddizioni e le debolezze che sempre constatiamo in noi, non disperiamo di crescere nell'amore e nella conoscenza di Dio. Nella Lettera agli Efesini, Paolo contrappone l'«uomo esteriore» che si deteriora ed è preda della morte, frutto del peccato, all'uomo interiore che è rafforzato mediante lo Spirito (cf. Ef 3,16), cioè reso a poco a poco capace di vivere secondo Dio, come Gesù ha vissuto, rispondendo a tutte le esigenze dell'amore. I contemporanei di Gesù non seppero riconoscere in lui l'inviato del Padre, furono incapaci di giudicare il tempo in cui erano stati visitati dalla misericordia di Dio. E noi sappiamo riconoscere il dono di Dio, la presenza del Signore Gesù nella nostra vita?

Signore Gesù, tu che hai chiesto di discernere i segni dei tempi, donaci l'intelligenza spirituale per comprendere che tu sei sempre in mezzo a noi, e ci domandi di rispondere a tutte le esigenze dell'amore, nella libertà dei figli di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Evaristo, papa e martire sotto Traiano (121).

Ortodossi e greco-cattolici

Nestore di Tessalonica, martire (ca. 306); Demetrio il Nuovo Basarabov, monaco (XIII sec.) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Dioscoro II, patriarca di Alessandria (518); Filea, vescovo di Thmuis (306); Stefano, primo martire.

Luterani

Olaus (1552) e Laurentius (1574) Petri, riformatori in Svezia.

IL DIALOGO COME VIA

In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace [...]. In nome dei poveri, dei miseri, dei bisognosi e degli emarginati che Dio ha comandato di soccorrere come un dovere richiesto a tutti gli uomini e in particolar modo a ogni uomo facoltoso e benestante [...]. In nome dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre. In nome della «fratellanza umana» che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali [...]. In nome della libertà, che Dio ha donato a tutti gli esseri umani, creandoli liberi e distinguendoli con essa [...]. In nome di Dio e di tutto questo, Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d’Oriente e d’Occidente –, insieme alla Chiesa cattolica – con i cattolici d’Oriente e d’Occidente –, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio (Sua Santità Papa Francesco, Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb, *Documento sulla Fratellanza umana*, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019).

Ss. Simone e Giuda, apostoli (festa)

SABATO 28 OTTOBRE

XXIX settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Prescelti come apostoli
e mandati dallo Spirito
per tutta la terra,
nelle vostre mani
è l'opera del Padre,
sulle vostre labbra
il messaggio di salvezza.*

*Un giorno foste deboli,
ma, resi forti e liberi
dal soffio di Dio,
nulla vi spaventa
niente più vi nuoce:
più non è spezzata
la voce dal timore.*

*Nel vostro annuncio umile
la croce rende polvere*

*le mura dei cuori:
vince ogni orgoglio
e sgretola il peccato,
piana e dolce s'apre
la via della gioia.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:
hai ascoltato
le parole della mia bocca.

Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Se cammino
in mezzo al pericolo,

tu mi ridoni vita;
contro la collera
dei miei avversari
stendi la tua mano
e la tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.
Signore,
il tuo amore è per sempre:
non abbandonare
l'opera delle tue mani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio (*Lc 6,12*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo, Signore!

- Tu che sei la parola e il volto di Dio, hai fatto dei tuoi apostoli i servi della tua parola: donaci un cuore perseverante nell'ascolto, nella meditazione e nella preghiera della Scrittura.
- Tu che sei stato inviato dal Padre sulla terra, hai inviato gli apostoli ai confini del mondo: rendici testimoni fedeli della tua volontà di salvezza universale.
- Tu che hai ricevuto lo Spirito nel battesimo, hai battezzato nello Spirito gli apostoli: rendici come loro luce e sale della terra.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi sono uomini santi:
il Signore li ha eletti nel suo amore generoso,
ha dato loro una gloria eterna.

Gloria

p. 316

COLLETTA

O Dio, che per mezzo degli apostoli ci hai fatto giungere alla conoscenza del tuo nome, per l'intercessione dei santi Simone e Giuda concedi alla tua Chiesa di crescere sempre con l'adesione di nuovi popoli alla fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 2,19-22

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁹voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. ²¹In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama il coro degli apostoli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,12-19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹²In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. ¹³Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: ¹⁴Simone, al quale diede anche il nome

di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, ¹⁵Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; ¹⁶Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

¹⁷Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne, ¹⁸che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. ¹⁹Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Nel glorioso ricordo dei santi apostoli Simone e Giuda, ti preghiamo, o Signore, di accogliere le nostre suppliche e di condurci a celebrare degnamente i santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli I-II

pp. 321-322

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 14,23

Se uno mi ama, osserverà la mia parola
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui
e prenderemo dimora presso di lui.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai accolti alla tua mensa nel ricordo della passione dei santi apostoli Simone e Giuda, per il tuo Spirito operante in questi misteri confermaci sempre nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 334

PER LA RIFLESSIONE

Ne scelse dodici

Gli apostoli, cioè la testimonianza vivente resa a Gesù da coloro che egli stesso ha inviato, e i profeti, cioè la Scrittura santa di Israele interpretata dagli inviati di Dio, sono il fondamento della fede cristiana, la fede che ha per pietra d'angolo, quale caposaldo, lo stesso Gesù Cristo: i cristiani sono coloro che in lui ripongono la loro fiducia, il senso del loro agire, lo scopo della propria vita. Ecco quello che dice Paolo nella Lettera agli Efesini: la chiesa stessa, la comunità dei credenti, è il tempio santo del Signore (cf. Ef 2,21), cioè il luogo dove Dio si rende presente e visibile tra gli uomini, una presenza non materiale, ma spirituale, fatta di attenzione, condivisione, partecipazione della speranza che abita il cuore dei cristiani.

Il vangelo di questa memoria dei santi apostoli Simone e Giuda rappresenta il prologo del grande discorso di Gesù nella pianura («in un luogo pianeggiante»), tenuto davanti «a una gran folla di suoi discepoli» e in presenza di una «gran moltitudine di gente da tutta la Giudea» (Lc 6,17). Prima di annunciare la buona notizia delle beatitudini, Gesù associa a sé, alla missione ricevuta dal Padre, alcuni compagni, in numero di dodici come dodici sono le tribù di Israele, nucleo di una piccola comunità che sarà il seme della chiesa inviata a tutte le genti.

Come prima di altre occasioni importanti, Gesù trascorre la notte in preghiera. La preghiera precede la scelta di dodici tra i suoi discepoli. Si tratta di una scelta, cioè di un discernimento dei doni e della vocazione personalissima di ciascuno. L'elenco di Luca differisce da quelli di Matteo e Marco: «Giuda, figlio di Giacomo» (v. 16) figura al posto di Taddeo e Simone «il Cananeo» viene invece qui definito «lo Zelota» (v. 15). Il termine probabilmente si riferisce a uno zelo religioso e non politico. Mentre Matteo e Marco specificano che Gesù scelse i Dodici per mandarli a predicare e a guarire, Luca non fornisce alcun motivo specifico per la scelta. Semplicemente dice che «ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli» (v. 13). La decisione di Gesù è sovrana, manifesta la sua piena signoria. Per Luca, i Dodici sono definiti dall'essere «apostoli» cioè inviati, chiamati a sé da Gesù per essere mandati: il loro essere coincide con questo invio, li definisce come le colonne portanti dell'Israele escatologico che Gesù sta re-

alizzando. Come Mosè, che sulla montagna prende con sé i capi di Israele e scende per formare il popolo di Dio (cf. Es 24,1.3.12-14), così Gesù sale sul monte, mentre i dodici stanno al suo fianco, testimoniando la natura della comunità che sta nascendo, la nuova assemblea dei chiamati, la chiesa. Il suo carattere sarà definito subito dopo nel discorso di Gesù: «Beati voi, poveri, beati voi, affamati, beati voi piangenti, perché ereditarete il regno, sarete saziati, sarete nella gioia!» (cf. Lc 6,20-21).

Gli apostoli devono custodire la natura della comunità che Gesù sta creando, e cioè che i suoi membri siano legati da amore reciproco, tolleranza e accoglienza magnanima gli uni degli altri. In questa successione di grazia e di amore sta anche la continuità della chiesa con la comunità degli apostoli e dei primi discepoli del Signore.

Signore nostro Dio, nella comunità degli apostoli radunata da Gesù tu ci hai mostrato il germe della tua santa chiesa: fa' che viviamo nella loro comunione e per la preghiera di Simone e Giuda donaci di essere un'immagine fedele della prima comunità apostolica attorno a Gesù Cristo, il Signore vivente ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani, luterani

Simone e Giuda, apostoli.

Ortodossi e greco-cattolici

Terenzio e Neonilla, martiri (250); Stefano il Sabaita, innografo (794).

Copti ed etiopici

Teofilo, patriarca di Alessandria (412); Eraclea, patriarca di Alessandria (248).

XXX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 29 OTTOBRE

XXX settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Sapremo scoprire, Signore
che tu sei presente fra noi?
Sapremo vedere l'amore
nei doni che vengon da te?*

*Chi può trasformare in un canto
i pesi portati nel cuore?
Tu solo il Vivente, il Santo
che accogli e salvi il dolore.*

*I gemiti e i pianti segreti
dal cuore risalgono al cielo
con grida di santi e profeti
diventano il cantico nuovo.*

*L'Agnello da sempre immolato
le lacrime asciuga dagli occhi
col vino che in croce ha pigiato
ci riempie la coppa di nozze.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.

Cattive notizie
non avrà da temere,
saldo è il suo cuore,
confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché non vedrà
la rovina dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia
rimane per sempre,
la sua fronte
s'innalza nella gloria.

Il malvagio vede e va in collera,
digrigna i denti e si consuma.

Ma il desiderio dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, un dottore della Legge interrogò Gesù per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?»
(*cf. Mt 22,34-36*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio della pace, ascoltaci!

- Sempre cerchiamo di conservare in noi la memoria della tua presenza: facciamo salire a te la nostra preghiera per tutta l'umanità.
- Ti ringraziamo per questo giorno che ci offri: sia occasione di una comunione e una pace rinnovate, con te e con chi incontriamo.
- Venga presto il tuo giorno di gloria: ritrovino in noi unità il cielo e la terra.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

Gloria

p. 316

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che per amore continuamente crei e rinnovi il mondo, donaci la gioia di un cuore libero e pacificato, capace di amare te sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 22,20-26

Dal libro dell'Esodo

Così dice il Signore: ²⁰«Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

²¹Non maltratterai la vedova o l'orfano. ²²Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, ²³la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.

²⁴Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

²⁵Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, ²⁶perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

17 (18)

Rit. Ti amo, Signore, mia forza.

²Ti amo, Signore, mia forza,
³Signore, mia roccia,
mia forza, mio liberatore. **Rit.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

⁴Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **Rit.**

⁴⁷Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.

⁵¹Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato. **Rit.**

SECONDA LETTURA

1Ts 1,5c-10

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, ^{5c}ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

⁶E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, ⁷così da diventare modello per tutti i credenti della Macedònia e dell'Acàia.

⁸Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedònia e in Acàia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. ⁹Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero ¹⁰e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 22,34-40

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³⁴i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme ³⁵e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». ³⁷Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. ³⁸Questo è il grande e primo comandamento. ³⁹Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 318

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19,6

Esulteremo per la tua vittoria
e nel nome del nostro Dio alzeremo i vessilli.
e con tutta la tua mente.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il grande comandamento

I primi versetti del vangelo di questa domenica, in cui i farisei «si riunirono insieme» (il verbo *synágo* evoca il termine «sinagoga») prima di porre una domanda a Gesù, forniscono un contesto polemico e di scontro frontale a un dialogo che invece in Marco è presentato in una luce di convergenza simpatetica tra Gesù e lo scriba che lo interroga (cf. Mc 12,28-34; Lc 10,25-28). In Matteo il fariseo prende la parola «per metterlo alla prova» (Mt 22,35). La sostanza della discussione è la stessa: alla domanda circa il «grande precetto», Gesù risponde rimandando al comando dello *Shemà Israel*, «Ascolta, Israele» (Dt 6,4), e accostando il comandamento dell'amore per Dio (cf. Dt 6,5) a quello dell'amore per il prossimo (cf. Lv 19,18). Tutto quello che segue in Marco, però, viene omissa da Matteo: l'approvazione dello scriba alla risposta di Gesù («Hai detto bene, Maestro, e secondo verità», Mc 12,32) e l'incoraggiamento che a lui rivolge Gesù («Non sei lontano dal

regno di Dio», Mc 12,34). Matteo insomma toglie alla discussione quel colorito umanissimo che ha in Marco, di incontro fra due persone sinceramente alla ricerca del regno di Dio. Per Matteo il centro di interesse è il problema del «grande comandamento» (*kelal gadol*, Mt 22,36), una questione assai dibattuta nell'ebraismo farisaico. C'erano due orientamenti, che si rifacevano al grande rabbi Hillel: uno che ammetteva la possibilità di una gerarchia dei precetti, distinguendo tra «leggeri» e «gravi» (cf. Mt 5,19; 23,23); uno che cercava di riassumere tutto il contenuto della Torah in un unico «principio» (*kelal*, come nella regola d'oro di Mt 7,12). L'originalità della proposta di Gesù sta nel combinare il primo e il secondo precetto, ossia nell'associare strettamente il comandamento dell'amore nelle sue due fondamentali direzioni, verso Dio e verso il prossimo.

Se la regola d'oro di Mt 7,12 («tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti») si trova anche in fonti rabbiniche, e se d'altro lato l'importanza centrale dello *Shemà* nell'ebraismo farisaico è un fatto assodato, l'associazione dei due precetti dell'amore e la loro gerarchia in un primo e in un secondo, è un dato evangelico senza paralleli. Matteo ribadisce che l'amore per Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima è «il grande e primo comandamento» (Mt 22,38): Dio è al di sopra di tutto. Allo stesso tempo, però, afferma che il secondo è «simile» al primo. Vi è una congruenza, una specie di specularità fra i due precetti, ed è su questo pun-

to che insiste la polemica antifarisaica del Gesù di Matteo. Sul primo punto, l'amore per Dio, difficilmente Matteo si sentirebbe di attaccare i farisei. Ma sull'amore del prossimo come specchio del nostro amore per Dio, egli ha tutta la possibilità di accusare quanti si sono radunati e hanno «tenuto consiglio» contro Gesù per farlo morire. In effetti, nel Vangelo di Matteo Gesù dice che non solo tutta la Legge, ma anche i Profeti, che i farisei non erano disposti a mettere sullo stesso piano della Torah, dipendono (letteralmente «sono appesi») a questi due precetti, come una porta sta sospesa a due cardini, uno più alto e uno più basso. Solo così la porta può girare e aprirsi, e schiudere agli uomini la possibilità di adempiere pienamente la volontà di Dio e di entrare nel suo regno.

Dio nostro Padre, noi ti preghiamo, tu che attraverso il tuo Spirito in ogni tempo hai suscitato profeti che hanno proclamato e spiegato la tua parola, concedici uno spirito di ascolto e di obbedienza, affinché possiamo mettere in pratica il grande comandamento dell'amore per te e per il prossimo, che tuo Figlio Gesù Cristo ci ha consegnato.

Calendario ecumenico

Cattolici

Onorato di Vercelli, vescovo (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Anastasia la Romana, osiomartire (ca. 251); Abramo di Edessa, monaco (IV sec.).

Copti ed etiopici

Teofilo di al-Fayyam e sua moglie, martiri (IV sec.).

Anglicani

James Hannington, vescovo dell'Africa equatoriale orientale, martire in Uganda (1885).

Luterani

Jean-Henry Dunant, fondatore della Croce rossa in Svizzera (1910).

LUNEDÌ 30 OTTOBRE

XXX settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a Te,
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a Te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo Vangelo.*

*Nati dall'acqua e dal sangue
noi siamo innanzi a Te,
uniti nel tuo Nome:
a te, o Padre, al Figlio*

*nello Spirito santo
il nostro «Amen».*

Salmo CF. SAL 32 (33)

Beata la nazione
che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto
come sua eredità.

Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini;

dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti
della terra,

lui, che di ognuno
ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.

Il re non si salva
per un grande esercito
né un prode scampa
per il suo grande vigore.

Un'illusione è il cavallo
per la vittoria,
e neppure un grande esercito
può dare salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo il Signore disse: «E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?» (cf. Lc 13,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, abbi pietà di noi!

- Ogni creatura che ci circonda desti la nostra riconoscenza: ogni persona che incontriamo sia da noi benedetta.
- La tua presenza sia percepita ogni momento: la vigilanza del cuore ci aiuti ad attendere la tua venuta.
- Ci confessiamo poveri viandanti in cerca della terra dei viventi: l'amore reciproco ci faccia giungere insieme nel tuo regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 8,12-17

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹²noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, ¹³perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. ¹⁴Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. ¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

¹⁶Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

67 (68)

Rit. Il nostro Dio è un Dio che salva.

²Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.

⁴I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia. **Rit.**

Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.

⁷A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri. **Rit.**

²⁰Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.

²¹Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 13,10-17

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹⁰stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. ¹¹C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. ¹²Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». ¹³Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

¹⁴Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato».

¹⁵Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? ¹⁶E questa figlia di Abra- mo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».

¹⁷Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19,6

Esulteremo per la tua vittoria
e nel nome del nostro Dio alzeremo i vessilli.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

In giorno di sabato

L'esortazione che conclude il capitolo ottavo della Lettera ai Romani chiede ai destinatari (e dunque anche a noi che la leggiamo con fede) di vivere ormai secondo lo Spirito e non secondo la

carne. Infatti, il dono dello Spirito, reso possibile dalla croce di Cristo, fa di noi dei «figli adottivi» (Rm 8,15). L'essere figli non si fonda su qualità o meriti propri dei figli, ma solo su un atto di pura grazia di Dio. Questo atto non fa di noi dei figli di secondo rango, ma, come lo è Israele, dei figli propri di Dio. In quanto tali siamo padroni di tutto, al punto da poter far «morire le opere del corpo» (v. 13), vale a dire che siamo capaci di abolire quel «debito» che avevamo nei confronti della carne nella quale vivevamo prima, quel debito che di fatto è la morte. Il credente è già morto quanto alla carne; egli ormai è animato e guidato dallo Spirito che immette in lui la vita eterna. Per questo possiamo, come Gesù ha fatto (cf. Mc 14,36), chiamare Dio «Abbà, Padre», o più intimamente, secondo la lettera della parola aramaica, «Papà». Per Paolo, in realtà, tutti gli esseri umani sono «stirpe di Dio» (cf. At 17,28), ma solo quelli che sono animati o guidati dallo Spirito sono «figli di Dio» (Rm 8,14), cioè partecipano per grazia della figliolanza dell'unigenito Figlio di Dio, il Cristo (cf. Gv 1,14.18; 3,16.18). Ecco allora la conclusione in crescendo di tutto il passo, che associa chiaramente il nuovo stato di figli all'adesione alla passione e alla risurrezione di Gesù: «E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria» (Rm 8,17).

Nel brano evangelico, in giorno di sabato Gesù entra in una sinagoga e insegna. Tra gli ascoltatori c'è una donna, succube, letteralmente, di uno «spirito di infermità» (cf. Lc 13,11), un'e-

spressione insolita che sottolinea la dimensione non casuale della sua malattia: essa è presa nella rete di un demonio. L'elemento diabolico di questa situazione si manifesterà nel tranello teso a Gesù nella discussione con il capo della sinagoga. L'infermità della donna dura da diciotto anni – circa la metà della vita di Gesù. Questa malattia l'ha resa curva e piegata in due, come quei «poveri del Signore», gli «umili» o «piegati», che nel Vangelo di Luca attendono l'avvento del regno di Dio e ai quali esso soprattutto è destinato.

Mentre parla, Gesù vede questa donna e la chiama. Non c'è una frattura tra le parole e le azioni di Gesù, ma esse si confermano e si illuminano a vicenda. Nella relazione che si accende con questa «figlia di Abramo» c'è tutto il riconoscimento della sua sofferenza e della sua attesa, che ora è colmata dal suo risanamento, che a sua volta coincide con la parola stessa di Gesù: «Donna, sei liberata dalla tua malattia» (Lc 13,12). S'instaura subito un contrasto tra la donna che, risanata, «raddrizzata», si mette a lodare Dio, e il capo della sinagoga che indispettito rimprovera la folla, ma in realtà vuole accusare Gesù. È significativo che Gesù nella sua risposta si rivolga a lui al plurale (cf. v. 15): la critica che questi gli rivolge rappresenta l'opposizione di molti altri, che Luca ha presentato nella sezione precedente (cf. Lc 11,14–12,12). Il capo della sinagoga, e con lui gli ipocriti rimproverati da Gesù, sono come il fico sterile della parabola che Luca ha collocato immediatamente prima del nostro episodio (cf. Lc 13,6-9). Le dure parole che Gesù

ha per loro vogliono però essere anche un richiamo, un concime perché si convertano e portino frutto: essi, infatti, restando attaccati all'esteriorità del rito, al rispetto solo formale del precetto del sabato, non comprendono che è proprio in giorno di sabato che si celebra il riposo di Dio, cioè il compimento della creazione, l'alleanza tra Dio e tutte le creature. Solo una vita risanata e restituita alla sua integrità, come quella di questa «figlia», può pienamente entrare nella gioia e nel riposo di Dio, che Gesù ha schiuso per noi.

Signore, che hai operato guarigioni in giorno di sabato, donaci di comprendere che santificare le feste significa compiere la volontà di Dio e ascoltare la sua parola, che è fonte di vita e di gioia, e metterla in pratica con perseveranza nelle nostre relazioni con gli altri.

Calendario ecumenico

Cattolici

Germano, vescovo di Capua, discepolo di Benedetto (V sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Zenobio, ieromartire (285), e Zenobia, sua sorella, martire (ca. 305).

Copti ed etiopici

Giovanni Kolobos, monaco (409); Eliseo, profeta (IX sec. a.C.).

Luterani

Godescalco, monaco e teologo in Francia (868); Jakob Sturm, borgomastro a Strasburgo (1553).

MARTEDÌ 31 OTTOBRE

XXX settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Per te, Figlio dell'uomo,
il nardo prezioso:
la vita data
e più non ripresa;
per te la lode
dalla tua serva.*

*A te, Gesù Cristo,
l'ascolto del cuore,
la tua parola
non rompe il silenzio:
in te la speranza
e l'abbandono.*

*Da te, vero servo,
la forza d'amare
nel lungo tempo
in cui ti nascondi:*

*in te trova senso
la sofferenza.*

Salmo CF. SAL 16 (17)

Io t'invoco
poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio,
ascolta le mie parole,

mostrami i prodigi
della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici
chi si affida alla tua destra.

Custodiscimi
come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali
nascondimi,

di fronte ai malvagi
che mi opprimono,
ai nemici mortali
che mi accerchiano.

Ma io nella giustizia
contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò
della tua immagine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (*cf. Lc 13,20-21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, ascoltaci!

- Tu che sai ciò di cui abbiamo bisogno, ispiraci il discernimento del vero bene.
- Tu che fai sorgere il sole sui buoni e sui malvagi, accordaci di pregare con amore per i nostri nemici.
- Tu che conosci il nostro cuore, aiutaci a dire: «Abbi pietà di noi peccatori».

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 8,18-25

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹⁸ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. ¹⁹L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. ²⁰La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza ²¹che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

²²Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. ²³Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. ²⁴Nella speranza infatti siamo stati salvati.

Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo?

²⁵Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

125 (126)

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

¹Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

²Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **Rit.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

³Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. **Rit.**

⁴Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.

⁵Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. **Rit.**

⁶Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **Rit.**

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 13,18-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, diceva Gesù: ¹⁸«A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? ¹⁹È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».

²⁰E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? ²¹È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19,6

Esulteremo per la tua vittoria
e nel nome del nostro Dio alzeremo i vessilli.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un seme, il lievito, l'attesa della creazione

Paolo ci parla della sofferenza di tutta la creazione, in questo solidale con l'umanità. Come allora coniugare questa realtà che sperimentiamo fin troppo facilmente con quella della vita dei figli di Dio guidata dallo Spirito? Paolo vede questa sofferenza come quella delle doglie del parto, del travaglio doloroso di una nuova creazione. Anche chi ha ricevuto «le primizie dello Spirito» (Rm 8,23) geme interiormente nell'attesa del compimento della

salvezza di Dio. Ci chiediamo: la salvezza non è stata forse già compiuta da Cristo? Sì, certamente, con la venuta del Cristo Dio ha iniziato l'opera di salvezza degli uomini, opera che non può fallire poiché è opera di Dio. E tuttavia questa salvezza è anche futura, nella speranza. Per il mondo greco, la speranza era una forma di sofferenza, un'illusione dalla quale ci si doveva liberare. Per il cristiano, per Paolo, essa riceve un nuovo significato: è il pegno della liberazione dalla morte, annuncio della risurrezione, perché nella passione e risurrezione di Cristo questa liberazione si è già compiuta. La sofferenza della creazione è, grazie alla venuta del Cristo, redenta, ha trovato un senso, anche se essa non è ancora tolta definitivamente. Insieme con la creazione, anche i cristiani soffrono, e proprio perché sono animati dallo Spirito il quale è primizia e inizio della redenzione e della vita divina, attendono con fede e speranza il compiersi della salvezza per tutta l'umanità e per la creazione intera.

Il vangelo ci consegna oggi due parabole o similitudini per descrivere il regno di Dio, che è un altro nome della salvezza di tutto il creato. A che cosa lo si può paragonare? Proviamo a fermarci un attimo, a chiudere gli occhi e a chiederci quale risposta daremmo noi a questa domanda... Nel nostro immaginario il regno di Dio dovrebbe essere simile a qualcosa di grande e di bello, qualcosa di talmente divino da non essere più nemmeno umano. E invece eccoci davanti a due esempi talmente terra terra da non riuscire a vederci nulla di celestiale. Che meraviglia! E che vergogna per chi

si scandalizza di queste similitudini! Vergogna degli avversari di Gesù e gioia delle folle di fronte alle meraviglie da lui compiute. E noi, ciascuno di noi, dove ci collochiamo? Siamo tra quelli che si scandalizzano delle parole di Gesù, dell'umiltà del regno di Dio che è venuto ad annunciare, o siamo tra quelli che se ne rallegrano, perché avvertono finalmente che Dio si è fatto vicino?

Che cosa c'entra il regno di Dio con un seme che va a finire sotto la terra quando noi immaginiamo Dio assiso nell'alto dei cieli? Dio è puro spirito ed è paragonato al lievito che fa crescere la farina e permette di trasformarla in pane, ciò che di più quotidiano e materiale possiamo sperimentare! Il messaggio di Gesù non è troppo lontano da noi! È anzi proprio come il comandamento di Dio: «Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (Dt 30,11-14). La parola di Dio, la parola di Gesù è talmente vicina a noi che rischiamo di non accorgercene. Mettere in pratica significa precisamente accorgersi della sua presenza, accogliere il suo dinamismo, il movimento impercettibile di un seme che cresce nel nostro cuore, del lievito che rende fragrante e profumata la nostra vita, come pani appena sfornati.

Signore, apri le nostre labbra e noi canteremo la tua lode insieme a tutta la creazione; o Dio, fa' attento il nostro orecchio perché ascolti la tua parola, rendi docile il nostro cuore perché accolga l'invito della tua sapienza che ha imbandito la tavola del regno e proclama: Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che ho preparato!

Calendario ecumenico

Cattolici

Lucilla martire (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Stachys, Apelle, Ampliato, Urbano, Aristobulo e Narcisso, apostoli, dei 70 discepoli (I sec.); Epimaco, martire (250); Pietro di Cetigne, metropolita del Montenegro (1830) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Gioele, profeta (V-IV sec. a.C.); Anba Rueiss, vagabondo di Dio.

Anglicani e luterani

Martin Lutero, riformatore (1546); memoria della Riforma.

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

oppure

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invociamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, *Christe, eléison.*

Christe, eléison.

Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle domeniche, nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura dalla messa del giorno

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale dalla messa del giorno

Seconda lettura dalla messa del giorno
(nelle domeniche e nelle solennità)

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo N.
Gloria a te, o Signore.

Vangelo dalla messa del giorno

Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,

siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Pregiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio della Beata Vergine Maria I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella ... della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo ha concepito il tuo unico Figlio, e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo, Signore nostro.

Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua grandezza, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio della Beata Vergine Maria II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, renderti grazie, o Padre, per le meraviglie che hai operato nei tuoi

santi, ma è ancor più dolce e doveroso in questa memoria della beata Vergine Maria magnificare il tuo amore per noi con il suo stesso cantico di lode.

Grandi cose hai fatto, o Signore, per tutti i popoli della terra e hai prolungato nei secoli l'opera della tua misericordia quando hai guardato l'umiltà della tua serva e per mezzo di lei ci hai donato il Salvatore del mondo, il tuo Figlio Gesù Cristo, Signore nostro.

In lui le schiere degli angeli, unite in eterna esultanza, adorano la tua immensa grandezza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio degli angeli

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi proclamiamo la tua gloria che risplende negli angeli e negli arcangeli; onorando questi tuoi messaggeri, esaltiamo la tua bontà infinita: negli spiriti beati tu ci riveli quanto sei grande e amabile al di sopra di ogni creatura, per Cristo Signore nostro.

Per mezzo di lui le moltitudini degli angeli celebrano la tua grandezza e le nostre voci si uniscono in adorazione al loro inno di lode: **Santo...**

Prefazio degli apostoli I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei santi apostoli, e lo conduci attraverso i tempi sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori.

Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio degli apostoli II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, perché sulla terra sia segno visibile della tua santità nei secoli e trasmetta a tutti gli uomini gli insegnamenti che sono via al cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti a tutte le schiere degli angeli, ora e sempre, con cuore riconoscente, proclamiamo nel canto la tua lode: **Santo...**

Prefazio dei santi I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella vita di san N. [dei santi N. e N.] ci offri un esempio, nella comunione con lui [con loro] un vincolo di amore fraterno, nella sua [loro] intercessione aiuto e sostegno. Confortati da così grande testimonianza, affrontiamo il

buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria, per Cristo Signore nostro.
E noi, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio dei santi II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Nella mirabile testimonianza dei tuoi santi tu rendi sempre feconda la tua Chiesa e doni a noi un segno sicuro del tuo amore. Il loro grande esempio e la loro fraterna intercessione ci sostengono nel cammino della vita, perché si compia in noi il tuo mistero di salvezza.

E noi, uniti agli angeli e a tutti i santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio delle sante vergini e dei santi religiosi

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nei tuoi santi, che per il regno dei cieli hanno consacrato la vita a Cristo, noi celebriamo la mirabile opera della tua provvidenza, che richiama l'uomo alla santità dell'origine e gli fa pregustare i doni per lui preparati nel mondo nuovo.

E noi, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio comune II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua bontà hai creato l'uomo e, quando meritò la giusta condanna, lo hai redento nella tua misericordia, per Cristo Signore nostro.

Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza.

Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace, la protegga, la raduni e la governi su tutta la terra in unione con il tuo servo il nostro papa N., il nostro vescovo N. [con me indegno tuo servo] e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli.

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.].

Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

*In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

***nelle domeniche:**

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i tuoi santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accoglici nel gregge dei tuoi eletti.

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese nelle sue mani sante e venerabili questo glorioso calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna, calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo

sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo.

Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte alla comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicità, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i tuoi santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo Signore nostro tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II

(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo amatissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, lo hai mandato a noi salvatore e reden-

tore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli, nell'ora della passione, stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...**

Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo. Egli, consegnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

****nelle domeniche:***

e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. i presbiteri e i diaconi.

Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettiti alla luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, gli apostoli, [san N.: santo del giorno o patrono] e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che dall'oriente all'occidente offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

****nelle domeniche:***

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene. Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della

tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi un segno di pace.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione dalla messa del giorno

Pregiera dopo la comunione dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Andate in pace.

oppure

La messa è finita: andate in pace.

oppure

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.

oppure

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

BENEDIZIONE SOLENNE NEL TEMPO ORDINARIO

Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Amen.

Faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia grazia.

Amen.

Rivolga a voi il suo volto e vi conceda la sua pace.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLE FESTE DEGLI APOSTOLI

Dio, che ha fondato la nostra fede sulla testimonianza apostolica, per i meriti del santo apostolo N. [dei santi apostoli N. e N.] vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio, che ci ha arricchito con gli insegnamenti e gli esempi degli apostoli, vi renda dinanzi a tutti testimoni della verità.

Amen.

L'intercessione dei santi apostoli, che ci hanno insegnato a rimanere saldi nella fede, vi ottenga di giungere all'eredità della patria eterna.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

INDICE

SEMI DA VIAGGIO.....	p.	4
1 ottobre , domenica		
<i>XXVI domenica del tempo ordinario</i>	»	9
2 ottobre , lunedì		
<i>Santi Angeli custodi (memoria)</i>	»	20
3 ottobre , martedì.....	»	30
4 ottobre , mercoledì		
<i>S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia (festa)</i>	»	39
5 ottobre , giovedì		
<i>S. Faustina Kowalska, vergine (memoria facoltativa)</i>	»	48
6 ottobre , venerdì		
<i>S. Bruno, presbitero (memoria facoltativa)</i>	»	59
7 ottobre , sabato		
<i>Beata Vergine Maria del Rosario (memoria)</i>	»	68
8 ottobre , domenica		
<i>XXVII domenica del tempo ordinario</i>	»	78
9 ottobre , lunedì		
<i>S. Dionigi, vescovo, e compagni – S. Giovanni Leonardi, presbitero (memorie facoltative)</i>	»	90

10 ottobre , martedì	»	101
11 ottobre , mercoledì <i>S. Giovanni XXIII, papa (memoria facoltativa)</i>	»	112
12 ottobre , giovedì	»	122
13 ottobre , venerdì.....	»	131
14 ottobre , sabato <i>S. Callisto I, papa e martire (memoria facoltativa)</i>	»	141
15 ottobre , domenica <i>XXVIII domenica del tempo ordinario</i>	»	149
16 ottobre , lunedì <i>S. Edvige, religiosa – S. Margherita Maria Alacoque, vergine (memorie facoltative)</i>	»	160
17 ottobre , martedì <i>S. Ignazio di Antiochia, martire (memoria)</i>	»	171
18 ottobre , mercoledì <i>S. Luca, evangelista (festa)</i>	»	180
19 ottobre , giovedì <i>Ss. Giovanni de Brébeuf, Isacco Jogues e compagni – S. Paolo della Croce (memorie facoltative)</i>	»	189
20 ottobre , venerdì.....	»	199
21 ottobre , sabato.....	»	208
22 ottobre , domenica <i>XXIX domenica del tempo ordinario</i>	»	217
23 ottobre , lunedì <i>S. Giovanni da Capestrano, presbitero (memoria fac.)</i>	»	228
24 ottobre , martedì <i>S. Antonio Maria Claret, vescovo (memoria facoltativa)</i>	»	237

25 ottobre , mercoledì.....	»	248
26 ottobre , giovedì	»	258
27 ottobre , venerdì.....	»	267
28 ottobre , sabato <i>Ss. Simone e Giuda, apostoli (festa)</i>	»	278
29 ottobre , domenica <i>XXX domenica del tempo ordinario</i>	»	287
30 ottobre , lunedì	»	297
31 ottobre , martedì	»	306

RITO DELLA MESSA

Riti di introduzione.....	»	315
Liturgia della Parola	»	317
Liturgia eucaristica	»	319
Riti di comunione.....	»	332
Riti di conclusione.....	»	333

